

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

25^a SEDUTA

MERCOLEDI' 6 MARZO 2013

Presidenza del Presidente Ardizzone

indi

del Vicepresidente Pogliese

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

PRESIDENTE	69, 70
LOMBARDO (Partito dei Siciliani - MPA)	69
GIANNI (Misto)	70

Assemblea regionale siciliana

(Comunicazioni del Presidente))	4
(Saluto agli studenti della dell'istituto statale "Mattarella-Dolci" di Castellammare del Golfo (TP))	4

(Rinvio della discussione unificata di atti di indirizzo politico e ispettivi sull'aeroporto di Comiso: mozioni 29, 31 e 36; interpellanza 10; interrogazione 69)

PRESIDENTE	29
------------------	----

(Discussione unificata e votazione di atti di indirizzo politico e ispettivi sul tema delle trivellazioni in terraferma e *off-shore*: mozioni 12, 14, 21, 26 e 34; interpellanza n. 7; interrogazioni 133, 151, 179 e 241):

PRESIDENTE	29, 53
CASCIO Salvatore (PID - Cantiere Popolare)	44
MILAZZO (PD)	45
TRIZZINO (Movimento Cinque Stelle)	46
PALMERI (Movimento Cinque Stelle)	48
CAPUTO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	51
LA ROCCA RUVOLO (Unione di Centro - UDC)	52
DI MAURO (Partito dei Siciliani - MPA)	53, 55
LO BELLO, <i>assessore per il territorio e l'ambiente</i>	56
MARINO, <i>assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità</i>	57
(Votazione delle mozioni e risultato):	
PRESIDENTE	57, 58

Congedi	24
----------------------	----

Interrogazioni

(Svolgimento ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno della rubrica "Attività produttive"):

PRESIDENTE	25
VANCHERI, <i>assessore per le attività produttive</i>	26, 28
ASSENZA (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	27

Mozione

Discussione e votazione della mozione numero 41 "Iniziative urgenti in merito all'elettrodotto della zona della Valle del Mela (Rizziconi Sorgente)"

PRESIDENTE	6, 18, 23, 24
ZAFARANA (Movimento Cinque Stelle)	7, 21
RINALDI (PD)	10
FORMICA (Lista Musumeci)	11
FALCONE (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	13, 22
LACCOTO (PD)	15
CROCETTA, <i>presidente della Regione</i>	15
LO BELLO, <i>assessore per il territorio e l'ambiente</i>	20, 23
GIANNI (Misto)	21
DIPASQUALE (Lista Crocetta)	22, 24
MALAFARINA (Lista Crocetta)	23

Discussione e votazione della mozione numero 9 "Annullamento del decreto di autorizzazione alla costruzione del rigassificatore LNG di Porto Empedocle, al confine del Parco archeologico Valle dei Templi di Agrigento"

PRESIDENTE	58, 66
MANGIACAVALLO (Movimento Cinque Stelle)	61
MUSUMECI (Lista Musumeci)	63, 66
MARINO, <i>assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità</i>	63, 66
DI MAURO (Partito dei Siciliani - MPA)	64

XVI LEGISLATURA

25ª SEDUTA

6 marzo 2013

CIMINO (Grande Sud)	65
GIANNI (Misto)	65
(Votazione della mozione numero 9 e risultato)	
PRESIDENTE	68, 69

Per fatto personale

PRESIDENTE	14, 18
RINALDI (PD)	14
FORMICA (Lista Musumeci)	18

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	25
LENTINI (Unione di Centro - UDC)	25

La seduta è aperta alle ore 16.57

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che del processo verbale della seduta precedente sarà data lettura nella seduta successiva.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

**Saluto agli studenti della dell'Istituto Statale "Mattarella-Dolci"
di Castellammare del Golfo (TP)**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, rivolgo un particolare saluto ai docenti ed agli studenti dell'Istituto Statale "Mattarella-Dolci" di Castellammare del Golfo (TP), che assistono ai lavori della presente seduta.

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, stiamo entrando in una fase cruciale dei lavori d'Aula.

Mi permetto di svolgere ad alta voce alcune riflessioni, prima di iniziare i lavori dell'odierna seduta, sull'attuale momento legislativo della nostra Assemblea.

Abbiamo avviato *l'iter* che condurrà all'approvazione degli strumenti finanziari della nostra Regione per il 2013: un adempimento fondamentale dal punto di vista politico ed economico, imprescindibile dal punto di vista giuridico. Abbiamo ricordato che è un adempimento costituzionale l'approvazione dei documenti finanziari entro il 30 aprile.

Non c'è dubbio che il momento che attraversiamo sia molto difficile. Probabilmente il più difficile dall'ultimo dopoguerra ad oggi.

E' di questa mattina la notizia dell'uccisione di due impiegate della Regione Umbria e del suicidio dell'attentatore, proprio negli uffici della Regione. Questi sono il sintomo della profonda crisi e del disagio sociale che c'è in Italia.

Alle famiglie ed alla Regione Umbria esprimiamo i più profondi sentimenti di cordoglio e solidarietà.

Siamo in un tunnel di cui a tutt'oggi è difficile intravedere la fine.

Le cause sono molteplici, numerose all'attenzione del pubblico dibattito e, pertanto, note; altre forse meno, ed è su una di esse che mi voglio soffermare.

Gli industriali delocalizzano in Pakistan, i cinesi invadono i nostri mercati e fanno chiudere i nostri operatori, i produttori nazionali vendono vino in Cina e olio negli Stati Uniti.

La Cina è già la seconda economia mondiale, mentre ancora nel 1971 l'obiettivo di quel governo era di dare una tazza di riso al giorno ad ogni cittadino.

Molte barriere sono cadute, altre cadranno a breve. La circolazione di beni, servizi e informazioni è frenetica. La competizione è globale. I paesi orientali riprendono quel posto che fu loro fino a due secoli fa, con uno sconvolgimento degli equilibri non solo economico ma geopolitico.

Siamo, quindi, di fronte a cambiamenti epocali.

Che cosa ci riserverà il futuro non lo sappiamo. Dobbiamo costruire nuove certezze, perché le vecchie sono svanite. Dobbiamo costruire un nuovo modello di sviluppo economico.

I recenti risultati elettorali nazionali sono a modo loro un indice di tutto questo.

C'è una domanda di partecipazione popolare che va dalla Sicilia alle Alpi. C'è denuncia per tanti, troppi mali, a cui non si è rimediato per tempo, e c'è l'entusiasmo di una nuova generazione che si affaccia alla politica.

Non è detto, però, che ogni entusiasmo significhi che tutte le idee siano realizzabili e concrete.

Quest'ultima considerazione non vuole essere uno scudo per difendere vecchi modelli della politica, dell'amministrazione o dell'impresa.

Vuole, invece, essere uno sprone per tutti noi, a cominciare da me stesso, per un rinnovato impegno, per cercare tutti assieme di rilanciare l'economia regionale, riformare un'amministrazione non più al passo coi tempi e che, talvolta, è con i suoi bizantinismi ostile al cittadino e all'impresa; di dare, insomma, una speranza a chi non ce l'ha più e a chi rischia di perderla.

Non ci sono più santuari, tutti siamo in gioco per costruire una nuova Sicilia - dico, tutti siamo in gioco - non solo affrancata dal giogo perverso dei poteri criminali di ogni tipo, ma che soprattutto giochi la sua partita con coraggio e franchezza, entrando in competizione, contando sulle sue forze, sulle sue risorse e chiedendo, poi, l'aiuto di Roma e di Bruxelles.

Ad ognuno il suo compito, all'Assemblea in primo luogo, al Governo, agli assessori, ai dirigenti.

Per quanto riguarda il mio ruolo e quello del Consiglio di Presidenza di questa Assemblea, aspettavo il momento opportuno per comunicarvi ciò che abbiamo fatto, senza clamori e con senso del dovere. Continueremo nei mesi a venire, con lo stesso stile: concretezza e sobrietà.

Il bilancio di questa Assemblea è già di 10 milioni di euro inferiore al precedente (-7 per cento circa); un milione di euro di tagli al personale in servizio; il personale assunto dal 1° gennaio 2013 ha un livello di stipendio inferiore del 20 per cento rispetto ai loro pari grado più anziani; sono state ridotte le posizioni apicali e il numero degli uffici interni; tagliate tre auto blu; la prossima settimana il Consiglio di Presidenza si determinerà sulla soppressione del *call center*; rivisti al ribasso la maggior parte dei contratti di fornitura di servizi in essere; in discussione la contrazione della pianta organica.

Non so se sia poco o molto, ma lo abbiamo già fatto tutti insieme e all'unanimità con i colleghi del Consiglio di Presidenza e con l'accordo sindacale.

Ci sentiamo ancora impegnati su un doppio versante: a) nel reperimento di risorse finanziarie da fonti diverse da quelle del bilancio regionale (su questo punto illustrerò insieme a tutto il Consiglio di Presidenza le iniziative in essere in un'apposita conferenza stampa); b) nel contenimento delle spese, tale che comporti la razionalizzazione di esse e non una diminuzione del livello dei servizi.

Devo sottolineare che questo è il Parlamento regionale che deve a ognuno dei novanta deputati, domani settanta, i servizi per il migliore espletamento del loro mandato.

Questo Parlamento e il suo prestigioso Palazzo non appartengono né a me né a voi, ma alla Sicilia e ai Siciliani e, per quanto riguarda il Palazzo, al mondo intero.

Questa è la casa dei rappresentanti del popolo siciliano. Una casa aperta giorno e notte, anche nelle feste e anche il 24 dicembre e il 31 dicembre alle ore 18.00, come è successo proprio alla fine del passato anno.

La nostra storia è fino ad oggi storia di Parlamento. Così lo stile, così gli usi.

Ciò dico senza presunzione, ma anche senza falso pudore.

Siamo stati i primi nel 1945-1947, dobbiamo oggi, con rinnovato orgoglio e forza, rivendicare un nuovo regionalismo, scevro da velleità, da vittimismo, ma anche convinto che vada riscritta la pagina dei rapporti fra centro e periferia.

Questo deve, per esempio, passare attraverso l'approvazione di un nuovo Statuto.

Ciò vorrà anche dire esaltare i territori: dare loro capacità decisionale vera e permettere l'esercizio effettivo del controllo popolare.

Tutte le componenti di quest'Aula sono chiamate a riscrivere e ad aggiornare lo Statuto; a tal proposito ho già avviato un'interlocuzione informale con le Università siciliane per un loro

significativo ed autorevole contributo. E, nella stessa direzione, ben venga una seria riforma dell'ente intermedio, che poi si chiami provincia, o altrimenti, non mi sembra fondamentale.

Avviandomi alla conclusione, abbiamo dinanzi quasi due mesi per cominciare a scrivere la prima pagina di quella che deve essere una nuova Sicilia, e lo deve fare quest'Aula, fatta di conti in ordine e concretezza e perciò ringrazio quanto già fatto dal Presidente Crocetta e dall'assessore Bianchi il cui impegno, serietà e professionalità stanno rendendo alla nostra Isola un grande servizio.

Dico allora all'assessore Bianchi che bisognerà adoperarsi affinché la finanziaria sia snella nella struttura, finalmente di riordino dei conti, ma sia anche uno strumento di sviluppo perché senza economia vera non c'è lavoro vero, senza lavoro non c'è dignità. Ed è di lavoro vero, di moralità, di dignità, di serietà e trasparenza che la nostra Terra ha disperato bisogno.

Questa sia la scommessa, questo sia l'impegno di tutti.

(Applausi)

Discussione unificata delle mozioni numeri 10 e 41

PRESIDENTE. Si passa al V punto dell'ordine del giorno Discussione unificata delle mozioni numero 10 "Iniziative urgenti circa l'elettrodotto della zona della Valle del Mela (Rizziconi Sorgente)", degli onorevoli Cancelleri, Zafarana, Venturino, Troisi, Ciancio, Foti, Ferreri, Palmeri, La Rocca, Trizzino, Mangiacavallo, Siragusa, Zito, Ciaccio e Ferrandelli, e numero 41 "Iniziative urgenti in merito all'elettrodotto della zona della Valle del Mela (Rizziconi Sorgente)", degli onorevoli Cappello, Cancelleri, Ciaccio, Ciancio, Ferreri, Foti, La Rocca, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Trizzino, Troisi, Venturino, Zafarana e Zito.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che la pericolosità dell'incidenza dell'elettrodotto esistente è dovuta all'estrema vicinanza alla popolazione residente, un comprensorio di oltre 55'000 abitanti: Milazzo, San Filippo del Mela, Pace del Mela, Santa Lucia del Mela, Condrò, San Pier Niceto, Gualtieri Sicaminò e che tale comprensorio è già stato definito Area ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale (AERCA) dallo Stato italiano;

RILEVATO che nello stesso comprensorio incidono altre cause di inquinamento potenzialmente dannose per la salute dei cittadini residenti, quali la raffineria di Milazzo e l'Edipower che brucia olio esausto combustibile per la produzione di energia elettrica;

CONSIDERATO che le norme di salvaguardia del piano paesaggistico locale (ambito 9) non consentirebbero la realizzazione di un ulteriore elettrodotto aereo su parte del tracciato che insiste sul costone 'Monte Ravanuso',

impegna il Governo della Regione

a chiedere giusta relazione agli organismi scientifici di competenza, circa l'impatto ambientale, sulle predette zone abitate, che sprigiona il campo elettromagnetico dell'elettrodotto già in opera;

ad attivarsi per la sospensione immediata, in virtù del principio di precauzione, dei provvedimenti autorizzativi concessi dall'amministrazione regionale». (10)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che la pericolosità dell'incidenza dell'elettrodotto esistente è dovuta all'estrema vicinanza alla popolazione residente, un comprensorio di oltre 55.000 abitanti: Milazzo, San Filippo del Mela, Pace del Mela, Santa Lucia del Mela, Condrò, San Pier Niceto, Gualtieri Sicaminò, e che tale comprensorio è già stato definito Area ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale (AERCA) dalla Regione siciliana con D.A. n. 50/GAB del 4 settembre 2002;

RILEVATO che:

l'elettrodotto Rizziconi Sorgente va a inserirsi inopinatamente nel suddetto comprensorio;

nello stesso comprensorio incidono altre cause di inquinamento dannose per la salute dei cittadini residenti, quali la raffinerie di Milazzo e l'Edipower che brucia olio esausto combustibile per la produzione di energia elettrica;

l'elettrodotto attraversa la zona di protezione speciale ITA030042, a ridosso del villaggio Serro, nonostante il piano di gestione del suddetto sito di Natura 2000, approvato già il 30/06/2009 dall'Assessorato regionale Territorio, preveda per i nuovi elettrodotti la realizzazione sottoterra;

CONSIDERATO che le norme di salvaguardia del Piano Paesaggistico dell'Ambito 9, previste dal D.Lgs. n. 42 del 2004 e ss.mm.ii., non consentono la realizzazione di un ulteriore elettrodotto aereo che attraversi il crinale che scende da Pizzo Chiarino a Monte Raunuso, anch'esso ricadente nella suddetta Zona di Protezione Speciale e posto sotto livello di tutela 3, il massimo previsto dal suddetto piano,

impegna il Governo della Regione
e per esso l'Assessore per il territorio e l'ambiente,
l'assessore per la salute e l'assessore per i beni culturali e l'identità siciliana

1. a porre in essere tutte le iniziative necessarie ed in loro potere affinché il progetto esecutivo venga modificato nelle parti in cui il tracciato dell'elettrodotto attraversa tutta l'area definita dalla Regione siciliana ad elevato rischio di crisi ambientale e la Zona di Protezione Speciale, in modo da prevedere, per la sua realizzazione, il passaggio in galleria;

2. in ogni caso, a porre in essere tutte le iniziative necessarie ed in loro potere affinché la realizzazione dell'opera stessa venga vincolata ad una modifica del tracciato aereo, che lo porti a rispettare le prescrizioni indicate nelle rilevazioni e considerazioni indicate nel testo della mozione;

3. ad acquisire dagli organi regionali competenti una relazione circa l'impatto ambientale e sanitario sulle predette zone abitate, determinato dal campo elettromagnetico generato dagli elettrodotti già in opera». (41)

ZAFARANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAFARANA. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, ho presentato una nota per richiedere il ritiro della mozione numero 10 e per la trattazione della numero 41 che è contestuale ed è sempre presentata dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Può illustrare la mozione numero 41.

ZAFARANA. L'elettrodotto Terna Sorgente Rizziconi ad altissima tensione, 380 kilovolt (Kv) è costituita da un complesso di ben diciannove cavi che, partendo da Sorgente, nel comune di San Filippo del Mela, attraversa tutta l'area ad elevato rischio di crisi ambientale, interessando direttamente i centri abitati di San Filippo del Mela, Pace del Mela e il sobborgo di Passo Badia nel comune di San Pier Niceto.

Il tracciato prosegue poi verso oriente attraversando altri comuni, entra nella zona di protezione speciale - individuata con la sigla ITA 0342 dei Monti Peloritani, dorsale Curcuraci, antenna a mare e area marina dello Stretto e, dopo aver attraversato il crinale di grande valenza paesaggistica di Monte Raunuso, raggiunge la nuova stazione elettrica di trasformazione e rifasamento nel torrente Gallo, nel comune di Villafranca Tirrena, passando immotivatamente a ridosso del villaggio Serro.

L'iter di approvazione del progetto è stato molto tormentato e a tutt'oggi, nonostante l'autorizzazione unica del 2010, la presentazione del progetto esecutivo nel luglio 2011 e l'avvio dei lavori alla fine del 2012 sembra mancare la verifica di ottemperanza.

Le numerose prescrizioni riportate nell'autorizzazione unica, infatti, assegnano i compiti di verifica del progetto esecutivo all'ARTA Sicilia, all'ARPA Sicilia e all'ARPA Messina, presso i cui uffici di Palermo e Messina non sembra esserci alcuna traccia delle suddette verifiche.

Sarebbe sufficiente quanto già rappresentato per richiedere l'immediata sospensione dei lavori.

Vi sono, tuttavia, ulteriori elementi posti a fondamento della presente mozione che minano ulteriormente la legittimità del progetto approvato e che rappresentano un potenziale irreversibile danno per il territorio siciliano e, soprattutto, per la salute dell'intera popolazione che risiede nei territori sui quali detto progetto si intende realizzare. Il nostro dovere, allora, è quello di tutelare il territorio e garantire che la sua trasformazione, se anche necessaria, avvenga nel rispetto delle leggi.

Quindi, aggiungo ulteriori elementi, non bastasse quello che ho appena citato: il primo elemento è rappresentato dal frazionamento in due del progetto originario, depositato nel 2006, motivato dal fatto che alcuni degli interventi previsti non sarebbero soggetti a valutazione di impatto ambientale.

Questa suddivisione è in contrasto con tutte le normative di VIA in materia regionale, nazionale e comunitaria, che prevedono sul progetto definitivo una valutazione complessiva anche allo scopo di valutare possibili soluzioni alternative, nonché con la consolidata giurisprudenza del Consiglio di Stato, la quale in merito si è espressa stabilendo che la disciplina relativa alla valutazione di impatto ambientale non può essere elusa a mezzo di un riferimento a realizzazioni e interventi parziali, caratteristici nelle opere da realizzarsi per tronchi o lotti, atteso che ex articolo 16, comma 4, legge 109 del 1994, il progetto definitivo dell'opera pubblica deve essere corredato dallo studio di impatto ambientale al momento dell'approvazione del progetto che comporti varianti al piano regolatore.

La valutazione ambientale necessita, infatti, di una valutazione unitaria dell'opera non essendo possibile che, con un meccanismo di stampo elusivo, l'opera venga artificiosamente frazionata in porzioni eseguite in assenza della valutazione perché, isolatamente prese, non configurano interventi sottoposti al regime protettivo.

Altra grossa irregolarità è rappresentata dal mancato rispetto del principio di precauzione che non soltanto permea oggi tutta la normativa comunitaria, ma è ormai entrato a pieno titolo nella normativa italiana ad ampio raggio. Detto principio, infatti, introdotto in ambito internazionale nella dichiarazione di Rio del '92, viene poi recepito in ambito comunitario con l'articolo 174, paragrafo 2, del trattato di Maastricht come anche nel trattato sul funzionamento dell'Unione Europea, cosa che sicuramente sappiamo. Detto principio, in ultima analisi, richiede che in caso di pericoli, anche

solo potenziali, per la salute umana e per l'ambiente deve essere assicurato un alto livello di protezione e che l'assenza di una piena certezza scientifica non deve costituire un motivo per differire l'adozione di misure adeguate ed effettive.

In materia di esposizione alle onde elettromagnetiche di bassa frequenza il progetto non rispetta il principio di precauzione, dato che numerosissime ricerche effettuate dalla comunità scientifica internazionale sin dagli inizi degli anni '90 evidenziano la necessità di non superare il limite di 0,5 microtesla per evitare un riscontrato aumento delle patologie tumorali e neurodegenerative e tali valori concordano con quelli indicati nella pubblicazione "Indicazione per gli studi di impatto ambientale relativamente alla componente salute pubblica - linee elettriche" e soprattutto confermati da successiva pubblicazione dello stesso Istituto Sanitario Nazionale.

Anche se tali indicazioni scaturenti da ricerche scientifiche non si sono ancora tradotte in principi normativi nella nostra legislazione, il principio di precauzione sopperisce a questa carenza.

Tale indirizzo ben preciso, significativo ed autorevole, non poteva essere ignorato in sede di VIA, cosa che invece è accaduta. Il progetto infatti, pur interessando direttamente centri abitati e aree urbanizzate, non ne tiene conto e si limita ad indicare la fascia di circa 70 metri all'interno della quale l'induzione elettromagnetica supera il valore di 3 microtesla che, peraltro, viene indicato come limite di qualità secondo la normativa in vigore.

Siamo molto distanti dal valore di 0,5 microtesla che il principio di precauzione porterebbe a rispettare ed è indiscutibile la scorrettezza nella sua disapplicazione.

Questi aspetti avrebbero meritato un'attenzione ancora maggiore per il fatto che nel 2002 è stata individuata l'area ad elevato rischio di crisi ambientale per l'inquinamento legato alla presenza di emissioni nell'atmosfera da parte delle industrie presenti sul territorio.

Nonostante l'inquinamento che aveva condotto all'emanazione del decreto relativo fosse di tipo chimico, non risulta difficile osservare che appare oltremodo necessario evitare di sommare all'inquinamento chimico anche quello elettromagnetico in un quadro ambientale e sanitario già desolante.

La Regione siciliana nel 2008, pur esprimendo nell'ambito della procedura di VIA nazionale dell'elettrodotto un parere negativo con il Servizio VAS VIA ha liquidato questi aspetti sanitari dell'area a rischio con una superficialità incredibile, comunicando di non poter esprimere parere preventivo sul progetto in quanto relativo a varianti di un tracciato individuato prima della costituzione dell'ufficio stesso.

A ciò si aggiunga che, pur non tenendo conto di valutazioni scientifiche, ma solo perché ancora in itinere, un dato risulta inconfutabile: nelle zone interessate dal progetto nelle quali già l'elettrodotto risulta funzionante, il tasso di mortalità causato da leucemie e malattie tumorali è estremamente elevato e questo dato non può non scuotere le nostre coscienze.

Ulteriori elementi di problematicità del progetto riguardano la disattenzione e le criticità riguardanti la zona di protezione speciale Monti Peloritani; il tracciato di progetto si colloca all'interno del suddetto sito Natura 2000 istituito per la tutela della fauna migratoria e stanziale.

Il Servizio VAS VIA dell'Assessorato regionale Territorio e ambiente, nel 2008, prevedeva l'acquisizione del parere della Commissione europea, tenuto conto della presenza di numerose specie avifauna con elevato livello di minaccia come, peraltro, ha dichiarato la stessa Terna, che esprime giudizio complessivo di incipienza sulla avifauna nidificante e svernante negativo.

Il parere, pertanto, del Servizio VAS VIA della Sicilia era positivo esclusivamente per il fatto che riteneva l'intervento di interesse pubblico.

Il Ministro dell'Ambiente recepiva per intero il predetto parere ed approvava il progetto ai fini ambientali con la prescrizione di acquisire il parere della Commissione europea sul progetto e sulle opere di compensazione da realizzare, in caso di parere positivo.

Inaspettatamente, però, nel gennaio 2010 il Servizio VAS VIA modificava il precedente parere, immotivatamente eliminando la prescrizione di acquisire il parere della Commissione europea.

La revoca dava origine ad un nuovo decreto che eliminava la prescrizione di adire alla Commissione europea, il provvedimento di revoca della prescrizione è da considerarsi abnorme sia perché privo di qualunque motivazione sostanziale sia perché, nel frattempo, era stato approvato il piano di gestione della zona a protezione speciale elaborato con fondi comunitari caratterizzato dall'obbligo di realizzare nuovi elettrodotti interrati.

La revoca del provvedimento vigente, ai sensi della direttiva *habitat* 9243 e del DPR 357/97, di recepimento, nonché la disapplicazione degli obblighi previsti del piano di gestione sono elementi validi per avviare una procedura di infrazione da parte della Comunità europea con pesanti provvedimenti sanzionatori di natura economica anche a carico della Regione siciliana, di cui, come sappiamo, non abbiamo bisogno.

Ultimo, ma non meno importante elemento di criticità del progetto, è la disattenzione alle disposizioni immediatamente vincolanti del piano paesaggistico dell'Ambito 9, pubblicato agli albi pretori nel gennaio 2010. Il piano prevede per il crinale che scende da pizzo Chiarino fino a monte Raunuso il livello di tutela pari a 3 per la grande valenza paesaggistica; non è perciò consentito realizzarvi impianti eolici, antenne e tralicci, nuove piste, eccetera.

Il tracciato di progetto attraversa il citato crinale posto sotto tutela e la norma di riferimento prevede che dalla data di pubblicazione entrino in vigore le norme di salvaguardia che non consentono la realizzazione di interventi o di opere in contrasto con le previsioni di piano; vigenza peraltro già richiamata dal Dipartimento regionale con circolare dirigenziale.

La versione definitiva del progetto Terna è stata approvata nel luglio 2010; quindi, in totale vigenza delle norme di salvaguardia e ancora in totale difformità al vincolo contenuto nel piano paesaggistico. Pertanto, è oggettivamente riscontrabile che l'eventuale realizzazione del progetto, così come approvato, si configuri anche come reato di abuso edilizio, in contrasto con i vincoli paesaggistici vigenti.

Terna però, a tutt'oggi, non lo ha modificato e la Sovrintendenza di Messina non ha adottato alcun provvedimento per impedire la violazione delle norme di salvaguardia.

Alla luce di quanto esposto, in considerazione della prevalenza degli interessi legati alla salute e alla tutela dell'ambiente e del paesaggio rispetto a quelli economici - come ha affermato anche recentemente, con sentenza del 15 gennaio 2013, la Corte di giustizia europea -, si ritiene indispensabile che vengano adottate tutte le iniziative idonee per diffidare la società Terna, previa richiesta alle istituzioni competenti di provvedere alla sospensione delle attività di cantiere in contrasto con la normativa sopracitata, ad eseguire l'immediato adeguamento del progetto ai vincoli vigenti, diffidare la Società Terna a realizzare l'elettrodotto in galleria, nel tracciato relativo all'area ad elevato rischio di crisi ambientale e dell'intera zona di protezione speciale.

In sede di rielaborazione del progetto bisognerà tenere conto anche di un miglioramento delle scelte progettuali nelle aree esterne, dal momento che il passaggio dalle colline peloritane, oltre ad essere in generale tutelato dall'articolo 9 della Costituzione, è un patrimonio delle collettività locali, delle quali costituisce anche elemento di identità.

L'elettrodotto attraversa tredici comuni che, dopo l'illusione industriale, potrebbero trovare nuove prospettive economiche attraverso la valorizzazione del turismo rurale.

Vorrei fare notare, infine, che questa unica valutazione ha determinato nel Consiglio regionale della Toscana il voto contrario alla realizzazione di un analogo elettrodotto.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE: Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, intervengo sulla questione dell'elettrodotto Terna perché è un argomento che è stato trattato e discusso anche nella precedente legislatura.

Si sono avuti incontri con i responsabili del Dipartimento Territorio, con l'allora direttore generale dottor Arnone, e abbiamo anche fatto degli interventi sia sul territorio ma anche presso l'Assessorato Territorio e ambiente, con alcuni dirigenti della Società Terna.

Questo progetto nasce in tempi remoti e, purtroppo, ha ottenuto tutte le autorizzazioni necessarie affinché il passaggio di questi cavi fosse autorizzato dai comuni limitrofi che hanno sottoscritto un protocollo d'intesa, quindi autorizzando, di fatto, anche se il protocollo non era chiaro in alcune parti ma, comunque, hanno autorizzato il passaggio di questo cavidotto e infine, faccio una sintesi, anche l'autorizzazione da parte dell'Assessorato Territorio e ambiente per il nulla osta del VIA VAS.

Avevamo chiesto, insieme al direttore Arnone e ad altri colleghi deputati della Provincia, di modificare il tracciato del percorso. Terna più volte, anche per iscritto, ha confermato il progetto approvato, perché è un progetto esecutivo e non ne ha voluto sapere.

Più di una volta abbiamo tentato, anche attraverso il Governo precedente, di intervenire per interrompere con manifestazioni, ma non c'è stato nulla da fare, neanche col comitato promotore che si è reso protagonista di un'azione presso il tribunale che lo ha visto soccombere in primo e in secondo grado. Adesso l'unica speranza rimasta è quella della Cassazione, a cui il comitato si sta rivolgendo, per cui con questa mozione in cui si chiede l'impegno al Governo, credo che, alla fine, restino due strade da percorrere: quella attraverso cui il Governo, non so come, possa prevedere una marcia indietro rispetto alle autorizzazioni che ha dato finora; o l'altra, di partecipare in seno al comitato promotore che ha tentato il ricorso anche innanzi alla Corte di Cassazione di farsi promotore e, quindi, la Regione essere parte civile insieme al comitato di salvaguardia dell'elettrodotto, soprattutto per quanto riguarda la posizione di un traliccio che ricade in zona Serro che è limitrofa ad un'abitazione. Il Governo potrebbe intraprendere una di queste due strade.

Pertanto chiedo al Governo di intervenire in maniera forte e determinante su questo argomento perché è un problema che riguarda tutto il territorio della provincia di Messina, i comuni limitrofi a Villafranca e dintorni.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono perfettamente d'accordo con la mozione in questione presentata dal Movimento Cinque Stelle, e lo sono per svariati motivi e prego il Governo di stare molto attento a ciò che dirò, non fosse altro perché abito a San Pier Niceto che è il comune interessato e si trova a soli 4,5 chilometri da Pace del Mela, l'altro comune interessato.

Premesso che né noi né il Presidente della Regione, onorevole Crocetta, né, tanto meno, il Movimento Cinque Stelle, credo, chiedano di non realizzare l'elettrodotto perché il vantaggio per la Regione Sicilia in termini di efficientamento, di efficienza della distribuzione della rete dell'energia elettrica sarebbe enorme. Basti pensare che la Sicilia è la regione col più alto numero di distacchi di energia e con tutte le conseguenze che sappiamo che ci sono dell'interruzione dell'energia per quanto riguarda le industrie, il funzionamento delle istituzioni e dei nuovi investimenti in Sicilia, per non parlare di questo. Per non dire che, in occasione del *black out* che è partito dalla Svizzera, quanti di noi ricordano che nel resto d'Italia il riattacco dell'energia è avvenuto subito dopo, mentre in Sicilia un giorno dopo proprio perché il cavo sottomarino, che è quello che trasporta l'energia dal continente all'Isola, essendo quello vecchio originario degli anni '50, è assolutamente insufficiente a trasportare energia per cui, in caso di *black out*, non c'è la possibilità di ripristinare rapidamente l'energia.

Ma questo è ancora nulla! Per mancanza di un trasporto efficiente e ad alto contenuto di energie di velocità del cavo sottomarino tra la Sicilia e il continente, paghiamo l'energia, non noi, tutti i cinque milioni di siciliani pagano l'energia almeno il 40 per cento in più rispetto al resto d'Italia.

E' la stessa cosa che avveniva in Sardegna fino a poco tempo fa, fino a qualche anno fa, fino a quando anche lì si è posizionato il secondo cavo sottomarino: da quel momento il costo dell'energia per i cittadini sardi e per le industrie, conseguentemente, è diminuito del 40 per cento.

La stessa cosa avverrebbe in Sicilia: diminuirebbe subito il costo dell'energia, del kilowattora per i siciliani del 40 per cento con un risparmio di almeno 4 miliardi, che è una cifra impressionante. *Nulla quaestio*, quindi, sul fatto che questo investimento bisogna farlo; *nulla quaestio* sulla urgenza di farlo, sul ritardo con cui il Governo nazionale e Terna stanno intervenendo su questo investimento di 700 milioni per realizzare questa iniziativa, a parte un altro aspetto che i colleghi del Movimento Cinque Stelle non hanno sottolineato, ma che è ben evidente: in atto, in Sicilia noi siamo costretti a mantenere in piedi le centrali termoelettriche, obsolete, che vanno avanti con gasolio ad alto contenuto di zolfo e con un inquinamento ambientale bestiale, questo sì foriero di tumori e di una serie di altre malattie sui territori dove sono ubicati - vedi Milazzo - e che, quindi, stanno in piedi sol perché non c'è il posizionamento del secondo cavo per trasportare l'energia.

Questo *ad audiuvandum* sul fatto che è indispensabile realizzare il progetto, su questo non ci piove, e che grazie al posizionamento del secondo cavo avremo o un abbassamento del 40 per cento del costo dell'energia o una diminuzione, un abbattimento totale dell'inquinamento derivante dalle centrali termoelettriche a gasolio che sono alimentante in Sicilia con gasolio ad altissimo contenuto di zolfo e che non avrebbero più motivo di esistere nel momento in cui ci sarà la posa del secondo cavo e la realizzazione del Viadotto Terna.

Questo per sgombrare il campo sulla utilità, sulla necessità, sulla improcrastinabilità di questi investimenti di 700 milioni di euro. Andiamo alla storia!

Dicevano bene i colleghi del Movimento Cinque Stelle nel presentare la mozione, poiché non si capisce perché Terna, nonostante che nell'area del milazzese sia stata approvata, anche grazie ad una battaglia che io ho portato avanti negli anni 2001-2002, una dichiarazione di area ad alto rischio ambientale, non si capisce - ripeto - perché Terna non abbia tenuto in nessun conto il fatto che questo elettrodotto attraversava un'area ad alto rischio ambientale. Ma soprattutto non si capisce perché Terna abbia presentato un progetto, sia preliminarmente che definitivamente, con la mancata previsione dell'interramento dei cavi nei tratti di attraversamento del Comune di Pace del Mela e di Villafranca Tirrena, e nel Comune di San Pier Niceto addirittura non si capisce perché è ricorsa a presentare un progetto con una deviazione incomprensibile, poiché quest'ultima ha un costo maggiore rispetto alle autorizzazioni che Terna già aveva, in quanto detentrica di un corridoio espropriato in cui, in linea dritto per dritto, passavano e passano due elettrodotti, uno accanto all'altro, e Terna ne dovrà eliminare uno per sostituirlo con il nuovo.

Non si capisce perché, se ho due elettrodotti che passano in un corridoio già asservito all'ENEL, quindi senza bisogno di esproprio, senza bisogno di nulla perché già ce l'ha, si elimina all'interno del corridoio un elettrodotto e lo si sostituisce con un altro, ed invece elimina uno dei due elettrodotti del corridoio e fa una deviazione che addirittura comporta la costruzione di un pilone in più, quindi ulteriori costi, con l'interessamento di un ulteriore corridoio, senza nessun motivo! Senza nessun motivo!

L'Amministrazione comunale di San Pier Niceto già un anno fa, ha chiesto a Terna ufficialmente, con lettera trasmessa dal suo sindaco, di spostare la previsione dell'elettrodotto dall'altro lato, dove già c'era il corridoio espropriato da parte di Terna e, quindi, evitando di fare questa deviazione ed evitando di impegnare un nuovo esproprio e la costruzione addirittura di un pilone in più.

Il gruppo Terna risponde che non può spostare un bel nulla, non può modificare il progetto in quanto è stato già autorizzato dalla Conferenza di servizi del Governo nazionale, il che è una corbelleria, è una bugia perché non deve modificare nulla, non deve chiedere nessun consenso alla Conferenza di servizi - vi è un giurista in Giunta - in quanto, riportando questa previsione di progetto sul corridoio che ha già l'ENEL, perché ci passano due elettrodotti, ne deve eliminare uno e al posto di quello che elimina ci mette questo, non ha bisogno di nuova autorizzazione perché si tratta di un

corridoio su cui già ha la concessione, perché ci passano ad oggi, *ad horas*, due elettrodotti; ne sostituisce uno con un altro, non ha bisogno di una nuova Conferenza di servizi né di una nuova autorizzazione perché è già autorizzata.

Non si capisce perché si va verso una soluzione alternativa, e su questo la posizione è chiara.

Mi appello all'assessore Lo Bello e al Presidente Crocetta a che, di fronte alle storture della burocrazia e delle industrie parastatali, che spesso sono più forti dello Stato e si sostituiscono ad esso, possano far valere il principio di ragionevolezza e il rispetto delle norme.

Non dimentichiamo poi che stiamo parlando di un progetto del costo di 700 milioni di euro. Ma anche se costasse centomila euro, fare una piccola deviazione rispetto alle sacrosante richieste della popolazione, non vedo cosa potrebbe influire su un progetto di 700 milioni di euro.

Qui, addirittura, al contrario siamo in presenza di un risparmio, e non ne comprendiamo il motivo.

Se il Governo ha bisogno di carte, gliele daremo, lo invitiamo a venire sul posto e a rendersi conto direttamente della pretestuosità dell'atteggiamento di Terna, assolutamente inspiegabile, per avere la forza di sostenere la ragionevolezza.

Vorrei poi fare presente all'assessore Lo Bello, che in una intervista ad televisione privata avrebbe detto che il progetto sarebbe stato deviato per la presenza di una casa, che niente è stato mai più falso di questa affermazione, niente è più vergognoso di chi vuole sfruttare con le bugie la politica.

L'amministrazione attuale non ha fatto assolutamente nulla per intervenire sul progetto 'Terna', nonostante una delle associazioni ambientaliste che portava avanti questa battaglia fosse guidata da un signore, il cui padre è assessore nella nuova amministrazione comunale di San Pier Niceto, non ha fatto nulla. La vecchia amministrazione, un anno fa, è stata l'unica che ufficialmente ha chiesto a Terna di spostare dall'altro lato, sul vecchio tracciato; ma c'è un dato di fatto che smentisce ogni cosa: mai nessuno ha potuto imporre a Terna la modifica del tracciato, è stato sempre questo fin dall'inizio e la casa di cui parliamo - ecco perché diciamo all'onorevole Rinaldi di stare attento, e la dimostrazione dei fatti è lampante e non c'è nulla da fare - è a centocinquanta metri dall'attuale attraversamento previsto e a centocinquanta metri dall'altro. Non cambierebbe nulla.

Le bugie hanno le gambe corte e prima di esprimersi bisogna informarsi bene!

Onorevole Rinaldi, ho le carte, ho la mappa, a parte che ce ne sono venti e non una, ma quella in ogni caso è asservita all'altro elettrodotto, che rimarrebbe perché sono due.

RINALDI. Parli del traliccio di Serro? Non è così.

FORMICA. Ho le carte, prima di esprimervi guardate le carte: la casa è a centocinquanta metri da una soluzione e a centocinquanta metri dall'altra. Le bugie hanno le gambe corte.

Quindi, invito l'assessore, se eventualmente si è fatto sfuggire qualche commento su questa situazione, appurate le condizioni a smentirle, perché il proprietario di quella casa ha intenzione di sporgere denuncia, querela, per essere stato diffamato.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi discutiamo su una materia molto delicata per la quale gran parte, per non dire quasi la totalità, di questa Assemblea non ha cognizione.

Io mi sono attardato un po' a leggere le due mozioni, lo dico al Presidente Crocetta che stasera vedo in Aula e saluto con piacere.

PRESIDENTE. La mozione numero 10 è stata ritirata, è in discussione la numero 41.

FALCONE. Erano due, la numero 10 era dell'8 gennaio, la numero 41 è del 7 febbraio, e quindi ha soppiantato la prima. Ad ogni modo, alla fine della mozione numero 41, al di là delle motivazioni che sono state addotte, leggo che si pone la mozione affinché il Governo regionale possa dare comunque un parere subordinandolo alla modifica del tracciato aereo e, quindi, ad acquisire da parte degli organi regionali competenti la relazione circa l'impatto ambientale e sanitario.

Mi pare di capire che siamo di fronte ad una mozione che, da un lato, vorrebbe impedire la realizzazione di questo elettrodotto, ma in sostanza sarebbe disponibile affinché questa imponente opera venga realizzata a determinate condizioni.

Ora, l'Assemblea non è nelle condizioni, a mio avviso, di valutare quanto è stato detto dagli onorevoli Zafarana e Formica, molto puntuali, che parlano di risparmio energetico, di risparmio nelle bollette per i siciliani superiore al 40 per cento, di evitare possibili *black out*, che il nostro prodotto è uno dei più vetusti d'Europa, e in considerazione del fatto che verrebbe meno la centrale elettrica di Edipower che crea notevoli problemi aziendali e in considerazione del fatto che il tracciato aereo di 37 chilometri, mi pare, andrebbe a soppiantare un ulteriore tracciato aereo di più di 90 chilometri. Quindi, è chiaro che ci troviamo di fronte ad un argomento, ad una materia assolutamente delicata e sarebbe opportuno invece sentire il Governo e ascoltare sia il Presidente che l'assessore al ramo anche se nella mozione - e non ho capito perché - è stato inserito pure l'assessore per i beni culturali e l'identità siciliana piuttosto che quello per il territorio e l'ambiente.

PRESIDENTE. Per il piano paesaggistico.

FALCONE. Nel decreto autorizzativo rilasciato nel 2010 dal Ministero dello sviluppo economico e dal Ministero dell'ambiente, in concerto con gli assessorati regionali, lo stesso decreto ha anche delle autorizzazioni sotto un profilo ambientale e paesaggistico.

Abbiamo ascoltato che, in effetti, ci sono tutte le autorizzazioni e, quindi, vorrei fermarmi un attimo per evitare di ingolfarci su un tema che può avere del merito, onorevole Cancellieri.

Però, se una materia, così come proposta, ha del pregio, dobbiamo capire se la stessa è stata adeguatamente trattata e quindi l'assessore per il territorio potrà e dovrà oggi quantomeno relazionarci, dire quali sono stati i decreti autorizzativi, dire se ci sono stati, su cosa si sono poggiati, se in effetti questo tracciato può essere modificato, se modificandolo potrebbero essere rispettati i tempi e i termini del 2015, entro cui il decreto autorizzativo fissa la scadenza per realizzare questa imponente opera, in maniera tale che dopo, e non necessariamente stasera, l'Assemblea regionale potrà determinarsi in maniera serena e pacata, senza questioni ideologiche, senza farne un dogma, ma lavorando nell'interesse della Sicilia e dei nostri concittadini siciliani.

Per fatto personale

RINALDI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Grazie Signor Presidente, ci siamo chiariti con l'onorevole Formica in quanto lui parlava di un tracciato che riguardava il Comune di San Pier Niceto, mentre io mi riferivo al traliccio che è vicino alla località Serro, vicino Villafranca. Quindi tutto, chiarito.

Riprende la discussione della mozione numero 41

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Laccoto. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione va inquadrata nel senso della richiesta della mozione, che ritengo sia meritevole di approvazione da parte dell'Aula, anche perché non prende posizioni drastiche in quanto dà mandato al Governo di verificare quali siano le condizioni ambientali e di salute del tracciato stesso e di porre in essere tutte le azioni al fine di verificare la possibilità, tra l'altro, di una modifica del tracciato, stante le condizioni ambientali e di carico che può avere sulla salute della popolazione. Quindi, credo che in questa fase la mozione non precluda i possibili effetti di una ricaduta negativa, dal punto di vista economico o dal punto di vista dell'investimento realizzato.

C'è invece da sottolineare la volontà dell'Assemblea di dare mandato al Governo di approfondire le due questioni, anche perché la mozione 10 è stata ritirata e quindi stiamo discutendo solo della mozione 41 e, di fatto, in questo momento il Governo non deve dire quali sono gli effetti, ma deve fare una relazione in Aula sugli effetti sia dal punto di vista della salute sia dal punto di vista ambientale. C'è un richiamo, tra l'altro, alle zone di vincolo ambientale, ecco perché c'è la richiesta all'Assessorato Beni culturali, e io credo che questa mozione, lo dico anche a nome di tutto il gruppo parlamentare Partito Democratico, sia meritevole di approvazione anche perché dà la possibilità al Governo di intervenire nelle due fasi: primo, di verificare qual è l'impatto dal punto di vista della salute; secondo, dal punto di vista ambientale; terzo, di verificare possibili condizioni di variazioni.

Ecco che qui il Governo, rappresentato al massimo, può sicuramente rendere una relazione all'Aula a breve, anche perché vengono dal territorio e dalle popolazioni richieste pressanti perché si verifichi l'impatto dal punto di vista della salute, principalmente sui cittadini.

A noi non interessa entrare nel merito delle singole questioni adesso, bensì verificare se il tracciato fatto da Terna possa provocare danni alla salute o all'ambiente; per cui dichiariamo il nostro voto favorevole.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli deputati, in questo caso io lascerò all'assessore per il territorio e l'ambiente le conclusioni su questa vicenda; però ho partecipato specificamente, per cogliere le preoccupazioni diffuse della popolazione, ad un incontro presso il Ministero la settimana scorsa - fra l'altro, ne avremo un altro domani proprio su questo tema -, in cui era presente Terna ed erano presenti anche tecnici dell'Assessorato Territorio e Ambiente, e ci è stata esposta la vicenda. Io espressamente ho fatto una domanda, non per fare come Berlusconi (*il Presidente mostra una carta topografica*), però il tracciato originario di Terna era questo qua (*il Presidente indica nel tracciato la linea gialla*); Terna ha presentato originariamente alla Regione siciliana, al Ministero dell'Ambiente e al Comune di San Pier Niceto questo progetto che è lineare, e il progetto di elettrodotto ricopriva esattamente il percorso dell'elettrodotto esistente. Allora io ho chiesto come era possibile l'idea, rispetto ad un percorso lineare, di aumentare almeno del 40 per cento il costo del tragitto per farlo più lungo.

La risposta secca è stata - giusto per cominciare a dare una dimensione alla storia delle cose - che l'Amministrazione comunale di allora lo chiese....

FORMICA. Non è così.

PRESIDENTE. Onorevole Formica, avrà la parola al momento opportuno. Prego, Presidente Crocetta.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Questo è quello che mi è stato riferito in presenza di testimoni e credo che sia stato verbalizzato.

PRESIDENTE. E' la sua parola Presidente, non c'è bisogno di testimoni.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Riferisco di un incontro ufficiale presso il Ministero. E la risposta è stata che l'Amministrazione comunale di allora chiese di spostare il percorso e Terna riteneva più razionale - e ritiene ancora più razionale - quel tipo di tracciato iniziale, piuttosto di questo che costa di più. Questo è quello che io ho saputo rispetto alla questione; poi, di chi siano le case, da dove distano, e così via, sicuramente non è compito del Governo andare a fare le mappe catastali dei territori né il Governo si vuole impelagare in questo esercizio, che poi a volte attiene semplicemente a polemiche locali. Però sicuramente Terna ha dovuto accettare, tant'è vero che io ho protestato per questo e mi ha detto di prendermela con i Comuni siciliani se si era fatta quella scelta, perché loro ne volevamo fare un'altra. E, per l'ennesima volta, mi sono trovato nella difficoltà di dovere difendere una Sicilia che non sempre ha fatto scelte logiche.

Allora io ho chiesto di procedere all'interramento ripetendo il percorso originale e su questo, onorevole Formica, nulla da obiettare, anch'io ho posto la stessa domanda. Terna e il Ministero dell'ambiente mi hanno risposto che il progetto nuovo rispetto all'elettrodotto originario, essendo di una potenza maggiore, anche se segue il percorso dell'esistente ha comunque bisogno delle autorizzazioni ambientali, che hanno il VIA-VAS, la valutazione di impatto ambientale rispetto alla salute, le zone di rispetto delle case, che devono essere entro 150 metri, e tutte le considerazioni che vanno fatte. Non so in quale punto si trovi la casa di che trattasi e quindi non ci interessa.

Non vorrei che cominciasse a diventare una cosa personale, onorevole Formica, lei mi conosce e sa che nell'amministrazione della cosa pubblica non metto mai in campo le questioni personali.

Resta il fatto che ci troviamo impelagati di fronte ad un comune che ha fatto una richiesta, per poi cambiare idea successivamente.

FORMICA. Non è così, è falso!

CROCETTA, *presidente della Regione*. Abbiamo pure le carte. Allora la Regione non ebbe la possibilità di intervenire nel progetto perché non di sua competenza, ma è del Ministero dell'ambiente per le dimensioni dell'impianto, tant'è che la Regione non ha emesso nessun provvedimento autorizzatorio e io la potrei scaricare sui precedenti governi. Ma devo dire con molta onestà che questo non è avvenuto. Non c'è stata un'autorizzazione ambientale della Regione, c'è stata una conclusione finale, un accordo finale che è una sorta di protocollo di intesa, null'altro, sulla base di una modifica del tracciato richiesta allora dal comune di San Pier Niceto.

FORMICA. Con quali carte?

CROCETTA, *presidente della Regione*. Onorevole Formica, visto che lei vuole fare per forza causa all'assessore o gliela vuol far fare, vuol dire che io sarò il testimone che non voglio fare nessuna causa. Mi è stato riferito, abbia rispetto della parola d'onore che le ho dato. Le sto dicendo che ho incontrato anche ieri i dirigenti di Terna, non voglio aggiungere altro.

FORMICA. Presidente, continui, le carte io le ho, lei no!

CROCETTA, *presidente della Regione*. Poi vedremo le carte, quelle in nostro possesso e quelle in suo possesso. Le carte che abbiamo noi dicono questo. In ogni caso, in presenza di testimoni Terna ha confermato questa cosa, e lo ha confermato presso il Ministero dell'ambiente, alla presenza

dell'assessore Bianchi, dell'assessore Vancheri, di alcuni tecnici della Regione siciliana, quindi il quadro testimoniale sarebbe molto ampio.

Non capisco, onorevole Formica, perché vuole smentire quello che abbiamo sentito con le nostre orecchie. Suvvia!

FORMICA. Si segni i testimoni, signor Presidente. Non capisco dove si trova la richiesta di variante.

CROCETTA, *presidente della Regione*. La richiesta di variante è avvenuta nelle trattative che sono avvenute tra il comune ...

PRESIDENTE. Onorevole Formica, diamo possibilità al Presidente della Regione di sviluppare il suo ragionamento.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Onorevole Formica, lei sostiene di non avere nessun conflitto di interesse né i suoi parenti però non capisco perché si arrabbia tanto quando dico - non metto in campo né lei né i suoi parenti - che c'è stata Terna che aveva un progetto originario di questo tipo, perché ce lo ha comunicato, il comune di San Pier Niceto ha chiesto questa modifica, non capisco perché lei mi sta interrompendo nel momento in cui riferisco ciò che è stato!

Denunci Terna, non l'assessore per il territorio e l'ambiente.

PRESIDENTE. Onorevole Formica, le darò possibilità di replicare in fase di dichiarazione di voto. Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Non mi sembra che sto aprendo una polemica con lei, onorevole Formica, perché non la voglio aprire.

Allora, rispetto a queste questioni, Terna ha cambiato il progetto, presentando questo progetto che invece di essere lineare è stranamente così. La storia va come deve andare, sicuramente non è che possiamo cambiare la storia; possiamo cambiare la storia futura, quella passata sicuramente no.

Il problema di oggi, dunque, qual è? Oggi Terna dice: primo, la Regione non ha nessuna competenza rispetto alla questione ambientale, e ce lo dice anche il Governo nazionale che non è di competenza della Regione; secondo, peggio, ci dicono che il tracciato formulato è stato richiesto dalle autorità comunali di San Pier Niceto, per cui alla fine c'è un'evoluzione delle cose. Loro hanno fatto degli investimenti e ci dicono che per chiedere le autorizzazioni ambientali necessarie dovrebbe passare circa un anno, e nel frattempo la Sicilia potrebbe essere a rischio di black-out.

Questo è il quadro di riferimento. Dopo di che proviamo noi a mettere un vincolo ambientale nella zona, perché è l'unica cosa che ci rimarrebbe da fare come regione, come zona di rispetto al perimetro della città e al nuovo impianto. Cosa succederebbe?

Succederebbe che, intanto, loro ci contesterebbero il fatto che non glielo abbiamo messo prima questo vincolo, cioè quando la Regione ha fatto l'accordo finale in considerazione che il comune di San Piero Niceto aveva sottoscritto questo accordo. E, quindi, non credo che alla Regione gliene importasse più di tanto un tracciato piuttosto che un altro! Ripeto, con scorrettezza politica la potrei scaricare sui miei predecessori, ma non mi sento di farlo perché non sarebbe onesto.

Prima c'era un tracciato approvato dal Consiglio comunale di San Pier Niceto, su questo loro hanno costruito il progetto, hanno avuto le autorizzazioni ambientali, dopo di che hanno detto "quest'anno vi caricheremo 700 milioni di euro sulle vostre bollette in base all'insufficienza energetica della Regione". Spiegateci allora: noi possiamo dire che rinviando la sospensione, loro non sospendono, facciamo un articolo 700 per chiedere rispetto, quale diventa l'emergenza? Assicurare che la Sicilia non sia in black-out oppure rispettare le norme ambientali?

Pertanto, queste sono le difficoltà che abbiamo e che stiamo studiando, su cui non intendiamo assolutamente cambiare linea, perché riteniamo indispensabile che il tracciato vada modificato, non che vada nel senso del vecchio tracciato, ma nel senso che deve essere un tracciato molto distante dai centri abitati. Questa è la nostra logica. Su questa logica, Terna ci risponde, perché siamo andati avanti e abbiamo lavorato, l'assessore è stato sul campo a discutere coi gruppi ambientalisti e abbiamo fatto anche altro nell'interesse del Governo. Dopo di che, loro ci dicono: "noi siamo disponibili a modificare il tracciato, ma non siamo disponibili ad interrompere i lavori".

Io ho qualche difficoltà come voi a fidarmi rispetto a questo, ve lo dico, nel senso che, una volta costruito, Terna rispetterà davvero questa cosa, a meno che non si incassi questo risultato in una sede ministeriale dove si danno dei termini per modificare il tracciato, quindi c'è un impegno, si stabilisce in un accordo di programma col Governo, una convenzione col Governo; ma fermo restando il nostro totale dissenso rispetto a questo trattato, la nostra indignazione in quanto non comprendiamo le ragioni per cui è stato modificato il tracciato originario, e fermo restando che i gruppi parlamentari che pongono tale questione in Aula qualche ragione ce l'hanno in questa vicenda, o no?

Però, la difficoltà a questo punto è come intervenire.

Ripeto: noi ribadiremo la nostra linea; l'altra volta, abbiamo chiesto anche al Ministero di verificare la possibilità di arrivare ad una procedura rapida per le concessioni ambientali.

Ho proposto pure l'interramento del cavo senza modificare la struttura del tracciato.

Mi dicono che bisogna fare gli studi geologici e che, in ogni caso, Terna non ritiene che tale tipo di installazione con questo tipo di rischio possa stare interrata. Pertanto, io so benissimo cosa si sta mettendo in campo e che le elettro-onde hanno una pericolosità; però, sinceramente, mai come in questo caso ci siamo trovati con le mani legate e con una Sicilia che aveva dato tutti i consensi e avevi persino chiesto questo tipo di tracciato. Allora, su questo noi insisteremo.

Voglio ringraziare i parlamentari che hanno presentato la mozione perché hanno posto in discussione una questione delicata. Però, credo che, insieme al Governo nazionale e insieme al Parlamento, dobbiamo cercare di trovare le vie rispetto a due questioni, entrambe gravi: prima questione, il rispetto della salute umana; seconda questione, l'assenza di energia. Con questa graduatoria di priorità.

Io sto facendo un ragionamento completamente laico e sto illustrando le questioni in campo e le difficoltà del Governo regionale in questo momento.

PRESIDENTE. Io farei completare il ragionamento all'assessore Lo Bello per poi procedere alle dichiarazioni di voto. Onorevole Formica, lei potrà parlare unitamente agli altri parlamentari che intenderanno intervenire, l'onorevole Zafarana e quanti altri.

Per fatto personale

FORMICA. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, per stabilire la verità, perché io non ce l'ho con il Presidente Crocetta, anzi mi auguro che egli sia solo disinformato sui fatti.

Vede, onorevole Presidente, lei ha mostrato lo stesso grafico che ho io.

Lei ha detto che c'era un progetto originario che era quello scritto, Terna le ha riferito, e io voglio ristabilire la verità dei fatti. Io voglio ristabilire la verità dei fatti!

C'era un progetto originario che Terna le ha riferito essere un progetto originario, che era già scritto; poi hanno presentato la variante.

Punto primo. Onorevole Presidente, nel 2005, Terna presenta il primo preliminare all'Assessorato Territorio e Ambiente e ai vari comuni di tutta la provincia - e non capisco perché non interviene su Villafranca e sugli altri tratti interessati -, ed è sin dall'inizio la deviazione, mai Terna ha presentato né nel preliminare né nel definitivo una variante di percorso. Ciò a cui lei faceva riferimento che le hanno detto non era il progetto originario, ma l'attuale tracciato esistente dove passano ben due linee di traliccio di cui Terna ne elimina una, ma rimane l'altra.

Pertanto, mai Terna ha presentato un progetto diverso da quello che è scaturito sia nel preliminare sia nell'esecutivo e definitivo; quindi Terna dice solo bugie, perché altrimenti dovrebbe dimostrare quando l'Amministrazione comunale ha chiesto la variante, mentre ha chiesto esattamente l'opposto dicendo: *“ma come mai tu Terna presenti un progetto di variante che comporta una deviazione quando hai la linea dritta dove potresti passare?”*. Quindi, come mai un'Amministrazione comunale - onorevole Presidente, lei è persona intelligente ed io ho stima di lei - e un sindaco avrebbero potuto chiedere a Terna di variare il progetto presentato e di passarlo sulla linea attuale, quella dritta, se in precedenza avessero chiesto a Terna di cambiarlo?

Dunque Terna dice bugie e Terna sarà denunciato per questo, se lei mi conferma che Terna le ha riferito che è stata l'Amministrazione comunale a chiederle il trasferimento.

Presidente Crocetta, siccome io sono uno che ama la verità sempre, se Terna ha delle affermazioni da fare, come lei ben sa, ci vogliono le carte, le richieste, stiamo attenti!

CROCETTA, *presidente della Regione*. Allora, anche il Ministero dell'ambiente dovrebbe denunciare.

FORMICA. Le uniche carte sono quelle sia preliminari che definitive, che è il progetto attuale. Non l'hanno mai cambiato. E l'altra verità è che l'unica Amministrazione che ha chiesto di spostarlo dove è più giusto spostarlo, è proprio il Comune di San Pier Niceto.

Quindi c'è un'incongruenza di fondo. A me serviva chiarire questo, smentire le bugie.

Dopo di che il Governo della Regione non può cavarsela col fatto che non può fare nulla, onorevole Presidente, perché di fronte al buon senso Terna non può sfuggire, di fronte al fatto che ha un tracciato che è già suo, per cui non c'è bisogno di nessuna variante ed essendo impegnato da altri tralicci che passano lì tuttora, non ha bisogno di nessuna nuova autorizzazione.

Il Governo regionale si faccia rispettare, perché non c'è bisogno di ulteriori autorizzazioni.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Se lo dicono i tecnici del Ministero dell'ambiente che ci vuole un'altra autorizzazione... se lei è in grado di farlo, la delego assessore.

FORMICA. Onorevole Presidente, l'intelligenza l'abbiamo tutti. Se ha già l'autorizzazione, perché ci passa con i tralicci, di quale altra autorizzazione stiamo parlando?

Poi, se ci vogliamo prendere in giro dicendo *“io sarei disponibile a farlo ma non lo posso fare”*, non è così però che si governa una Regione. Terna non ha bisogno di autorizzazioni perché è già autorizzata e perché sta passando già con ben due condotti di tralicci. Non volevo dire altro.

Presidenza del Vicepresidente Pogliese

Riprende la discussione della mozione numero 41

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Lo Bello.

LO BELLO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli deputati, voglio partire dall'ultima osservazione: il fatto che ci sia già un'autorizzazione e che pertanto non bisogna richiederne una nuova.

Voglio semplicemente chiarire che l'autorizzazione, che eventualmente verrebbe richiesta, è nella trasformazione da 220 kw a 380 kw. Per cui non parliamo di uno stesso carico di tensione, parliamo di un carico di tensione ben più alto. E questa è la motivazione per cui la popolazione residente sia sotto il vecchio traliccio che rispetto al nuovo, mentre sul vecchio si chiede la dismissione di alcuni percorsi pari a 87 chilometri, probabilmente le preoccupazioni per l'installazione del nuovo cavo pari ad una potenza di 380 kw, finirebbero col far pensare, come sta alla base della preoccupazione degli abitanti del luogo, un qualche pericolo in più rispetto ad una zona che - devo dire - è già di per sé abbastanza contaminata. Voglio però ribadire due questioni.

La prima è che l'attenzione che viene qui portata e per la quale abbiamo come Governo incontrato le associazioni ambientaliste riguarda due singoli percorsi dell'intero tracciato; questi due percorsi sono quelli che hanno la numerazione dal traliccio 4 a 8, e l'altro, quello del grafico, riguarda invece i tralicci dal 15 al 17. Noi abbiamo un dato rispetto ai due tralicci, rispetto anche ai dati, che è quello relativo alla sostanziale preoccupazione che sta alla base del ragionamento. Perché Terna non vuole in nessun modo pensare di interrompere il lavoro che sta facendo in questo momento, presumendo la possibilità, noi diciamo, di poter interrare? Cosa che, invece, assolutamente per Terna sembra essere un tentativo che, quasi, da parte nostra potrebbe essere giudicato come *“qualunque cosa voi facciate non raggiungerete nessun tipo di risultato”*.

Voglio, quindi, subito riferire che della questione, sin da quando ci siamo impegnati e abbiamo incontrato le associazioni ambientaliste in riferimento ai due tratti, abbiamo poi, via, via, dovuto rivedere tutta l'azione che riguardava l'iter autorizzativo, e lo abbiamo fatto nel corso di questi due mesi, anche in riferimento - e ringrazio la mozione che qui oggi stiamo discutendo - alle due mozioni, di cui una ritirata, oggetto di questa nostra discussione.

Con riferimento alla mozione prima ritirata, ma che è ricompresa nella mozione numero 41, si premette che in data 5 marzo 2013 proprio l'onorevole Zafarana, cofirmataria della mozione che con grande puntualità ha qui illustrato, ha chiesto ed ottenuto, ai sensi della legge 241 del 1990 e successive modifiche ed integrazioni, l'accesso agli atti del progetto di realizzazione dell'elettrodotto in doppia terna da 380 kw Sorgente-Rizziconi nella parte del collegamento Calabria-Sicilia.

Questo è il dato. Nel merito, il progetto in esame, come stabilito dalla normativa ambientale - oggi il decreto legislativo 152 del 2006 e successive modifiche ed integrazioni - è stato valutato in sede nazionale, Ministero dell'Ambiente, mentre la Regione, attraverso il competente Servizio 2 VAS-VIA del Dipartimento ha espresso, in data 7 agosto 2008, il parere endoprocedimentale rinviando la valutazione finale, considerato che la stessa Terna riteneva negativa l'incidenza ambientale sulla ZPS attraversata dalla linea aerea, in attesa, come da articolo 6 del DPR 357 del 1997, di una decisione della Commissione europea.

Riassume la Presidenza il Presidente Ardizzone

Nel novembre dello stesso anno, Terna presentava al solo Ministero dell'Ambiente un documento integrativo, a firma del professore Bruno Massa dell'Università di Palermo, in merito all'incidenza ambientale.

Nel marzo del 2009, il Ministero dell'Ambiente emanava il proprio decreto di positiva Valutazione d'Impatto Ambientale con prescrizioni, tra cui al punto D1 la negativa valutazione regionale in merito all'Incidenza Ambientale che, teoricamente, solo teoricamente, avrebbe dovuto fare rimandare la formalizzazione della valutazione a dopo la pronuncia della Commissione europea.

E' da osservare, comunque, ai sensi dell'articolo 29 del decreto legislativo, che, pur se non cristallizzata nella norma, la valutazione viene realmente completata con la procedura di verifica di

ottemperanza che valuta come le prescrizioni siano state integrate negli elaborati progettuali di livello esecutivo. Orbene, è da evidenziare che ad oggi non risulta pervenuta la richiesta di verifica di ottemperanza, mentre sono stati trasmessi, in formato digitale, gli elaborati del progetto esecutivo.

Infine, risulta opportuno fare attenzione, in quanto Terna ha preferito suddividere il progetto generale in due parti: quella costruttiva di cui si è trattato sopra, e quella relativa alla dismissione della linea esistente, per la quale questo Ufficio ha espresso il proprio parere al Ministero dello Sviluppo economico nell'agosto del 2008.

Per tale tranche progettuale Terna, nel luglio del 2012, ha richiesto la verifica d'ottemperanza per le prescrizioni 1 e 5.1. L'istruttoria di tale fase è ancora in corso.

ZAFARANA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAFARANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per fare una precisazione anche con riferimento a quanto detto prima dall'onorevole Falcone.

Con questa mozione non si intende sospendere o eliminare qualsiasi possibilità progettuale della realizzazione dell'elettrodotto, ma semplicemente una richiesta, che è quella portata avanti dai cittadini che abitano una zona ad alto rischio ambientale, quindi una zona ZPS. Si intende semplicemente impegnare il Governo a dare un indirizzo, per quanto sia nelle sue possibilità, all'interramento in galleria schermata dell'elettrodotto. Non credo che ci sia nulla di sconvolgente, anzi mi pare che si sia deviata la discussione su un altro argomento.

Le popolazioni chiedono il diritto alla salute. Le popolazioni, i cittadini, i comitati chiedono di vivere e di avere una qualità della vita alta in un'area già difficilmente segnata e provata, quale è appunto quella del milazzese, della Valle del Mela, dalla presenza di industrie preesistenti.

Noi qui facciamo un discorso che non è aleatorio, che non si basa su percezioni, su sensazioni.

Ci dobbiamo appellare al principio di precauzione. Ed io invito la Regione, nelle sue componenti, a riferirsi a questo principio, in nome di quei cittadini che giustamente deve difendere sia per quanto riguarda la tutela della salute sia per quanto riguarda la tutela del territorio.

Il nostro, quindi, è semplicemente un impegno per il Governo a convincere, a portare avanti il progetto perché venga modificato da parte di Terna nel senso della realizzazione dell'elettrodotto in galleria schermata e ulteriormente a farsi portavoce, a prendersi la responsabilità della cura della salute e, quindi, acquisire i pareri dagli organi regionali competenti relativamente all'impatto ambientale e sanitario nelle predette zone abitate.

Noi non possiamo veramente pensare che tutto ci arrivi dall'alto ed è tutto fatto!

Per quanto riguarda le competenze dell'Assessorato, la mancanza ad oggi della verifica di ottemperanza, per le parti che devono essere interessate, mi risulta essere un dato sicuramente interessante.

GIANNI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, signor assessore, onorevoli colleghi, il Presidente della Regione ha richiamato il precedente Governo e, pertanto, mi sono sentito chiamare in causa perché questo specifico argomento è stato trattato da me, in qualità di assessore per l'industria pro-tempore, e dall'assessore collega onorevole Sorbello.

Ricordo di avere fatto decine di riunioni con tutti i comuni e le province dove c'era l'attraversamento da parte dell'elettrodotto. Abbiamo concordato e convenuto che più tralicci di quelli che erano stati tolti, ne sono stati tolti almeno 87, non avrebbero potuto togliersi.

Io capisco le perplessità sulla salute da parte dei cittadini, ma non c'è un palmo del nostro territorio che non abbia qualche casa o qualche fabbricato vicino. Purtroppo, per tanto tempo molti piani regolatori non sono esistiti e, quindi, l'abuso è stato costante e continuo.

Siccome quell'accordo fu firmato dai sindaci e dai presidenti delle province, la vorrei pregare, onorevole Presidente, di rivedere quell'accordo dove è apposta la firma di tutti e che è stato visto in maniera approfondita, controllato da tutti ed approvato, così come è stato approvato.

Io sono dell'opinione che bisogna andare avanti per tentare di far uscire la Sicilia dal baratro in cui si trova.

DIPASQUALE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

DIPASQUALE. Signor Presidente, signori assessori, colleghi parlamentari, io mi permetto di trasmettere al Presidente della Regione e al Governo, e anche ai colleghi, una opportunità importante e mi auguro che lei mi aiuti a renderla fattiva, perché ovviamente condivido le preoccupazioni che sono state espresse dai deputati con questa mozione e preannuncio il mio voto favorevole.

Ritengo tuttavia che noi abbiamo anche un'altra opportunità.

Ragusa ha lo stesso problema con l'elettrodotto che dovrebbe portare una parte di energia a Malta, con una differenza: a Ragusa, Presidente Crocetta, l'elettrodotto passa da una delle spiagge più belle della nostra Isola, che è bandiera blu, una delle tre spiagge che ha ottenuto questo titolo in Sicilia, e che l'elettrodotto passa nel centro urbano.

Mi auguro che lei mi metta nelle condizioni - ho già parlato con l'onorevole Cancellieri e col Gruppo parlamentare Movimento Cinque Stelle, che ringrazio per la disponibilità a condividere il mio emendamento - di poter inserire anche l'elettrodotto di Ragusa.

Ho la sensazione che su questo il Governo sia favorevole, posso dirlo assessore?

LO BELLO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Sì.

DIPASQUALE. Se lei mi mette in condizione di inserire l'elettrodotto che passa nei comuni interessati, perché c'è preoccupazione a Ragusa, presenterei un emendamento in modo tale da poter fare una mozione unica.

FALCONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, la mozione su cui stiamo discutendo è chiaramente meritevole di pregio, però non vorrei che si creasse - lo dico anche agli assessori per il territorio e per l'energia, soprattutto - un cortocircuito con Terna.

Attenzione, è chiaro che dobbiamo salvaguardare innanzitutto la salute dei siciliani, e dobbiamo altrettanto garantire la compatibilità ambientale di tale opera.

E' questo il senso della mozione dell'onorevole Zafarana.

Signor Presidente, potremmo ipotizzare di rinviare il voto finale a martedì pomeriggio ...

FORMICA. Non si può a causa della presentazione degli emendamenti. Si deve presentare un emendamento condiviso.

FALCONE. Per la presentazione di eventuali emendamenti, e io direi anche per il voto finale.

Se siamo d'accordo, possiamo formalizzare anche adesso questo emendamento.

Già domani mattina il presidente della IV Commissione, l'onorevole Trizzino, potrebbe far partire la richiesta di audizione, alla quale parteciperebbero sia il Governo che Terna, per renderci conto se ci sono le condizioni: a) per modificare il tracciato; b) eventualmente, per capire se possiamo procedere ad un tracciato sotterraneo e se ci vogliono le autorizzazioni, se il Governo e la Regione siciliana devono dare o meno le autorizzazioni su un eventuale nuovo tracciato.

Mi sembra una proposta di buon senso, fermo restando che la mozione del Movimento Cinque Stelle è meritevole di pregio.

MALAFARINA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAFARINA. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, volevo centrare l'attenzione sul contenuto della mozione: *“impegna il Governo della Regione... ad attivarsi per la sospensione immediata, in virtù del principio di precauzione, dei provvedimenti autorizzativi concessi dall'Amministrazione regionale”*; ma a me non risulta che sia stata materia di competenza della Regione. Pertanto questa mozione, così come è stata presentata, dovrebbe essere quanto meno corretta.

PRESIDENTE. Onorevole Malafarina, stiamo trattando la mozione 41 e non la 10, che è stata ritirata.

MALAFARINA. Allora non intervengo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Questa è la dimostrazione che c'è stata un'evoluzione nella discussione di questa mozione, che comunque è un fatto positivo. Così come accennava l'onorevole Formica, su questa vicenda della Valle del Mela un po' tutti nel corso degli anni siamo stati molto interessati, abbastanza direi, e non so se è stato detto che, tra qualche giorno, sarà trattato innanzi al Consiglio di Stato un ricorso presentato da tutto il coordinamento delle associazioni ambientaliste.

Se c'è un punto di forza è anche grazie all'approvazione nel 2010 del piano paesaggistico - lo ricorderà bene l'onorevole Leanza -, e proprio l'approvazione di quel piano paesaggistico, che ha trovato il concorso di gran parte della deputazione messinese, probabilmente permetterà che il tracciato venga in qualche modo modificato. Ecco perché non credo che ci possano essere dubbi sull'approvazione della mozione, anzi il fatto stesso che la mozione tende ad impegnare maggiormente il Governo regionale per l'attività che ha già svolto e che in passato è stata svolta complessivamente dalle istituzioni regionali è obiettivamente un fatto positivo.

Non siamo su un terreno di scontro, tutt'altro, siamo su un terreno di confronto e il Presidente Crocetta ha spiegato molto bene quale è stata l'evoluzione della problematica.

Questo mi permetto di aggiungere, se non altro perché da messinese conosco a fondo la questione.

LO BELLO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO BELLO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli deputati, vorrei aggiungere qualcosa rispetto alle valutazioni che Terna ha fatto, ponendo un limite temporale.

Purtroppo, molto spesso, per ogni nostra decisione ci ritroviamo ad avere come valutatore il tempo che rimane. In questo caso la data del giugno 2015 viene giudicata da Terna come assolutamente non rinviabile. Crediamo, invece, che ognuno di noi debba fare, per la propria parte, un utile intervento.

A mio avviso, la modifica più utile potrebbe essere quella dell'interramento, ma non sta a me probabilmente valutare quali potrebbero essere le due alternative o, nel caso dei due percorsi, specialmente di quello di cui abbiamo visto il grafico, una deviazione o parte di una deviazione, per escludere proprio quelle case che si ritrovano ad essere assolutamente vicine.

Voglio, però, segnalare un fatto: durante tutto il percorso di coinvolgimento e di partecipazione delle comunità locali, c'è da registrare una sorta di anomalia. Dopo l'adesione da parte delle tredici amministrazioni comunali con tutte le autorizzazioni, poi i consigli comunali di qualche comune hanno espresso un parere negativo, ad oggi ci troviamo con sei o sette comuni che hanno risposto a quel tavolo di misure compensative che prevede, per opere di quell'impatto, un qualche ritorno economico per quei territori che finiscono col ricevere quelle misure, mentre invece con sei di questi sindaci la discussione è avvenuta l'altro ieri con Terna e ancora non hanno deciso di sedersi attorno ad un tavolo e valutare le misure compensative. Credo che anche questo sia segno di un malessere, non si tratta semplicemente di associazioni ambientaliste.

Evidentemente, rappresenteremo domani al Ministero dello sviluppo economico il ritardo che c'è rispetto alla composizione di questo tavolo, per fare in modo che il Governo siciliano, insieme all'Assemblea che condividerà le valutazioni e le preoccupazioni contenute nella mozione, ottenga lo spostamento a monte o l'interramento o, addirittura, una deviazione di quel percorso che, con l'impegno di tutti, deve però avere un iter di approvazione sicuramente molto veloce.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Vullo e l'onorevole Di Giacinto sono in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Votazione della discussione della mozione numero 41

PRESIDENTE. Pongo in votazione, per alzata e seduta, la mozione numero 41.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata, col voto contrario degli onorevoli Fazio, Gianni, Di Mauro e dei deputati del Gruppo parlamentare Partito dei Siciliani - MPA)

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Di Pasquale l'ordine del giorno numero 13 "Iniziative per bloccare la realizzazione dell'elettrodotto Ragusa - Malta". Ne do lettura:

L'Assemblea regionale siciliana

VISTA la mozione n. 41,

impegna il Governo della Regione

a porre in essere tutte le iniziative necessarie a bloccare la realizzazione dell'elettrodotto Ragusa-Malta». (13)

Onorevole Di Pasquale, nella mozione non si parla di bloccare la realizzazione, lei è andato oltre. Dovrei dichiararlo precluso, altrimenti dovrebbe presentare un'apposita mozione.

DI PASQUALE. Dichiaro di ritirare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Sull'ordine dei lavori

LENTINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, due mesi fa ho presentato una mozione che riguarda il personale della formazione. Chiaramente tutte le mozioni presentate sono da vagliare, sono meritevoli di essere discusse, ma siccome lei poco fa parlava dell'Umbria, dove vi sono stati dei morti a causa della crisi economica, noi rischiamo di avere altri morti se non ci sbrighiamo con questo problema.

Pertanto vorrei sapere dalla Presidenza se la mozione da me presentato verrà inserita all'ordine del giorno della prossima seduta per capire esattamente e per dire al popolo siciliano che fine faranno i lavoratori della legge 24 del 1976, modificata con la legge 25 del 1993, per capire cosa devono fare i lavoratori che sono stati licenziati e se deve partire l'Avviso 20, che ad oggi non è partito.

Voglio capire esattamente questo e, dal momento che ho presentato la mozione due mesi fa e che riguarda una questione importante per la società siciliana, chiedo che venga inserita al più presto all'ordine del giorno.

Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni della rubrica "Attività produttive"

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, essendo presente l'assessore per le attività produttive, si procede col I punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni della rubrica "Attività produttive".

Si procede con lo svolgimento dell'interrogazione numero 65 "Notizie relative all'applicazione della moratoria di cui al comma 87 dell'art. 11 della legge 9 maggio 2012, n. 26", degli onorevoli Assenza e Pogliese. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che il comma 87 dell'articolo 11 della legge regionale 9 maggio 2012, n. 26, così recita: 'le operazioni di finanziamento, a breve, medio e lungo termine, ivi compresi quelli concessi ai sensi della legge regionale 23 maggio 1991, n. 36 e di leasing finanziario, concesse dall'IRCAC a favore delle cooperative e loro consorzi, nonché quelli concessi dalla CRIAS alle imprese agricole per la formazione di scorte ai sensi dell'articolo 16 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6, e dall'IRFIS a tutte le imprese del territorio siciliano, sono ammissibili alla richiesta di sospensiva per 12 mesi del pagamento delle rate a scadere. Le operazioni di sospensione determinano la traslazione del piano di ammortamento per un periodo analogo e gli interessi sul capitale sospeso sono corrisposti alle scadenze originarie. Al termine del periodo di sospensione, i soggetti di cui al presente comma possono beneficiare dell'allungamento dell'ammortamento, che non è superiore ad un anno per i finanziamenti a breve termine e a tre anni per i finanziamenti a medio e lungo termine'»;

premessi ancora che:

con D.A. n. 18 del 2012 l'Assessore regionale per l'economia, in attuazione della norma in premessa, decretava all'articolo 2 la estensione della sospensione di cui all'accordo MEF/SISTEMA IMPRESE ITALIA siglato il 28 febbraio 2012 anche per i debiti relativi agli investimenti delle PMI siciliane verso gli istituti finanziari regionali IRCAC, CRIAS e IRFIS-FINSICILIA;

con successivo D.A. n. 2740 del Dip.Int.Strutt. - Servizio III Unità operativa n. 32, l'Assessore per le risorse agricole e alimentari, in attuazione della legge regionale 9 maggio 2012, n. 26, ed in particolare del suo articolo 11, comma 87, ha stabilito - tra l'altro - che i finanziamenti agevolati, di cui alla legge regionale n. 6 del 2009, art. 16 e successive modifiche ed integrazioni, concessi dalla CRIAS in favore delle imprese agricole per la formazione delle scorte sono ammissibili alla richiesta di sospensione per 12 mesi del pagamento delle rate a scadere e che al termine del periodo di sospensione le stesse imprese possono beneficiare dell'allungamento dell'ammortamento per un periodo non superiore ad un anno, trattandosi di finanziamenti a breve termine;

rilevato che l'obiettivo dell'intervento, come si evince dalla legge regionale citata, era quello di aiutare le imprese siciliane in difficoltà a rispettare le scadenze di rimborso dei finanziamenti concessi rispettivamente dall'IRCAC, dalla CRIAS e dall'IRFIS, in prospettiva dell'auspicata ripresa economica, obiettivo che non si è potuto raggiungere a causa di diversi fattori;

considerato che tutti i rappresentati di categoria chiedono a gran voce l'applicazione efficace della moratoria con conseguente spostamento dei termini di presentazione entro il 28 febbraio 2013, anche alla luce del fatto che la stessa moratoria MEF/SISTEMA IMPRESE ITALIA, siglata il 28 febbraio 2012, scadrà il prossimo 28 febbraio 2013;

verificato che:

la CRIAS è in atto commissariata ed il suo commissario ad oggi non può deliberare sulla materia non avendone i poteri, nonostante sia arrivato su questo tema il parere favorevole da parte dell'Assessorato competente, che ha scritto alla Giunta una nota tal proposito e finalizzata alla emanazione di apposita delibera;

l'IRCAC con propria delibera aveva previsto che i termini di presentazione delle richieste di ammissibilità a tali agevolazioni andavano presentate dal 24 maggio al 31 luglio 2012, si ricorda che il decreto assessoriale a firma dell'Assessore per l'economia che autorizza la agevolazione è del 15 maggio 2012, ed a causa di questa straordinaria efficienza, purtroppo, l'istituto non ha potuto dare sufficiente comunicazione all'esterno di questa scadenza, con il risultato che la maggior parte delle richieste di ammissibilità ai benefici della norma in premessa sono pervenute oltre i termini di cui sopra;

considerato inoltre che analoga richiesta di proroga perviene anche dalle categorie dei soggetti utilizzatori di finanziamenti IRFIS - Finsicilia;

per sapere se non ritengano opportuno inserire nella prossima Giunta di Governo un provvedimento urgentissimo che, in virtù del citato comma 87 dell'art. 11 della legge regionale numero 26 del 9 maggio 2012, possa consentire lo slittamento del termine ultimo di presentazione delle domande di ammissibilità almeno al 28 febbraio 2013». (65)

Ha facoltà di parlare l'assessore Vancheri per fornire la risposta.

VANCHERI, *assessore per le attività produttive*. Signor Presidente, onorevoli deputati, in data 21 dicembre 2012 è stato siglato un nuovo accordo tra l'ABI e le associazioni di categoria maggiormente rappresentative, che prevede la proroga al 31 marzo 2013 dei termini di presentazione delle istanze da parte delle imprese per fruire della sospensione del pagamento per un anno.

Pertanto, tenuto conto della necessità di adottare l'atto conclusivo di recepimento di proroga dei termini dell'accordo in argomento, si sottopone alla Giunta regionale la problematica.

Al riguardo, si propone di adottare la conseguente attività deliberativa assentendo all'applicazione della proroga dei termini prevista nell'accordo sottoscritto in data 21 dicembre 2012 relativamente alle operazioni creditizie assistite dalle agevolazioni regionali, previste dalle leggi individuate dai dipartimenti competenti ed inserite negli allegati A, A1 ed A2, che formano parte integrante del D.A. n. 48 del 4 maggio 2010, del D.A. n. 77 dell'11 giugno 2010 e del D.A. n. 18 del 15 maggio 2012, a condizione che la suddetta applicazione non comporti modifiche all'articolazione amministrativa dell'intervento finanziario già concesso, né alcun onere aggiuntivo a carico dell'Amministrazione regionale concedente l'intervento medesimo. Quindi, da parte nostra c'è l'approvazione della vostra interrogazione e sottoporremo questa nostra proposta alla Giunta nella riunione di stasera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assenza per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo prendere atto delle dichiarazioni dell'assessore e con altrettanta franchezza devo dire che non mi sento assolutamente soddisfatto perché, a fronte di una interrogazione presentata subito dopo il nostro insediamento per sottolineare la gravissima crisi in cui versavano tutti i settori produttivi della nostra Sicilia, in particolare le piccole imprese artigiane, quelle edili e anche quelle agricole che attendevano una risposta immediata in termini di proroga per le posizioni debitorie che avevano nei confronti degli istituti pubblici, oggi apprendiamo che stasera verrà portata all'attenzione del Governo regionale.

Speriamo che il Governo regionale non perda altri quattro mesi per intervenire, perché veramente siamo al collasso totale dell'economia produttiva della nostra Isola.

Mi permetto, assessore e Presidente Crocetta, approfittando della vostra presenza in Aula, di prospettare che a questo punto, dato che siamo già a marzo, si prenda in seria considerazione la necessità di introdurre un'ulteriore proroga per quest'anno, perché se non riusciamo a dare una boccata di ossigeno a queste imprese, oltre ai fallimenti che sono intervenuti a centinaia, a migliaia, e alla chiusura di aziende che, pur non soggette a fallimento, hanno dovuto abbassare le saracinesche mettendo sul lastrico tutti i loro dipendenti, oltre a restare personalmente senza alcuna attività, veramente aggiungeremmo danno a danno.

La sensibilità del Governo regionale deve essere puntata essenzialmente su questo punto.

Tenete conto che dall'attività creditizia privata oggi, purtroppo, non c'è da attendersi alcunché di positivo, e anche su questo sarebbe necessario un intervento della sfera pubblica.

Pertanto, pur comprendendo le difficoltà di bilancio, mi appello a quella che deve essere l'anima della politica regionale *tout court*, a prescindere da posizioni di maggioranza e di opposizione, per ridare fiato e ossigeno alle imprese, che è oggi l'esigenza principale che deve essere avvertita da una classe politica responsabile. Prendo atto della volontà di cominciare, sia pure con ritardo, a trattare questo tema importantissimo e mi auguro che al più presto si raggiunga un risultato positivo.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento della interrogazione numero 77 "Interventi urgenti per l'esercizio dell'attività della pesca nella provincia di Palermo", dell'onorevole Caputo.

Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore e per le attività produttive, premesso che:

le avverse condizioni meteorologiche il 9 dicembre 2012 hanno provocato la caduta in mare di 12 TIR che si trovavano a bordo della nave della Compagnia di navigazione Grimaldi;

l'affondamento dei predetti mezzi crea situazioni di pericolo alla navigazione e all'esercizio dell'attività della pesca nel tratto di mare interessato;

a causa dell'affondamento si è determinato l'impigliamento degli attrezzi della pesca a strascico e palangari di fondi nei mezzi affondati;

considerato che:

tale situazione determina l'impossibilità dell'esercizio dell'attività della pesca, comparto produttivo già fortemente compromesso da una gravissima crisi economica, a causa dei mezzi semisommersi;

quindi le flotte di Palermo, ed in particolare quelle di Porticello, non possono esercitare la propria attività;

le attività delle imprese della pesca della provincia di Palermo, e di Porticello in particolare, costituiscono una delle più importanti attività economiche della nostra regione;

ritenuto che:

occorre fare fronte a tale grave situazione per evitare ulteriori pregiudizi all'intera area economica della zona;

occorre altresì intervenire per ripristinare le condizioni di sicurezza della navigazione nel tratto di mare interessato dall'affondamento dei predetti TIR;

per sapere:

se non ritengano opportuno adottare provvedimenti: per garantire l'esercizio dell'attività della pesca alle imprese ittiche della provincia di Palermo ed a quelle di Porticello in particolare; per garantire le condizioni di sicurezza della navigazione; per garantire un immediato intervento in favore delle imprese della Pesca di Porticello;

gli atti o i provvedimenti che il Governo della Regione intenda adottare al fine di rimuovere le condizioni di pericolo derivante dai mezzi semisommersi e per consentire il regolare esercizio dell'attività della pesca nel tratto di mare interessato dall'affondamento». (77)

VANCHERI, *assessore per le attività produttive*. Signor Presidente, onorevoli deputati, questa interrogazione non è di mia competenza, ma è di competenza dell'assessore per l'agricoltura.

PRESIDENTE. Allora, è opportuno inviarla all'assessore Cartabellotta.

CAPUTO. L'assessore è presente in Aula e potrebbe rispondere all'interrogazione.

PRESIDENTE. Assessore Cartabellotta, se è a conoscenza di questa interrogazione la trattiamo, altrimenti se ne rimanda la trattazione.

CARTABELLOTTA, *assessore per le politiche agricole e alimentari*. Signor Presidente, se mi concede due minuti posso rispondere.

Rinvio della discussione unificata di atti di indirizzo politico e ispettivi sull'aeroporto di Comiso: mozioni nn. 29, 31 e 36; interpellanza n. 10; interrogazione n. 69

PRESIDENTE. Sul II punto dell'ordine del giorno: Discussione unificata di atti di indirizzo politico e ispettivi sull'aeroporto di Comiso: mozioni nn. 29, 31 e 36; interpellanza n. 10; interrogazione n. 69, informo che, con fax del 4 marzo 2013, prot. n. 21502, l'assessore per le infrastrutture e la mobilità, dottor Antonino Bartolotta, ha comunicato di non poter essere presente, in quanto già convocato a Roma dal Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti per una riunione di coordinamento concernente 'problematiche connesse all'attraversamento dello stretto di Messina. Trasporto marittimo veloce passeggeri'.

Pertanto, il II punto è rinviato.

Discussione unificata di atti di indirizzo politico e ispettivi sul tema delle trivellazioni in terraferma e off-shore

PRESIDENTE. Si passa al III punto all'ordine del giorno: Discussione unificata di atti di indirizzo politico e ispettivi sul tema delle trivellazioni in terraferma e off-shore: mozioni nn. 12, 14, 21, 26 e 34; interpellanza n. 7; interrogazioni nn. 133, 151, 179 e 241, su cui c'è sicuramente una competenza diversificata, ma entrambi gli assessori, Marino e Lo Bello, risultano competenti. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che: il 10 ottobre 2012 l'Ufficio regionale per gli idrocarburi e la geotermia (URIG) ha dato il via libera ad una società di diritto privato, la Enel Longanesi, per la ricerca di idrocarburi nella Valle del Belice, in un'area di oltre 600 kmq nella quale ricadono i territori di tre province regionali: Agrigento, Palermo e Trapani;

RILEVATO che l'avviso pubblico per la ricerca degli idrocarburi, denominato la Masseria Frisella, è apparso, in data 15 giugno 2012, su alcuni quotidiani e che i numerosi comuni delle tre province nei quali ricade l'estesissima area inclusa nelle attività di perforazione hanno attivato le procedure di opposizione al provvedimento di via libera, fondando la loro contrarietà su alcuni fattori quali: l'alto rischio sismico, la presenza di bacino idrografico del fiume Belice, le aree di eccellenza per la produzione agricola e zootecnica e le zone soggette a vincolo paesaggistico e culturale;

CONSIDERATO che:

l'attività di ricerca autorizzata consisterebbe nella perforazione del sottosuolo sino a 3.500 metri di profondità per la realizzazione, in 42 mesi, di un pozzo esplorativo, evidenziando un'azione di aggressione violenta del territorio, contestata dai sindaci e dai cittadini, aggregati anche in comitati e associazioni, che hanno più volte manifestato le loro preoccupazioni sulla scorta delle relazioni autorevoli di geologi sulla pericolosità di aggredire con le trivelle il delicato equilibrio di un territorio morfologicamente fragile;

la tempistica dell'autorizzazione all'attività esplorativa lascia più di un dubbio sulla volontà dell'URIG di voler rispettare i tempi dovuti alle amministrazioni comunali contrarie alle trivelle per l'estensione e il deposito delle controdeduzioni connesse ai rischi per la salute dei cittadini, confermando invece, appena 5 giorni dopo l'incontro tra i delegati del comitato 'no trivelle nella valle del Belice' - oppositori dei provvedimenti autorizzativi - il via libera alle predette perforazioni;

RILEVATO che, ad oggi occorre procedere ad una verifica della documentazione tecnica prodotta da Enel Longanesi, esaminata in maniera frammentaria ed incompleta dalle amministrazioni comunali nelle quali ricadono le aree oggetto di trivellazione per l'assenza del programma preliminare di perforazione, la tipologia dell'impianto e dei dati economici relativi, dati questi ultimi non forniti dall'URIG in quanto, per la loro pubblicità, necessitano di consenso scritto da parte degli interessati;

RITENUTO di dover accogliere pienamente le istanze dei territori che esprimono a gran voce dubbi sui benefici che potrebbero derivare dalle trivellazioni e le forti e costanti preoccupazioni sui rischi effettivi e immediati invece rappresentati dalle attività di ricerca di idrocarburi,

impegna il Governo della Regione

ad assumere iniziative finalizzate a revocare l'autorizzazione del provvedimento autorizzativo del 10 ottobre 2012 rilasciato dall'Ufficio regionale per gli idrocarburi e la geotermia;

a rendere pubblici ed immediatamente fruibili i dati tecnici relativi al progetto di perforazione e realizzazione del pozzo esplorativo profondo, al fine di consentire l'elaborazione delle opportune opposizioni da parte dei comuni i cui territori restano compresi nella maxi-area identificata per le ricerche;

a porre in essere politiche vere di tutela e salvaguardia del territorio, della sua economia e della popolazione siciliana a discapito di mere speculazioni a vantaggio del profitto di privati che devastano i territori, lasciando a carico della Regione i costi altissimi dei disastri». (12)

CASCIO S.- CORDARO- CLEMENTE- GIANNI-SUDANO

«L'Assemblea regionale siciliana

RICHIAMATE le leggi regionali 30 aprile 1991, n. 10 e successive modificazioni, recante Disposizione per i procedimenti amministrativi, il diritto di accesso ai documenti amministrativi e la migliore funzionalità dell'attività amministrativa, e 5 aprile 2011, n. 5, recante “Disposizioni per la trasparenza, la semplificazione, l'efficienza, l'informatizzazione della pubblica amministrazione e l'amministrazione e l'agevolazione delle iniziative economiche. Disposizione per il contrasto alla corruzione ed alla criminalità organizzata di stampo mafioso. Disposizione per il riordino e la semplificazione della legislazione regionale”;

PREMESSO:

che la società Enel Longanesi, il 24 Agosto 2011, ha inoltrato un'istanza per l'attività di ricerca di idrocarburi all'Assessorato Regionale dell'Energia e degli Uffici di Pubblica Utilità, denominata Masseria Frisella (allegato 1);

che l'area, estesa 681,66 Km² all'interno della Valle del Belice, interessa i comuni di Montevago, Santa Margherita Belice, Bisacquino, Campofiorito, Camporeale, Contessa Entellina, Corleone, Monreale, Partinico, Piana degli Albanesi, Roccamena, San Cipirello e San Giuseppe Jato, Alcamo, Gibellina, Poggioreale e Salaparuta;

che la stessa riveste per l'Isola una importante valenza paesaggistica, in quanto parte del territorio rientra integralmente in zone di protezione europea (SIC e ZPS);

che il territorio riveste particolare valenza sotto il profilo agricolo, zootecnico e culturale, accogliendo colture d'eccellenza, aziende di trasformazione, zone archeologiche e terme di notorio pregio, per le quali sono stati concessi ingenti investimenti a livello nazionale ed europeo;

che nell'area in oggetto insistono numerosi impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (Eolico e fotovoltaico);

che in data 15 giugno 2012 è avvenuta la pubblicazione sui quotidiani (Sole 24 Ore e La Sicilia) dell'avviso per la ricerca di idrocarburi, denominato Masseria Frisella, in un'area di 681,66 Km² in piena Valle del Belice;

che numerosi comuni della Valle del Belice hanno presentato nei termini dovuti opposizione (allegati 2, 3, 4, 5);

che il 10 ottobre 2012 viene dato il parere favorevole da parte dell'URIG (allegato 6).

CONSIDERATO:

che lo sfruttamento industriale del territorio, ed in particolare l'estrazione di idrocarburi, con i rischi di incidenti, sversamenti, inquinamenti delle falde acquifere e dell'aria è:

1) incompatibile con lo sviluppo economico ed ecosostenibile che l'area della Valle del Belice ha da anni intrapreso con successo;

2) in antitesi con i cospicui investimenti statali ed europei per lo sviluppo economico e sostenibile dell'area;

3) penalizzante per la popolazione che ha già scelto di contribuire allo sviluppo del paese con l'installazione nel proprio territorio di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili;

che nel procedimento in essere appaiono irregolarità di carattere amministrativo, tra le quali:

1) violazione della legge regionale n. 10 del 1991, alla luce del fatto che non è stato indicato nell'avviso presentato ai Comuni il nominativo del responsabile del procedimento (allegato 7);

2) omissione da parte dell'Amministrazione pubblica della trasmissione ai comuni degli atti allegati al procedimento e prodotti dalla società richiedente;

3) violazione dell'art. 2, comma 3, della legge regionale n. 5 del 2011 per omissione della indicazione nell'atto e nel sito web, dell'avviso dei tempi di conclusione del procedimento;

che il parere dell'Ufficio regionale di competenza (URIG) è stato esitato un anno dopo il rilascio della visura camerale (allegato 9) e del deposito della dichiarazione di cui allegato 8 e dunque inidoneo a fotografare la reale capacità tecnica, economica ed organizzativa della società;

che la relazione geologica e la relativa sintesi sono prive dei timbri di appartenenza all'Ordine professionale (allegati 10, 11);

che il Comune di Montevago ha presentato opposizione (sottolineando l'elevato rischio sismico dell'area di ricerca, allegato 12) e che la stessa non è stata trattata nella relazione dell'URIG;

che sebbene il Comitato No Trivelles nella Valle del Belice ha richiesto gli atti amministrativi, l'URIG ha consegnato una documentazione priva dei seguenti documenti:

1. programma dei lavori;
2. documentazione relativa alla ubicazione dei pozzi e tecnologia utilizzata;
3. lettere di corrispondenza tra l'URIG ed il Comune di S. Margherita;

che alla richiesta, da parte del Comitato, dei dati mancanti, l'Ufficio ha risposto: si precisa che quanto in possesso di questo Ufficio è stato già fornito al richiedente e specifica che 'relativamente al programma lavori [...] i dati di carattere tecnico ed economico relativi alla prospezione, ricerca e coltivazione, forniti all'Amministrazione dai titolari dei permessi e concessioni [...] non possono essere resi pubblici senza il consenso scritto degli interessati' (allegato 13). Tale risposta al Comitato parrebbe non sufficiente poiché i documenti richiesti non rientrano tra i dati sensibili da secretare, di cui all'art. 45 della l.r. n. 14 del 2000, che viene riportato come motivazione dall'Ufficio,

impegna il Governo della Regione

ad attivarsi:

- 1) per la revoca immediata delle autorizzazioni in ordine agli iter amministrativi già conclusi;
- 2) per il fermo immediato di tutte le eventuali attività di ricerca e coltivazione già avviate;
- 3) per la sospensione immediata dei procedimenti autorizzatori ancora in corso;
- 4) perché vengano poste in essere economie e strategie di valorizzazione del territorio compatibili con le peculiarità del paesaggio». (14)

TRIZZINO - CANCELLERI - CAPPELLO - PALMERI - MANGIACAVALLO-FERRERI - ZITO-
VENTURINO - CIACCIO - ZAFARANA - TROISI - FOTI- CAPPELLO - LA ROCCA - SIRAGUSA

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

la Regione siciliana ha ottenuto nel corso degli ultimi anni l'inserimento nella World Heritage List dell'Unesco di 5 siti che rappresentano l'eccellenza di un patrimonio culturale unico al mondo: le isole Eolie, la Villa Romana del Casale, la Valle dei Templi, il Val di Noto e Siracusa - Pantalica;

tale prestigioso riconoscimento pone la Sicilia tra le regioni al mondo con il più alto numero di siti riconosciuti, conseguenza di una stratificazione storica e culturale straordinaria e di una volontà politica di tutela e valorizzazione esaltata dalla nostra competenza specifica ed esclusiva nelle politiche attive dei beni culturali e ambientali;

dal 2003 l'Unesco prescrive, come *conditio sine qua non* per l'inserimento o il mantenimento dei siti nella lista della W.H.L., l'esistenza e l'applicazione di un piano di gestione che deve avere come

elemento essenziale la coerenza del modello di sviluppo del territorio in questione con la salvaguardia del patrimonio culturale, appartenente, nel caso dei siti Unesco, all'umanità intera;

in questo quadro, l'Unesco ha richiesto la sospensione definitiva di qualsivoglia attività estrattiva dalle cave di pomice dell'isola di Lipari, pena l'esclusione delle Eolie dal Patrimonio dell'Umanità;

allo stesso modo, risulta radicalmente incompatibile con il piano di gestione previsto e redatto per il sito della 'Val di Noto' qualsivoglia attività che possa intaccare il paesaggio culturale unico, tutelato come risultato straordinario della ricostruzione tardo-barocca del 1693 che non sia coerente, e soprattutto compatibile, con l'idea di sviluppo affermata all'interno del medesimo piano di gestione;

RILEVATO che tra il 19 ed il 22 marzo 2004 l'ex Assessore per l'Industria firmava 4 decreti che conferirono a 4 compagnie petrolifere (Eni, Sarcis, Edison e Panther Resources) il 'via libera' alla ricerca e all'estrazione di idrocarburi gassosi e liquidi in tutta la Sicilia orientale e nelle Province di Catania, Siracusa, Ragusa ed Enna,

impegna il Presidente della Regione

ad attivarsi per la revoca dei permessi legati alla prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi nell'ambito del territorio del Val di Noto e, coerentemente, di prevederne il divieto sul territorio di tutti i siti Unesco siciliani, al fine di mantenere l'integrità, di salvaguardare la prestigiosa iscrizione nella W.H.L. e di indicare con fermezza la scelta chiara a favore di un modello di sviluppo compatibile e soprattutto coerente con le straordinarie potenzialità di un heritage irriproducibile di cui la storia ha dotato l'Isola». (21)

POGLIESE-ANSELMO-ASSENZA-CAPUTO-FALCONE-FONTANA-RAIA-VINCIULLO

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

le competenze relative alla ricerca, coltivazione ed estrazione degli idrocarburi sono esercitate direttamente dalla Regione ed oggetto di apposita disciplina contenuta essenzialmente nella legge regionale 3 luglio 2000, n.14;

per l'esercizio delle dette competenze opera apposito ufficio regionale (Servizio VIII, Ufficio Regionale per gli Idrocarburi e l'Energia, indicato con l'acronimo URIG);

le attività di ricerca ed estrazione degli idrocarburi hanno, notoriamente, un rilevante impatto sull'ambiente con alterazioni profonde dell'assetto idrogeologico, paesaggistico e sugli ecosistemi locali che andrebbero accuratamente ed obiettivamente valutate assicurando adeguata trasparenza e pubblicità alle procedure autorizzative, a maggior ragione rispetto a quelle aree e comprensori ad alto pregio ambientale e dove le attività agricole costituiscono l'ossatura portante del locale sistema economico-occupazionale;

la società Enel Longanesi Developments S.r.l., con istanza del 17/08/2011 ha richiesto il rilascio di un permesso di ricerca per idrocarburi liquidi e gassosi per un vasto territorio, ricadente tra le province di Agrigento (comuni di Montevago e Santa Margherita Belice), di Palermo (comuni di Bisacquino, Campofiorito, Camporeale, Contessa Entellina, Corleone, Monreale, Partinico, Piana

degli Albanesi, Roccamena, San Cipirello e San Giuseppe Jato) e di Trapani (comuni di Alcamo, Gibellina, Poggioreale e Salaparuta);

l'area interessata ha una dimensione di ben 68.166 ha (cioè oltre 681 km quadrati) ed è già in passato stata oggetto di studi geominerari, peraltro rivelatisi, nei fatti, inutili ed infruttuosi;

di tale istanza s'è avuto ulteriore riscontro tramite la pubblicazione del previsto avviso pubblico su alcuni quotidiani;

immediatamente, sia pure nell'ambito dei ristrettissimi tempi disponibili, diversi enti locali interessati hanno prodotto opposizioni argomentate al rilascio della concessione, richiamando i superiori interessi di tutela dell'ambiente e della salute, delle attività economiche esistenti ed a garanzia del ruolo delle comunità locali nelle scelte relative allo sviluppo del territorio;

il 10 ottobre 2012, con una celerità relativamente sorprendente considerata l'usuale ben nota inerzia della burocrazia, l'URIG ha rilasciato il proprio parere positivo all'accoglimento dell'istanza dell'Enel Longanesi, liquidando le opposizioni formulate dagli enti locali che sono state demandate al Dipartimento regionale dell'ambiente;

la tempistica appare tanto più 'anomala' in considerazione che il via libera dell'URIG è arrivato appena pochi giorni dopo gli incontri promossi dal Comitato 'no trivelle' e senza assicurare ai comuni interessati il tempo dovuto per l'estensione ed il deposito delle controdeduzioni;

CONSIDERATO che:

la notizia dell'approssimarsi di una pesante operazione di ricerca di idrocarburi ha determinato un forte allarme sociale nelle comunità interessate, che ha portato alla nascita di comitati spontanei e trasversali contro le trivellazioni;

le criticità giustamente riscontrate dai comitati dei cittadini, dalle associazioni del territorio e dagli enti locali interessati appaiono tutt'altro che infondate e peregrine: l'intera area è, notoriamente, a forte rischio sismico (proprio quest'anno ricade il 45° anniversario del terremoto del 1968 che ha visto centinaia di vittime e la distruzione d'interi centri abitati) e con un delicatissimo equilibrio idrogeologico (l'area è ricca di sorgenti ed acquiferi che servono per finalità idropotabili ed irrigue, assicurando un accesso non diversamente fungibile alla vitale risorsa idrica anche ad altri territori);

le tecniche esplorative in generale - e quella prevista nella concessione in oggetto in particolare - prevedono il ricorso a prospezioni sismiche oltreché alla realizzazione di pozzi esplorativi (esplicitamente entrambi richiamati nella nota prot. n. 060876 del 10/10/2012 con cui l'URIG esprime parere positivo);

le preoccupazioni relative alle problematiche ambientali trovano ulteriore riscontro in ragione delle peculiarità economiche del territorio, da sempre vocato alle attività agricole di eccellenza ed al turismo, attività entrambe che subirebbero un grave colpo dal degrado degli equilibri ambientali che potrebbe verificarsi, come effettivamente accaduto in altri luoghi;

la richiamata l.r. n. 14 del 2000 ed il D.A. 4 novembre 2011, n. 640, che modifica il 'Disciplinare tipo' per i permessi di ricerca, fanno esenti dalle aliquote da corrispondere alla Regione le eventuali

produzioni di idrocarburi ottenute in fase di permesso di ricerca, e che perciò non sussiste neppure un interesse finanziario immediato né per la Regione né, tantomeno, per gli enti locali;

la citata normativa, peraltro, è oggetto di diffuse e qualificate valutazioni critiche sui suoi contenuti e sulle modalità previste per le autorizzazioni e le concessioni, che non garantiscono l'adeguata partecipazione delle comunità locali [come sarebbe richiesto nel quadro del nuovo assetto di relazioni fra poteri sancito dalla riforma del Titolo V della Costituzione intervenuta nel 2001];

RILEVATO ancora che:

la delicatezza ed il pregio ambientale del territorio interessato sono confermate dalla recente istituzione del Parco dei Monti Sicani, che vede coinvolti diversi dei comuni interessati, ed il cui territorio è perlomeno 'lambito' dall'area delle perforazioni, il che pone dubbi, peraltro sulla stessa legittimità della procedura seguita e comunque sulla sua opportunità;

emergono serie criticità anche riguardo al merito della concessione stessa, stante che, come detto, l'area è già stata oggetto di studi geominerari che non hanno peraltro portato alcun risultato utile, e che lo stesso URIG, nel suo rapporto tecnico, quasi a giustificare un'evidenza, definisce gli investimenti previsti non paragonabili a quelli effettuati nei precedenti titoli minerari;

in definitiva l'intera vicenda rischia di risolversi nella posizione di una pesante ipoteca sul territorio, senza alcun beneficio per le comunità locali ed a solo eventuale vantaggio di forti interessi economici costituiti;

ad aggravare, se possibile, il tutto, l'URIG ha negato al comitato 'No trivellazioni nella Valle del Belice' l'accesso agli atti del procedimento, adducendo improbabili ragioni di riservatezza e rendendo perciò impossibile allo stesso Comitato, quale portatore d'interessi diffusi e legittimi della comunità locale, l'opporvi validamente, anche sul piano tecnico, al rilascio dell'autorizzazione;

lo stesso sito internet dell'URIG risulta inspiegabilmente non aggiornato e la pubblicazione relativa ai titoli minerari risulta aggiornata al 30/06/2009, con un ritardo di ormai tre anni e mezzo, che impedisce ai cittadini di acquisire informazioni utili e non assicura la dovuta trasparenza prescritta dalla normativa statale e regionale;

RITENUTO che:

le motivazioni portate dal comitato 'no trivellazioni' e dagli enti locali appaiono quanto mai apprezzabili e verosimilmente fondate;

in ogni caso appare quanto mai opportuno sospendere il procedimento e procedere ad un'adeguata riconsiderazione dell'istanza assicurando una piena e completa trasparenza del procedimento e l'effettiva e piena partecipazione degli enti locali e dei cittadini alla determinazione di scelte e decisioni che investono direttamente la vita delle comunità;

appare ugualmente opportuno, in genere, procedere in tempi brevi alla rivisitazione della disciplina relativa alle concessioni per la ricerca e l'estrazione di idrocarburi, ormai datata ed inadeguata ed intervenire per assicurare reale trasparenza ai procedimenti di competenza dell'URIG,

impegna il Governo della Regione

ad adottare gli atti di competenza affinché venga revocata l'autorizzazione di ricerca di cui in oggetto;

in subordine a sospendere immediatamente l'efficacia della stessa autorizzazione e a procedere ad una nuova valutazione previo confronto con gli enti locali ed il comitato 'no trivellazioni', quali portatori d'interessi legittimi del territorio, a quali deve comunque essere offerta l'effettiva possibilità di rappresentare e fare valere le ragioni della tutela dell'ambiente e della salute;

a rendere in ogni caso pienamente pubblici ed accessibili tutti gli atti del procedimento, ivi compresi gli allegati ed i dati tecnici, al fine di consentire ai Comuni di formulare e presentare le eventuali opposizioni e controdeduzioni;

a procedere ad una complessiva rivisitazione della disciplina relativa alle concessioni minerarie che tenga in debito conto le esigenze di tutela dell'ambiente e della salute, le attribuzioni costituzionalmente riconosciute agli enti locali, predisponendo e presentando, entro il termine tassativo di 60 giorni, un disegno di legge organico di riforma;

nelle more della formalizzazione ed approvazione di detto disegno di legge, a sospendere il rilascio di nuove autorizzazioni e l'efficacia di quelle rilasciate e non ancora effettivamente operative;

a porre in essere complessivamente politiche ispirate alla salvaguardia del territorio, della salute e delle economie locali, impedendo che gli interessi costituiti di alcuni privati si risolvano in mere speculazioni a danno dell'Isola, ed assicurando che, di converso, le eventuali attività opportunamente regolate ed autorizzate determinino un reale e strutturale vantaggio per l'economia della Sicilia».
(26)

LA ROCCA RUVOLO - TURANO - SAMMARTINO- MICCICHE'- NICOTRA - LEANZA - FIRETTO

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

le competenze relative alla ricerca, coltivazione ed estrazione degli idrocarburi sono esercitate direttamente dalla Regione ed oggetto di apposita disciplina contenuta essenzialmente nella legge regionale 3 luglio 2000, n. 14;

per l'esercizio delle dette competenze opera apposito ufficio regionale (Servizio VIII, Ufficio Regionale per gli Idrocarburi e l'Energia, indicato con l'acronimo URIG);

le attività di ricerca ed estrazione degli idrocarburi hanno, notoriamente, un rilevante impatto sull'ambiente con alterazioni profonde dell'assetto idrogeologico, paesaggistico e sugli ecosistemi locali che andrebbero accuratamente ed obiettivamente valutate assicurando adeguata trasparenza e pubblicità alle procedure autorizzative, a maggior ragione rispetto a quelle aree e comprensori ad alto pregio ambientale e dove le attività agricole costituiscono l'ossatura portante del locale sistema economico-occupazionale;

RICORDATO che:

la società Enel Longanesi Developments S.r.l., con istanza del 17/08/2011 ha richiesto il rilascio di un permesso di ricerca per idrocarburi liquidi e gassosi per un vasto territorio, ricadente tra le province di Agrigento (comuni di Montevago e Santa Margherita Belice), di Palermo (comuni di Bisacquino, Campofiorito, Camporeale, Contessa Entellina, Corleone, Monreale, Partinico, Piana degli Albanesi, Roccamena, San Cipirello e San Giuseppe Jato) e di Trapani (comuni di Alcamo, Gibellina, Poggioreale e Salaparuta);

l'area interessata ha una dimensione di ben 68.166 ha (cioè oltre 681 km quadrati) ed è già in passato stata oggetto di studi geominerari, peraltro rivelatisi, nei fatti, inutili ed infruttuosi;

sia pure nell'ambito dei ristrettissimi tempi disponibili, diversi enti locali interessati hanno prodotto opposizioni argomentate al rilascio della concessione, richiamando i superiori interessi di tutela dell'ambiente e della salute, delle attività economiche esistenti ed a garanzia del ruolo delle comunità locali nelle scelte relative allo sviluppo del territorio;

il 10 ottobre 2012, con una celerità relativamente sorprendente rispetto all'usuale inerzia della burocrazia, l'URIG ha rilasciato il proprio parere positivo all'accoglimento dell'istanza dell'Enel Longanesi, liquidando le opposizioni formulate dagli enti locali che sono state demandate al Dipartimento regionale dell'ambiente;

la tempistica appare tanto più anomala in considerazione che il via libera dell'URIG è arrivato appena pochi giorni dopo gli incontri promossi dal Comitato No trivelle e senza assicurare ai comuni interessati il tempo dovuto per l'estensione ed il deposito delle controdeduzioni;

CONSIDERATO che:

la notizia dell'approssimarsi di una pesante operazione di ricerca di idrocarburi ha determinato un forte allarme sociale nelle comunità interessate, che ha portato alla nascita di comitati spontanei e trasversali contro le trivellazioni;

le criticità giustamente riscontrate dai comitati dei cittadini, dalle associazioni del territorio e dagli enti locali interessati appaiono tutt'altro che infondate e peregrine: l'intera area è, notoriamente, a forte rischio sismico (proprio quest'anno ricade il 45° anniversario del terremoto del 1968 che ha visto centinaia di vittime e la distruzione d'interi centri abitati) e con un delicatissimo equilibrio idrogeologico (l'area è ricca di sorgenti ed acquiferi che servono per finalità idropotabili ed irrigue, assicurando un accesso non diversamente fungibile alla vitale risorsa idrica anche ad altri territori);

le tecniche esplorative in generale - e quella prevista nella concessione in oggetto in particolare - prevedono il ricorso a prospezioni sismiche oltreché alla realizzazione di pozzi esplorativi (esplicitamente entrambi richiamati nella nota prot. n. 060876 del 10/10/2012 con cui l'URIG esprime parere positivo);

le preoccupazioni relative alle problematiche ambientali trovano ulteriore riscontro in ragione delle peculiarità economiche del territorio, da sempre vocato alle attività agricole di eccellenza ed al turismo, attività entrambe che subirebbero un grave colpo dal degrado degli equilibri ambientali che potrebbe verificarsi, come effettivamente accaduto in altri luoghi;

la richiamata l.r. n. 14 del 2000 ed il D.A. 4 novembre 2011, n. 640, che modifica il 'Disciplinare tipo' per i permessi di ricerca, fanno esenti dalle aliquote da corrispondere alla Regione le eventuali produzioni di idrocarburi ottenute in fase di permesso di ricerca, e che perciò non sussiste neppure un interesse finanziario immediato né per la Regione né, tantomeno, per gli enti locali;

la citata normativa e le modalità previste per autorizzazioni e concessioni non garantiscono l'adeguata partecipazione delle comunità locali (come sarebbe richiesto nel quadro del nuovo assetto di relazioni fra poteri sancito dalla riforma del Titolo V della Costituzione intervenuta nel 2001);

RILEVATO ancora che:

la delicatezza ed il pregio ambientale del territorio interessato sono confermate dalla recente istituzione del Parco dei Monti Sicani, che vede coinvolti diversi dei comuni interessati, ed il cui territorio è perlomeno 'lambito' dall'area delle perforazioni, il che pone dubbi, peraltro sulla stessa legittimità della procedura seguita e comunque sulla sua opportunità;

emergono serie criticità anche riguardo al merito della concessione stessa, stante che, come detto, l'area è già stata oggetto di studi geominerari che non hanno peraltro portato alcun risultato utile, e che lo stesso URIG, nel suo rapporto tecnico, quasi a giustificare un'evidenza, definisce gli investimenti previsti non paragonabili a quelli effettuati nei precedenti titoli minerari;

in definitiva l'intera vicenda rischia di risolversi nella posizione di una pesante ipoteca sul territorio, senza alcun beneficio per le comunità locali ed a solo eventuale vantaggio di forti interessi economici costituiti;

ad aggravare, se possibile, il tutto, l'URIG ha negato al comitato No trivellazioni nella Valle del Belice l'accesso agli atti del procedimento, adducendo improbabili ragioni di riservatezza e rendendo perciò impossibile allo stesso Comitato, quale portatore d'interessi diffusi e legittimi della comunità locale, l'opporvi validamente, anche sul piano tecnico, al rilascio dell'autorizzazione;

lo stesso sito internet dell'URIG risulta inspiegabilmente non aggiornato e la pubblicazione relativa ai titoli minerari risulta aggiornata al 30/06/2009, con un ritardo di ormai tre anni e mezzo, che impedisce ai cittadini di acquisire informazioni utili e non assicura la dovuta trasparenza prescritta dalla normativa statale e regionale;

RITENUTO che:

le motivazioni portate dal comitato No trivellazioni e dagli enti locali appaiono quanto mai apprezzabili e verosimilmente fondate;

in ogni caso appare quanto mai opportuno sospendere il procedimento e procedere ad un'adeguata riconsiderazione dell'istanza assicurando una piena e completa trasparenza del procedimento e l'effettiva e piena partecipazione degli enti locali e dei cittadini alla determinazione di scelte e decisioni che investono direttamente la vita delle comunità;

appare ormai opportuno procedere in tempi brevi alla rivisitazione della disciplina relativa alle concessioni per la ricerca e l'estrazione di idrocarburi, ormai datata ed inadeguata ed intervenire per assicurare reale trasparenza ai procedimenti di competenza dell'URIG,

impegna il Governo della Regione

ad adottare gli atti di competenza affinché venga revocata l'autorizzazione di ricerca di cui in oggetto;

in subordine, a sospendere immediatamente l'efficacia della stessa autorizzazione e a procedere ad una nuova valutazione previo confronto con gli enti locali ed il comitato 'no trivellazioni', quali portatori d'interessi legittimi del territorio, a quali deve comunque essere offerta l'effettiva possibilità di rappresentare e fare valere le ragioni della tutela dell'ambiente e della salute;

a rendere in ogni caso pienamente pubblici ed accessibili tutti gli atti del procedimento, ivi compresi gli allegati ed i dati tecnici, al fine di consentire ai Comuni di formulare e presentare le eventuali opposizioni e controdeduzioni;

a procedere ad una complessiva rivisitazione della disciplina relativa alle concessioni minerarie che tenga in debito conto le esigenze di tutela dell'ambiente e della salute, le attribuzioni costituzionalmente riconosciute agli enti locali, predisponendo e presentando, entro il termine tassativo di 60 giorni, un disegno di legge organico di riforma;

nelle more della formalizzazione ed approvazione di detto disegno di legge, a sospendere il rilascio di nuove autorizzazioni e l'efficacia di quelle rilasciate e non ancora effettivamente operative;

a porre in essere complessivamente politiche ispirate alla salvaguardia del territorio, della salute e delle economie locali, impedendo che gli interessi costituiti di alcuni privati si risolvano in mere speculazioni a danno dell'Isola, ed assicurando che, di converso, le eventuali attività opportunamente regolate ed autorizzate determinino un reale e strutturale vantaggio per l'economia della Sicilia».
(34)

PANEPINTO - GUCCIARDI - MILAZZO - MAGGIO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

l'11 ottobre 2012, l'URIG (Ufficio regionale per gli idrocarburi e la geotermia) ha dato parere favorevole all'istanza di permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi denominato 'Masseria Frisella' presentato dalla società ENEL Longanesi Developments s.r.l. e relativo ad un'area estesa 681,66 kmq ubicata nel territorio delle province di Palermo, Agrigento e Trapani;

i comuni interessati sono 17 e tutti ricadenti nella Valle del Belice: Montevago, Santa Margherita Belice, (Agrigento), Bisacquino, Campofiorito, Camporeale, Contessa Entellina, Corleone, Monreale, Partinico, Piana degli Albanesi, Roccamena, San Cipirello e San Giuseppe Jato (Palermo), Alcamo, Gibellina, Poggioreale e Salaparuta (Trapani);

il permesso di ricerca incide su un territorio estremamente ricco di risorse naturalistiche (il perimetro dell'area interessata sfiora di appena un chilometro l'abitato di Ficuzza, piccolo borgo al centro della omonima riserva naturale estesa 8.000 ettari) ed agricole: si tratta infatti di un'area a preminente vocazione agricola con produzioni di eccellenza, quali l'olio DOP extravergine di oliva Nocellara del Belice;

considerato che:

la Valle del Belice è area ad elevato rischio sismico, già colpita nel 1968 da un devastante terremoto che ne ha stravolto il tessuto produttivo e sociale: ancora oggi, dopo 45 anni, le opere di ricostruzione non sono state completate;

i lavori di perforazione del pozzo esplorativo (della profondità variabile fra i 2.000 e i 3.500 metri) sono potenzialmente in grado di incidere pesantemente sull'equilibrio geologico del territorio, poiché il progressivo abbassamento del terreno determinato dall'emungimento di liquidi e gas dal sottosuolo, in zone ad alto rischio, può causare il collasso delle falde accompagnato da fenomeni sismici;

rilevato che:

l'URIG ha trasmesso ai Comuni l'avviso dell'istanza per la pubblicazione nell'Albo pretorio comunale ai fini della decorrenza dei termini per eventuali opposizioni;

alcuni Comuni, ma anche la Provincia di Trapani, hanno presentato opposizione sottolineando l'elevato rischio sismico dell'area;

ben poco è dato conoscere circa i dettagli tecnici della ricerca: al comitato spontaneo 'No trivelle nella Valle del Belice', che aveva fatto richiesta di accesso agli atti, è stato risposto che, a norma dell'articolo 45 della l.r. 14/2000, senza il consenso scritto dell'impresa, i dati (programma preliminare di perforazione, tipologia dell'impianto e dati economici) non possono essere resi pubblici;

il parere positivo dell'URIG all'istanza della ditta è stato reso subito dopo che il comitato aveva inoltrato la richiesta di accesso agli atti;

constatato che le comunità residenti nell'area oggetto dell'istanza per il permesso di ricerca sono sostanzialmente all'oscuro circa il futuro del loro stesso territorio, poiché la normativa vigente tutela, allo stato, il diritto al segreto industriale piuttosto che il diritto della popolazione ad essere informata;

per conoscere:

se non intendano, alla luce di quanto espresso in premessa, sospendere il procedimento per il rilascio del permesso di ricerca 'Masseria Frisella' richiesto dalla società ENEL Longanesi Developments s.r.l., al fine di acquisire tutti i dati necessari a fugare i timori circa il rischio sismico;

se non ritengano inderogabile informare la popolazione residente nei comuni interessati dal progetto di ricerca circa il programma attività produttive e quali siano i vantaggi attesi che possano giustificare interventi tanto invasivi». (interpellanza 7)

MILAZZO-GUCCIARDI- FERRANDELLI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

esiste, ad oggi, un serio rischio per la Valle del Belice in merito alle trivellazioni che coinvolge anche un vastissimo territorio che ricade tra le province di Palermo, tra cui Monreale, Agrigento e Trapani;

nessun Comune interessato è stato interpellato al fine di poter stabilire e verificare la fattibilità di tale operazione;

considerato che:

da notizie rese dagli organi di stampa l'Ufficio regionale per gli idrocarburi e la geotermia avrebbe dato il primo via libera alla ricerca;

tale permesso, inquadrato sotto il nome di Masseria Frisella consentirebbe all'ENEL Longanesi di perforare, in un'area notoriamente ad alto rischio sismico di ben 680 chilometri quadrati, che comprende parchi, bacini idrici, strutture zootecniche e zone strategicamente importanti dal punto di vista paesaggistico e culturale;

l'area a rischio trivelle si estende tra le province di Palermo (con i Comuni di Bisacchino, Campofiorito, Camporeale, Contessa Entellina, Corleone, Monreale, Partitico, Piana degli Albanesi, Roccamena, San Cipirello e San Giuseppe Jato), Agrigento (con i Comuni di Montevago, Santa Margherita Belice) e Trapani (con i Comuni di Alcamo, Ghibellina, Poggioreale, e Salaparuta);

atteso che il vasto territorio potrebbe subire danni e prima di avviare le trivellazioni sarebbe opportuno conoscere i rischi e le conseguenze di tale operazione;

per sapere:

se non ritengono urgente e necessario adoperarsi per sospendere le procedure amministrative relative al permesso;

se siano state verificate le procedure amministrative relative al permesso che hanno consentito il rilascio di una prima autorizzazione;

se siano state avviate le opportune indagini per conoscere i rischi e le conseguenze di tali trivellazioni in tutto il vasto territorio». (interrogazione 133)

CAPUTO - POGLIESE - FALCONE - VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

gli Uffici regionali di competenza hanno rilasciato il nulla osta per avviare ricerche petrolifere nella Valle del Belice su apposita istanza avanzata di ricerca da ENEL Longanesi nel predetto territorio;

in particolare l'istanza rivolta alla Regione prevede la perforazione di un pozzo esplorativo profondo dai 2000 ai 3500 metri;

la zona interessata ricopre quasi 700 chilometri quadrati ricadenti nel territorio delle province di Palermo (Bisacchino, Campofiorito, Camporeale, Contessa Entellina, Corleone, Monreale, Partinico, Piana degli Albanesi, Roccamena, San Cipirello e San Giuseppe Iato), di Trapani (Poggioreale e Salaparuta) e Agrigento (Montevago e Santa Margherita Belice);

considerato che:

la Valle del Belice è tristemente nota per l'evento sismico che ha distrutto intere comunità e che pertanto, sotto l'aspetto geologico e ambientale, l'autorizzazione alle trivellazioni può determinare il pericolo di un grave impatto all'assetto del territorio;

alcune delle Amministrazioni comunali, i cui territori sono interessati dalle attività di ricerca, non sono state interpellate, mentre altre hanno contestato le attività di trivellazione;

la documentazione relativa all'attività di ricerca non è stata visionata dalle Amministrazioni comunali;

ritenuto che:

trattasi di un'attività che mette a rischio l'assetto idrogeologico della Sicilia;

non vi sono ricadute vantaggiose per la Sicilia in termini di sviluppo economico e produttivo né di occasioni di lavoro;

occorre verificare i rischi effettivi sul territorio derivanti dallo svolgimento delle attività autorizzate, atteso che la Valle del Belice presenta un alto rischio sismico, la presenza di bacino idrografico del fiume Belice, nonché le aree di maggiore interesse per la produzione agricola e zootecnica;

per sapere:

se non ritengano opportuno adottare provvedimenti per la verifica delle conseguenze delle trivellazioni per l'assetto idrogeologico del territorio del Belice;

se intendano procedere alla sospensione e/o revoca del provvedimento autorizzativo rilasciato dalla Regione in data 10 ottobre 2012;

quali provvedimenti intendano adottare a tutela e a salvaguardia del territorio siciliano, della salute dei cittadini e dell'economia, disponendo agli uffici di rendere pubblica la documentazione relativa al progetto di perforazione e realizzazione del pozzo esplorativo al fine di consentire alle Amministrazioni comunali interessate di esaminare la documentazione per consentire eventuali opposizioni». (interrogazione 151)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e per i servizi di pubblica utilità, premesso che:

l'Enel Longanesi Developments s.r.l. (società posseduta da Enel Trade s.p.a.) ha avanzato richiesta per l'ottenimento di un permesso di ricerca, denominato Masseria Frisella, su un'area, confinante peraltro con un'altra denominata Vita, per la quale è stata già concessa l'autorizzazione, interessante i

Comuni di Montevago, Santa Margherita Belice in Provincia di Agrigento; di Bisacchino, Campofiorito, Camporeale, Contessa Entellina, Corleone, Monreale, Partinico, Piana degli Albanesi, Roccamena, San Cipirello e San Giuseppe Jato in Provincia di Palermo; di Alcamo, Gibellina, Poggioreale e Salaparuta in Provincia di Trapani, cui l'Urig - Ufficio Regionale per gli Idrocarburi e la Geotermia dell'Assessorato regionale Energia e servizi di pubblica utilità ha già dato parere positivo per il rilascio del citato permesso, nell'agosto del 2011;

atteso che:

l'ipotesi che la Valle del Belice possa essere individuata come zona per la ricerca ed estrazione di idrocarburi liquidi e gassosi preoccupa concretamente, perchè così si stravolgerebbe un territorio vocato ad altre tipicità quali agricoltura, turismo, cultura;

la colonizzazione dei nostri territori non può avvenire senza il coinvolgimento degli enti locali e dei cittadini;

questi interventi non collimano con lo sviluppo a cui la Valle del Belice deve guardare;

lo sfruttamento industriale del territorio, ed in particolare l'estrazione di idrocarburi comporta rischi di incidenti di sversamenti e inquinamento delle falde acquifere che alimentano importanti sistemi acquedottistici di questa parte di territorio, ed è incompatibile con lo sviluppo economico ed ecosostenibile dell'area della Valle del Belice che ha più di un motivo per opporsi all'istanza di ricerca, essendo il territorio a rischio trivelle ricco di risorse naturalistiche ed agricole, che vanno dalla Riserva naturale integrale Grotta di Entella nel comune di Contessa Entellina, alla Riserva naturale Foce del fiume Belice e dune limitrofe, alle sorgenti termali Acqua Pia di Montevago e poco più a sud del comprensorio termale di Sciacca, fino ad arrivare alla valorizzazione delle produzioni agroalimentari e alle coltivazioni degli olivi della zona DOP Valle del Belice e di quella DOP Extravergine d'Oliva Nocellara del Belice ed alla rigogliosa viticoltura;

per sapere quale utili iniziative intendano adottare per la revoca delle autorizzazioni e/o pareri rilasciati ovvero in corso di rilascio». (interrogazione 179)

TURANO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per la salute, premesso che, secondo il Settore Geologia della Provincia di Ragusa, le paventate trivellazioni a qualche centinaio di metri dal fiume Irmínio comporterebbero un serissimo impatto per quanto riguarda sia la sfera idrogeologica che quella idrologica;

considerato che esiste il gravissimo rischio di perdere, tra le altre, la sorgente Mussillo, che è la più importante, nella zona, in termini di portata (circa 500 lt. al secondo), la quale garantisce l'irrigazione di oltre 3000 ettari di terreni nel territorio di Scicli;

accertato che il Settore Geologia della Provincia di Ragusa avrebbe posto numerose osservazioni allo studio di impatto ambientale presentato dalla 'Irmínio srl', società che ha richiesto di fare le trivellazioni. In particolare si rileva la carenza di dati forniti, la ristrettezza dell'area in questione, modelli matematici che mal si adattano alle caratteristiche della zona interessata, utilizzo di traccianti inadatti per valutare eventuali inquinamenti, inadatta tecnica di perforazione;

posto che in effetti la relazione del Settore Geologia della Provincia di Ragusa è arrivata negli uffici competenti della Regione siciliana in ritardo e quindi senza che nessuno ne tenesse conto, anche se la Regione, pur sapendo dell'imminente arrivo dell'importante e interessante relazione, ha chiuso l'istruttoria, con una celerità che alimenta legittimi sospetti;

considerato che altri studi dimostrano l'altissimo rischio di inquinamento caratterizzato, per altro, da picchi molto marcati delle falde acquifere;

per sapere se, alla luce di quanto sopra, non si intendano prendere tutte le iniziative atte a salvaguardare l'ambiente, nella Valle dell'Irminio, anche ricorrendo - se è il caso - alla sospensione delle concessioni, in modo da consentire una più approfondita valutazione degli impatti che le suddette trivellazioni comporterebbero». (interrogazione 241)

MUSUMECI-FORMICA-CURRENTI-IOPPOLO- RUGGIRELLO

Si procede con la discussione della mozione numero 12.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Salvatore Cascio per illustrarla.

CASCIO Salvatore. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, Governo, onorevoli colleghi, mi congratulo per il discorso introduttivo del Presidente Ardizzone, che ho trovato importante e che condivido in pieno; discorso che, di fatto, richiama tutti noi, in un momento così tragico per l'economia del nostro Paese, ad atti di sobrietà, alla moderazione, a dare l'esempio, a lavorare per la Sicilia e i siciliani.

La *ratio* della mozione è la seguente: lavorare per il territorio, lavorare per la Sicilia e i siciliani, Presidente Crocetta. Io ringrazio in particolare gli assessori, e mi illudo, modestamente, di avere contribuito, dopo ben cinque rinvii andati a vuoto - perché questa mozione era iscritta all'ordine del giorno da qualche mese -, finalmente a discuterne e, se possibile, ad esitarla positivamente.

Mi riferisco alle trivellazioni nella Valle del Belice; ma è chiaro che il mio discorso è più ampio, esteso, riguarda allo stesso modo le trivellazioni nella Val di Noto o le trivellazioni *off-shore*, riguarda il fatto che vi è una serie di atti su cui voglio limitarmi a fare un cenno e che lasciano dubbi e perplessità soprattutto sui modi e sui tempi del rilascio dell'autorizzazione.

Tra questi, mi piace sottolineare solo una data, quella del 12 ottobre, esattamente quindici o sedici giorni prima del voto per l'elezione dell'Assemblea regionale e del Presidente della Regione.

Pensavo che la solerzia degli Uffici, per un fatto di bon ton e di garbo istituzionale, avesse quanto meno dato l'opportunità al nuovo Governo di esprimersi su una materia così importante.

Così non è stato, perché la solerzia dei burocrati della Regione è famosa in tutta Europa e quindi chi dice che la Regione non funziona dice male, perché funziona in tempi anche rapidi, quando vuole. Questa mozione, Presidente, concerne la trivellazione ad opera di una società Enel e riguarda tre province. Io le chiamo ancora province, e non so fino a quando potrò chiamarle così; oggi, per l'economia del discorso e soltanto per non citare una quindicina di comuni, le chiamo province, perché è chiaro che domani non so come si chiameranno, area vasta, comprensorio, libero consorzio di comuni. Ma non è questo l'argomento di oggi.

L'argomento di oggi è la filosofia, la rivoluzione che il Presidente Crocetta vuole fare.

La mia mozione, assieme a quella dei miei colleghi, va in questo senso, nel senso di qual è la *mission* che la Regione siciliana si vuole dare, quali sono gli obiettivi e le direttrici di sviluppo.

Solo in questi termini ha funzione la mozione, perché è chiaro che si va a devastare un territorio fragile, morfologicamente fragile, teatro di un violento terremoto nel 1968 che ha ancora strascichi, dove tuttora non sono state completate le opere di urbanizzazione, e di questo ancora i cittadini di quel territorio piangono le conseguenze.

Approfitto della presenza del professore Zichichi che ci può dare delle lezioni magistrali in merito; ma io purtroppo, per deformazione professionale, non faccio né il geologo né l'ingegnere, sono medico e perciò in materia non sono molto ferrato. Però, da quel che ho letto, si parla del fenomeno della cosiddetta "subsidenza": l'emungimento di liquido e gas da un territorio morfologicamente fragile può portare al collasso di alcune falde e, quindi, può provocare delle reazioni di tipo sismico.

A prescindere da questo, che già di per sé sarebbe importante, penso che la questione più importante sia lo sviluppo del territorio. Un territorio vocato, come ben sa l'assessore Cartabellotta, alla zootecnica (si produce la vastella del Belice), all'agricoltura (si producono fichi d'india e uva per il vino); tutto un territorio che ha un'agricoltura di eccellenza, dove la Sicilia e l'Unione Europea hanno investito soldi e dove può essere messo a rischio questo tipo di sviluppo perché non compatibile con la trivellazione a 3500 metri di profondità.

Accanto a questo vi sono anche altre preoccupazioni, e qua rientro nel mio campo di ordine medico, che riguardano la salute. E' notorio che in questi siti ad alto rischio ambientale vi è una incidenza di malattie neoplastiche, di malattie del sistema emopoietico, di malattie immunitarie, con un grave costo in termini sia di vite umane, ma anche con un grave costo economico per le casse regionali e per la nostra sanità.

Allora, per tutte queste considerazioni, io chiedo la revoca dell'autorizzazione alle trivellazioni, e lo chiedo anche alla luce di alcune considerazioni più pratiche: a mia memoria non è noto quali siano i benefici della ricerca petrolifera in Sicilia. Io conosco solo i rischi, i benefici ancora no.

Abbiamo dei siti altamente inquinati, come quelli di Gela, di Augusta, di Milazzo, e con la legge 54, sulla sanità abbiamo cercato di preservare, di salvaguardare quantomeno dal punto di vista sanitario, assessore Borsellino. Non vorrei che dovessimo fare lo stesso discorso per la Valle del Belice, modificando la legge 5 per potenziare l'ospedale di Sciacca, che va potenziato per altre forme, per altra natura, non per questo motivo, quindi non vedo il beneficio connesso alla trivellazione. Pertanto, è chiaro il no deciso, mio e del Gruppo parlamentare che rappresento, alla trivellazione, noi siamo per la revoca dell'autorizzazione senza infingimenti, e prego il Presidente Crocetta, di cui è nota la coscienza ecologia, che se ne faccia carico perché chiaramente, quando la scienza e la ragione non si mettono d'accordo, deve prevalere la coscienza, deve prevalere la nostra coscienza, che è quella iconologista di un territorio, di famiglie che hanno investito nell'agricoltura, di cittadini che hanno investito nello sviluppo e nel turismo, di cittadini che hanno cercato un modo alternativo alle perforazioni petrolifere per portare un pezzo di pane a casa.

Io voglio salvaguardare queste persone e, soprattutto, voglio salvaguardare la Sicilia che non può diventare la pattumiera d'Europa. Noi siciliani siamo sempre stati sfruttati, è giunto il momento di dire basta. Se la rivoluzione del Presidente Crocetta è di questo tipo, io e il mio gruppo parlamentare siamo per questa rivoluzione, che porta beneficio e contributi alla nostra Terra.

MILAZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, alcuni componenti del mio gruppo parlamentare hanno presentato un'interpellanza e una mozione sulla problematica delle trivellazioni nella Valle del Belice. Una procedura riguarda le autorizzazioni, che è anomala dal punto di vista temporale perché concessa in tutta fretta alla fine del 2012, parliamo dei primi giorni dell'ottobre del 2012, e che investe problematiche che chi ha parlato prima di me ha accennato dal punto di vista della salute, ma investe anche problematiche che riguardano la struttura geosismica della Valle del Belice, notoriamente zona ad alto rischio sismico, in cui l'emungimento di sostanze sotterranee già in fase di sondaggio creerebbe rischi sismici altissimi.

Ci sono degli studi condotti da università americane, ma ancora non abbastanza approfonditi in Italia, che dimostrano una correlazione fortissima tra fenomeni sismici anche in zone non censite come zone sismiche e procedure di saggi dal punto di vista delle trivellazioni del sottosuolo.

Il procedere a trivellazioni, già solo a scopo di sondaggi, in zone che già sono ad altissimo rischio sismico non può in alcun modo garantire la sicurezza del suolo e credo che sia già di evidenza empirica come togliere un substrato ad altissime profondità ad un territorio fragile possa determinare, già in maniera empirica e chiara, dei rischi sismici in zone così delicate.

Credo, poi, che quello che si è delineato, insieme al Governo, da parte di questa maggioranza sia uno sviluppo della Sicilia, che non è quello delle trivellazioni o delle industrie che tanto danno hanno portato alla nostra Terra.

Quello che abbiamo immaginato insieme al Governo, in questi mesi, è uno sviluppo sostenibile, che punta sulle bellezze della nostra isola e sui percorsi eno-gastronomici.

Stiamo parlando di una zona di 671 chilometri quadrati, che investe ad esempio coltivazioni di altissimo pregio, a cominciare dalla nocellara del Belice. Credo che noi abbiamo immaginato questo tipo di sviluppo e non uno sviluppo di tipo industriale, di tipo invasivo o che possa procurare danni alla salute dei cittadini ed alla sicurezza dal punto di vista sismico.

Un altro dato inquietante è il fatto che i cittadini e le comunità interessate, nonostante la richiesta degli enti locali, non abbiano potuto avere accesso agli atti relativi alla trivellazione.

Credo che questo richieda da parte del Parlamento un intervento di tipo normativo per modificare la procedura e rendere effettivamente partecipi le popolazioni interessate.

Per questo noi chiediamo che venga assolutamente revocata l'autorizzazione e che venga in ogni caso attenzionata la richiesta delle popolazioni residenti ad una trasparenza degli atti, ad un loro coinvolgimento e, quindi, che ci sia una rivisitazione complessiva delle procedure di rilascio delle autorizzazioni anche dal punto di vista della trasparenza e dell'informazione delle popolazioni.

TRIZZINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Nelle more che si prepari l'onorevole Trizzino, preciso che nella discussione unificata delle mozioni che riguardano le trivellazioni, differenzieremo la votazione perché alcune riguardano la Valle del Belice, una riguarda la Val di Noto e i siti UNESCO, un'altra riguarda la provincia di Ragusa, primo firmatario l'onorevole Musumeci.

Quindi, discussione unificata e poi votazioni separate.

TRIZZINO. Signor Presidente, Governo, colleghi, cittadini, la mozione che ho presentato a questa Assemblea affronta un problema che già in molti paesi d'Europa rappresenta una vecchia pagina di storia industriale. Un aspetto già discusso, già trattato, un capitolo chiuso.

Il tema delle trivellazioni non solo è in antitesi con vent'anni di politica ambientale internazionale ed europea, ma si pone in una posizione diametralmente opposta alla vocazione naturale della Sicilia.

Io tralascio volutamente i fiumi di diritto ambientale internazionale che, da Stoccolma ad oggi, hanno segnato le strategie energetiche di quasi tutti i paesi evoluti del mondo e mi limito a ricordare brevemente le tappe europee che la nostra Regione sembra non avere mai recepito.

Dopo il *summit* di Kyoto, l'Europa ha avviato un percorso virtuoso verso l'implementazione delle fonti rinnovabili, non solo energetiche ma anche termiche, in vista di una graduale sostituzione di quelle fossili. Già nel '96 il Libro Verde parlava di "*energia per il futuro*".

Da lì a poco, si è avviato un programma strategico di piani d'azione miranti alla radicale riduzione di gas e petrolio quali fonti di sostentamento principali del fabbisogno energetico.

Da lì a poco, Direttive, quali la celebre 2001/77, hanno segnato il passo di una evoluzione che è stata il motore trainante di tutte le politiche europee.

Oggi, invece, assistiamo a programmi che mirano ad obiettivi lungimiranti, ben lontani ormai dalla vecchia Direttiva 2009/28 che si pone il traguardo del 20 per cento di quantità di energia da fonte rinnovabile.

La Sicilia ha dimostrato - e continua a dimostrare, purtroppo - una scarsissima tendenza al recepimento di questo indirizzo.

Ad una rapida analisi del quadro giuridico e tecnico è facile individuare lacune che si sono trascinate per decenni. Una fra tutte il mancato recepimento della disciplina-quadro sull'autorizzazione unica di cui al decreto legislativo 387/2003 sulle fonti rinnovabili, solo da pochi mesi entrato nell'ordinamento giuridico regionale e che ha creato non pochi problemi ad una rapida ed organica diffusione del mercato delle fonti energetiche rinnovabili.

In merito al quadro tecnico, attualmente sono operativi nell'Isola nove campi per l'estrazione di greggio, di cui sei *onshore* e tre *offshore*, e sei campi per l'estrazione di gas *onshore*.

La produzione di fonti primarie ammonta a circa 1,161 megatonnellate e il sistema di raffinazione del greggio - questi sono dati del piano energetico - si concentra prevalentemente nelle province di Siracusa, Caltanissetta, Ragusa e Messina, ed ha una capacità di conversione primaria di 40,9 megatonnellate/anno, cioè una quantità pari al 40 per cento della raffinazione nazionale.

Noi, in pratica, raffiniamo il 40 per cento di tutto il petrolio in Italia.

Questa situazione, chiaramente, ha dei riflessi negativi sul quadro clinico della popolazione.

Da uno studio epidemiologico condotto su questi luoghi, Augusta, Gela, Biancavilla, e non solo, è emerso uno spaccato a dir poco allarmante in merito alla relazione tra l'eccesso di patologie tumorali e la presenza di impianti industriali prevalentemente connessi alla estrazione di fonti fossili nel sottosuolo. Questo è quello che succede in Sicilia.

Dal documento di sintesi del passato Piano energetico si legge: *“La produzione di energia elettrica, al 2005, è stata pari a circa 25 mila gigawatt/ora, di cui il 95 per cento da fonte termoelettrica, cioè prevalentemente greggio e gas, il 3 per cento da impianti idroelettrici e appena il 2 per cento da fonti rinnovabili”*.

Il quadro si è chiaramente evoluto alla luce dei conti energia, ma il complesso non cambia.

“Le centrali termoelettriche” - è questo quello che viene dichiarato dal documento di sintesi - *“forniscono un contributo tale da creare una elevata rigidità del sistema di approvvigionamento che, nei fatti, vanifica qualsiasi manovra di decarbonizzazione”*.

Noi oggi, anziché favorire la decarbonizzazione come fanno tutte le regioni d'Europa, perforiamo il suolo in cerca di altro carbone!

La mozione che presento è solo il primo passaggio di un processo che necessita di una volontà corale di questa Assemblea e del Governo verso una strategia che finalmente metta fine a questa situazione, metta in riga la Sicilia così come tutta l'Europa.

L'area all'interno della quale insiste la richiesta di perforazione della società Enel Longanesi ricade all'interno della Valle del Belice e parte di essa in zone di interesse comunitario già qualificate SIC e ZPS per valenza paesaggistica.

Il territorio riveste particolare pregio sotto il profilo agricolo e zootecnico, accogliendo colture di eccellenza, zone archeologiche e terme di notorio pregio, per le quali sono stati concessi ingenti investimenti a livello nazionale ed europeo e che rischierebbero di vanificarsi a causa di una strategia industriale che nulla ha a che vedere con la valorizzazione del paesaggio.

Già questo basterebbe per avallare qualunque richiesta di revoca.

In realtà, il quadro si fa più complesso alla luce di una serie di irregolarità che sono emerse nel corso del procedimento autorizzatorio. Tra queste mi limito a citarne solo tre, ma sono molte di più e sono indicate nella mozione: l'assenza della comunicazione resa dall'Amministrazione del nominativo del responsabile del procedimento; la distanza temporale tra il parere dell'URIG e il

rilascio della visura camerale che, come prescrive la legge, è condizione necessaria per fotografare la reale capacità tecnica, economica ed organizzativa della società; l'assenza di risposte da parte dell'Amministrazione alle richieste del Comune di Montevago di chiarimenti in merito alle analisi condotte sui possibili rischi connessi a fenomeni sismici, spesso naturale conseguenza delle attività di perforazione. Si ricordi che i luoghi all'interno dei quali ricadono queste richieste sono quelli della Valle del Belice, e non aggiungo altro.

Per questi motivi chiediamo un impegno da parte del Governo affinché revochi immediatamente le autorizzazioni in ordine agli iter amministrativi già conclusi, disponga il fermo delle eventuali attività di ricerca e coltivazione già avviate, sospenda immediatamente i procedimenti autorizzatori ancora in corso e, infine, ponga in essere economie e strategie di valorizzazione del territorio compatibili con le peculiarità del paesaggio.

PALMERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quello che oggi stiamo esaminando è l'ennesimo tentativo di attacco alla sovranità e alla dignità della nostra Terra ed anche la negazione di un vero modello di sviluppo e di progresso sostenibile per tutti noi siciliani.

Infatti, da un lato abbiamo una società petrolifera, la Enel Longanesi, che chiede di poter fare ricerche in un territorio che non ha i requisiti adatti in termini di sicurezza per la salute dei cittadini e per il territorio, dall'altro abbiamo cittadini che non sono stati messi nelle condizioni di poter essere sufficientemente informati della cosa, né di esprimere e far valere adeguatamente la loro posizione.

Malgrado le opposizioni e le osservazioni presentate dagli enti locali, l'URIG ha espresso, con nota del 12 ottobre 2012 indirizzata all'Assessore regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità, Dipartimento Energia, parere favorevole alla istruttoria dell'istanza dell'Enel Longanesi Developments s.r.l. del 17 agosto 2011, finalizzata al rilascio del permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi, convenzionalmente denominato "Masseria Frisella", nella Valle del Belice, in un'area che comprende ben 17 comuni che sono Montevago, Santa Margherita Belice, Bisacquino, Campofiorito, Camporeale, Contessa Entellina, Corleone, Monreale, Partinico, Piana degli Albanesi, Roccamena, San Cipirello, San Giuseppe Jato, Alcamo, Gibellina, Poggioreale e Salaparuta, senza tenere conto, né citarle minimamente nel documento, delle osservazioni del Comune di Montevago, con le quali si poneva l'accento sul fatto che era un territorio ad altissimo rischio sismico e che nel '68, infatti, è stato interessato da una fortissima scossa di terremoto.

Nella denegata ipotesi che la Regione siciliana rilasciasse l'autorizzazione per la ricerca di idrocarburi in questa Valle ci si troverebbe in una situazione di manifesta contrapposizione con gli stessi programmi di sviluppo territoriale, finanziati con somme della Comunità Europea (POR Sicilia 2000-2006; Quadro strategico nazionale 2007; fondi strutturali 2007-2013; Piano di sviluppo rurale). Il "Programma di sviluppo rurale Sicilia 2007-2013" trova fondamento nell'orientamento assunto dall'Unione Europea con il Regolamento (CE) n. 1698/2005, e cioè quello di promuovere la funzione sociale dell'agricoltura attraverso la multifunzionalità dell'impresa agricola.

Non può sfuggire il lampante contrasto e il pregiudizio che deriverebbe dall'allocazione e costruzione di impianti per l'estrazione di idrocarburi in territori in cui la stessa Regione siciliana ha promosso svariate iniziative finanziarie vocate all'agricoltura di qualità e alla produzione di prodotti della terra che vengono riconosciuti, anche a livello internazionale, come prodotti di eccellenza.

Nell'area interessata dall'istanza sono state, infatti, riconosciute dall'Assessorato regionale Agricoltura ben tre Strade del Vino: Strada del Vino Alcamo DOC, Strada del Vino Monreale DOC e Strada del Vino Terre Sicane.

Tra l'altro, non dimentichiamoci che il quinto parco regionale, il Parco dei Monti Sicani, è confinante con l'area interessata dalle ricerche e, soprattutto, che all'interno del perimetro della concessione insiste il SIC "Grotte di Entella".

Questi finora enunciati sono solo gli elementi economici e di imbruttimento ambientale in gioco, ma non possiamo non tenere conto del fatto che in un territorio come quello della Valle del Belice, ad elevata sismicità e di conclamata conformazione geologica alquanto fragile, è assolutamente necessario sottolineare come, da letteratura scientifica internazionale e nazionale, tra le più diffuse conseguenze dell'attività estrattiva degli idrocarburi e del gas sia il rischio del fenomeno della cosiddetta "subsidenza", che modifica lo stesso livello della superficie del terreno e con esso la struttura dei percorsi delle falde acquifere. Per la letteratura scientifica gli effetti locali dell'attività introspettiva ed estrattiva, quali rotazioni di blocchi rocciosi di notevole spessore attorno ad assi sub-orizzontali e spostamenti verticali tra blocchi, potrebbe portare o indurre ad un elevato e drammatico sisma simile a quello del gennaio 1968 o destabilizzare il già conclamato precario assetto geologico del territorio, anche con danni o rotture di qualsiasi tubazione infissa nel sottosuolo.

Ma se non vogliamo entrare nel merito dei rischi di terremoti, argomento molto dibattuto, dobbiamo comunque considerare le conseguenze del fatto che, molto probabilmente, in questi processi di estrazione viene utilizzata la riflessione sismica per scavare questi pozzi, con l'uso di esplosivi e di grossi vibratorii che provocano mini terremoti. Queste scosse avrebbero un forte impatto sulle acque sotterranee, metterebbero in comunicazione falde acquifere dolci con quelle ad alta salinità e, naturalmente, con gli idrocarburi liquidi.

Il petrolio, così come il gas naturale, è un prodotto formatosi per degradazione di sostanze organiche, contiene azoto, ossigeno e altre sostanze tra le quali i cosiddetti solfuri. Delle sostanze sulfuree la principale è l'idrogeno solforato H_2S , sostanza fortemente velenosa la cui tossicità è paragonabile a quella del cianuro. Viene emesso durante tutte le fasi della lavorazione, estrazione, al trasporto e persino dopo la chiusura del pozzo.

Una esposizione ad alte dosi può provocare la morte istantanea.

Proviamo a pensare cosa comporterebbe l'inquinamento delle nostre acque per la nostra agricoltura e per la nostra salute. Ci sono numerosi esempi, nelle zone in cui insistono le trivelle, di allevatori costretti ad abbandonare il loro lavoro perché gli animali si ammalano o muoiono. Anche le piante non sono esenti, ortaggi e frutta fissano e metabolizzano l'idrogeno solforato.

Questi sono i rischi della normale esposizione all'idrogeno solforato senza tenere conto dell'eventualità di incidenti, che sono anche abbastanza frequenti.

L'emissione di gas o di petrolio non è mai costante, anzi è spesso incontrollata e violenta e si verificano i cosiddetti scoppi.

Basilicata Impianti Agip di Novara è stata interessata da uno di questi scoppi.

Pensiamo anche alle fonti secondarie di inquinamento legate alle trivellazioni.

Pensiamo agli oli per motori, ai liquidi di raffreddamento, ai fanghi di perforazione, allo smaltimento dei detriti, ai compressori.

La nostra salute e quella dei nostri figli, dei bambini, nei territori interessati è messa a repentaglio da multinazionali che stanno trattando il territorio come lande deserte da conquistare.

Se i cittadini moriranno di cancro, se i bambini saranno affetti da malformazioni, se respireranno e mangeranno veleni per il resto della loro vita non ha nessuna importanza; anzi, probabilmente servirà a finanziare le multinazionali del farmaco.

Ci opponiamo a qualunque forma di sfruttamento del territorio che possa comportare la trasformazione irreversibile dell'ecosistema ambientale dell'intera Valle del Belice.

La Sicilia rappresenta una delle realtà più complesse dell'intero sistema energetico europeo.

Dalle stime del Piano energetico ambientale regionale siciliano emerge che la produzione di energia elettrica deriva nella misura del 95 per cento da fonte termica (greggio e gas), del 3 per cento da impianti idroelettrici e solo il 2 per cento da fonti rinnovabili (per lo più eolico).

Le otto centrali termoelettriche disseminate nel territorio isolano forniscono un contributo tale da creare un'elevata rigidità del sistema di approvvigionamento, che nei fatti rende difficoltosa ogni manovra di decarbonizzazione, se non affrontata dal basso e con strategie che tengano conto di politiche di contenimento dei consumi. Questo significa cominciare a limitare le ricerche e il prelievo petrolifero come unica via per andare avanti.

Il modello energetico basato sui combustibili fossili, carbone e petrolio *in primis*, concentrato nelle grandi fabbriche, è oggi non solo in crisi ma esso stesso causa della crisi.

I paesi del mondo, ormai da diversi anni, sono orientati alla promozione di politiche energetiche che siano in grado di coniugare la diversificazione e la sicurezza degli approvvigionamenti con la tutela dell'ambiente. Obiettivo dichiarato delle norme è la creazione di una nuova strategia orientata verso un impiego diffuso delle fonti rinnovabili in progressiva sostituzione di quelle tradizionali e una politica dell'efficienza e del risparmio energetico.

Lo scenario normativo è ampio, abbiamo il pacchetto Clima Energia (obiettivo 20-20-20), le numerose direttive comunitarie, aventi tra gli obiettivi principali di imporre al nostro Paese di raggiungere entro il 2020 una produzione energetica da fonti rinnovabili pari al 17 per cento sulla produzione complessiva, rispetto all'attuale 5,2 per cento.

Emerge con forza in Sicilia l'esigenza di un modello energetico, in grado di distribuire l'energia e la ricchezza, consentendo a tutti di produrre l'energia per il proprio consumo, non concentrato e, quindi, in grado di creare lavoro diffuso partendo dalle piccole e medie imprese, dai progettisti, dagli artigiani locali, con un occhio alle tecnologie di alcuni Paesi estremamente avanzate nel risparmio energetico, piuttosto che privilegiare i grandi gruppi industriali, interessati alla realizzazione di mega centrali energetiche.

La politica energetica deve tenere conto delle peculiarità della Regione Sicilia e, quindi, occorre effettuare un'analisi attenta delle risorse energetiche attualmente disponibili, dei consumi energetici per settore, delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche, che implica una pianificazione in grado di rimettere in moto l'economia, consentendo una crescita occupazionale che il vecchio modello di sviluppo non può più consentire.

Dobbiamo smetterla di pensare, come le *lobbies* del petrolio vogliono farci credere, che le energie rinnovabili sono meno convenienti delle centrali convenzionali.

La Sicilia è un territorio ricco di sole e di vento, le multinazionali sono in fila dietro la porta per poter investire in regime di *grid parity*, e cioè senza alcun aiuto da parte dello Stato e senza l'utilizzo di incentivi. L'unico problema dell'utilizzo delle energie rinnovabili è l'accumulo perché, come tutti voi sapete, sono tecnologie che producono solo in presenza di vento e sole.

La sfida più grande oggi sarà trovare, tutti insieme, una via economica sostenibile per poter utilizzare l'energia accumulata nelle ore di picco.

Il CNR di Messina, a tal proposito, ha fatto passi da gigante in tal senso, sta a noi adesso supportare e aiutare i nostri "cervelli" a sviluppare queste tecnologie.

Bloccare oggi questo progetto di ricerca ci impegna a ridiscutere le leggi, in particolare la legge regionale numero 14 del 2000, che regola la materia in modo da restituire sovranità e dignità alle comunità locali.

Opporsi, quindi, alle ricerche petrolifere non è solo un modo per dire no ai già sperimentati sistemi energetici capaci di compromettere irreversibilmente interi territori, da un punto di vista ambientale, economico e sanitario, ma piuttosto un modo per impegnarci a ridisegnare il sistema energetico siciliano e ad affermare che la sovranità dei cittadini non può essere posta in secondo piano rispetto agli interessi delle multinazionali.

Ci risulta, a tal proposito, che ad oggi molti dei consigli comunali dei comuni interessati hanno già deliberato la loro opposizione al progetto di ricerca, altri lo stanno facendo.

Non possiamo consentire che la volontà popolare venga scavalcata dai potenti.

CAPUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, vedervi tutti qui oggi è veramente un grande piacere. Non capita spesso, devo dire che ci sentiamo molto più rassicurati e confortati. Ci auguriamo che i vostri impegni vi consentano, sempre più spesso, di essere presenti in Aula. Abbiamo ascoltato i colleghi delle varie province interessati alle vicende delle trivellazioni in gran parte del territorio siciliano.

Io considero una grave disattenzione da parte del Governo, sicuramente, e da parte degli uffici competenti dei vari assessorati l'aver consentito l'avvio delle procedure per trasformare in gruviera alcuni dei territori più suggestivi e più importanti della nostra Sicilia.

Qui si è parlato delle Strade del vino, delle Vie del vino, si è parlato di percorsi eno-gastronomici; abbiamo tanto lottato - noi che abbiamo fatto i sindaci - per fare riconoscere dall'UNESCO i nostri beni più importanti, abbiamo contrastato l'abusivismo per difendere la bellezza dei nostri territori, abbiamo partecipato a progetti comunitari, come i GAL e i PITT, come i programmi dello sviluppo del territorio, per garantire e salvaguardare la parte più bella della Sicilia.

Adesso si permette a dei soggetti che indubbiamente non hanno interesse per la Sicilia, tranne quello economico e imprenditoriale, di poter effettuare una serie di ricerche, è un termine elegante per dire di cominciare a scavare nelle parti più importanti dei nostri territori. Vi faccio un esempio: Monreale è interessato per migliaia di chilometri, perché si parla di comuni come Gibellina, Montevago, Salaparuta, ma la maggior parte sono ricadenti nel territorio del comune di Monreale.

Il territorio di Ficuzza, che comprende migliaia di ettari di bosco bellissimo, è interessato addirittura a questa attività di ricerca petrolifera o di altre forme di energia.

Signor Presidente, io credo che - non è presente il Presidente della Regione ma ci sono tutti gli assessori di questo Governo - oggi sia un momento importante perché arriva un segnale chiaro, ma non ai parlamentari che hanno presentato mozioni, interrogazioni o interpellanze, bensì alla Sicilia che c'è un Governo che è degno di chiamarsi tale perché ha a cuore la difesa e la valorizzazione del territorio siciliano.

Non sono le enunciazioni, le conferenze stampa, le presenze nelle televisioni, le riforme annunciate che poi non si fanno puntualmente, né i cerchi rossi con i quali si arriva nelle conferenze stampa che fanno il bene della Sicilia. Quello serve a proiettare l'immagine di cose da fare e dette per fatte, quando poi sappiamo che il nostro territorio e la Sicilia sono abbandonati a sé stessi.

Ma qui non è il momento delle polemiche, le vedremo puntualmente, perché ogni cosa che il Presidente Crocetta ha da dire nelle televisioni nazionali, noi ce la segniamo e puntualmente andiamo a verificare se sono cose fatte o se sono belle intenzioni per riempire le pagine dei giornali. Troppo spesso abbiamo sentito dire che *"abbiamo fatto in Sicilia"*, quando noi siciliani sappiamo che nulla invece è stato fatto.

Allora io mi aspetto da questo Governo ogni tanto dei gesti concreti - assessore Marino, è inutile che io le ripeta quanto la stimo e quanto mi fido di lei per quello che ha fatto per la Sicilia nella sua rischiosissima e delicatissima attività professionale -, io mi aspetto che ci diciate autorevolmente che impedirete a questa e ad altre società di scavare nel territorio siciliano. Mi auguro di ascoltare - poi ce lo dirà il professore Zichichi sotto l'aspetto dei beni culturali - che farete in modo di proteggere i siti UNESCO, le tradizioni siciliane, i nostri monumenti, il nostro territorio.

L'assessore Cartabellotta ci dirà che l'agricoltura è il vero motore dell'economia, non la ricerca petrolifera o del gas in Sicilia. Io mi aspetto questo dal Governo perché l'ordinaria amministrazione - noi abbiamo fatto i sindaci, so di cosa parlo - è una cosa, la straordinaria amministrazione è un'altra.

L'ordinaria amministrazione è dei geometri, degli impiegati, dei ragionieri; la straordinaria amministrazione è quella che trasforma un politico in *leader*, in amministratore, in uno che ha a cuore le dinamiche del cambiamento della Sicilia.

Io mi auguro che qui siate in grado di dimostrare di essere pronti alla straordinaria amministrazione, non alla straordinarietà delle enunciazioni televisive, ma ai gesti concreti, valutabili, di responsabilità, quando uno ci mette la faccia nell'amministrare un territorio straordinario come la Sicilia. Io mi auguro che alla fine di questo dibattito direte *"noi non permetteremo a nessuno, a nessuna sigla di venire a scavare in Sicilia"*.

Non c'è il Presidente della Regione, ma io anticipo la presentazione di un'interrogazione piuttosto articolata. So che ha nominato tre consulenti per affiancarlo in delicati settori della programmazione comunitaria o, addirittura, nel sostegno al patto dei sindaci. Poi mi spiegherete cos'è il sostegno al patto dei sindaci, era uno strumento di campagna elettorale che non è andato in porto.

Però, voglio dirvi: sembra che ci sia qualche professionista con interessi professionali diretti nel territorio e che, dietro la sigla "patto dei sindaci", porti avanti apprezzabili per lui, sotto l'aspetto economico, progetti energetici. Su questo richiamerò l'attenzione della Giunta e presenterò a giorni una interrogazione articolata perché, se qualcuno pensa di poter utilizzare il proprio ruolo di consulente di una parte del Governo, addirittura del Presidente della Regione, per avere un canale preferenziale per fare affari, guardate che non sono più i tempi di questa Sicilia.

LA ROCCA RUVOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA ROCCA RUVOLO. Signor Presidente, signori assessori, onorevoli colleghi, questo delle trivellazioni nella Valle del Belice è un tema che già altri hanno trattato, ma lo voglio riprendere per due motivi.

Primo, perché il sindaco che dall'URIG non ha avuto nessuna risposta è il sindaco del Comune di Montevago, che è il mio Comune di nascita. Anche il sindaco del Comune di S. Margherita ha chiesto chiarimenti e non ha avuto nessuna risposta, ed è il mio Comune di residenza.

In secondo luogo, perché quest'anno, il 15 gennaio, ricadeva il 45° anniversario del terremoto del 1968 e chi parla ha vissuto quindici anni in una baracca e sulla propria pelle ha rivisto una casa all'età di vent'anni. Queste sono le premesse per cui io e il mio gruppo parlamentare abbiamo presentato la mozione per bloccare e rivedere questa famigerata legge 14 del 2000 che, guarda caso, ha visto un presidente e un assessore all'industria agrigentini.

Detto questo sarò breve, perché tutto il resto lo hanno detto gli altri, e concordo pienamente, ci sono tantissimi punti su cui ancora bisogna trattare, ma voglio sottolineare che questa legge investe 18 comuni. Anzi, i Comuni di Montevago e di S. Margherita, assieme a qualcun altro, sono stati più fortunati perché hanno saputo di questa autorizzazione data ad ottobre 2012, la richiesta era stata fatta ad agosto 2011, con una celerità impressionante per i tempi siciliani e italiani, che sono pressoché biblici. L'autorizzazione è stata data, quindi, in maniera immediata. Gli altri comuni che ricadono nelle province di Trapani e Palermo, invece, non hanno saputo assolutamente nulla.

Sottolineo ancora che il sito dell'URIG non è aggiornato dal 2009 per cui, se qualunque cittadino volesse saperne di più, non può farlo, così come non possono farlo gli enti locali o gli amministratori. Questo mi sembra di una gravità inaudita.

Inoltre la società Enel Longanesi ha presentato richiesta, in data 17 agosto 2011, per un permesso di ricerca per idrocarburi liquidi e gassosi; peraltro si pensa che in quella zona ci sia petrolio amaro - qui abbiamo il professore Zichichi e glielo chiedo in qualità di scienziato - e mi dicono che questo petrolio amaro deve essere estratto e lavorato sul posto con effetti devastanti.

Quindi, oltre alla sottolineatura dell'attività sismica, oltre al discorso che siamo in pieno Parco dei Monti Sicani, oltre a parlare delle falde acquifere - perché lì ci sono i fiumi, tra cui il Belice di cui parlavate prima - oltre al discorso che la Sicilia è una terra vocata all'agricoltura e al turismo, nel momento in cui concediamo questo tipo di autorizzazioni, mi chiedo dove va a finire il turismo, dove va a finire l'agricoltura e, aggiungerei, dove va a finire la salute dei cittadini.

Queste sono le premesse, non voglio leggere la mozione perché è molto lunga.

Pertanto chiediamo di adottare gli atti di competenza affinché venga revocata l'autorizzazione di ricerca di cui in oggetto alla Enel Longanesi; di sospendere immediatamente l'efficacia della stessa autorizzazione e di procedere ad una nuova valutazione, previo confronto con gli enti locali - non si può giocare con la pelle delle persone - e i Comitati no-trivelle, quali portatori di interessi legittimi del territorio, ai quali deve comunque essere offerta l'effettiva possibilità di rappresentare e far valere le ragioni della tutela dell'ambiente e della salute; di rendere in ogni caso pienamente pubblici ed accessibili tutti gli atti del procedimento, ivi compresi gli allegati e i dati tecnici, per consentire ai Comuni di formulare e presentare eventuali opposizioni e controdeduzioni; di procedere ad una complessiva rivisitazione della disciplina relativa alle concessioni minerarie che tenga in debito conto le esigenze di tutela dell'ambiente e della salute, le attribuzioni costituzionalmente riconosciute agli enti locali, predisponendo e presentando, entro il termine tassativo di 60 giorni, un disegno di legge organico di riforma; nelle more della formalizzazione ed approvazione di detto disegno di legge, di sospendere il rilascio di nuove autorizzazioni e l'efficacia di quelle rilasciate e non ancora effettivamente operative; ed infine, di porre in essere complessivamente delle politiche ispirate alla salvaguardia del territorio, della salute e delle economie locali, impedendo che gli interessi costituiti di alcuni privati si risolvano in mere speculazioni a danno dell'Isola, ed assicurando che le eventuali attività opportunamente regolate ed autorizzate determinino un reale e strutturale vantaggio per l'economia della Sicilia.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Colgo l'occasione per precisare che l'onorevole Di Mauro è il primo firmatario della mozione numero 30, di analogo contenuto, che viene trattata unitamente alle altre.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

la società Enel Longanesi, il 24 agosto 2011, ha inoltrato un'istanza per l'attività di ricerca di idrocarburi all'Assessorato regionale dell'energia e agli uffici di pubblica utilità, denominata Masseria Frisella;

il 10 ottobre 2012 l'Ufficio regionale per gli idrocarburi e la geotermia (URIG) ha autorizzato ad una società di diritto privato, per la ricerca di idrocarburi nella Valle del Belice, in un'area di oltre 600 kmq nella quale ricadono i territori di tre province regionali: Agrigento, Palermo e Trapani; nella fattispecie i comuni di Montevago, Santa Margherita Belice, Bisacquino, Campofiorito, Camporeale, Contessa Entellina, Corleone, Monreale, Partinico, Piana degli Albanesi, Roccamena, San Cipirello e San Giuseppe Jato, Alcamo, Gibellina, Poggioreale e Salaparuta;

RILEVATO che:

l'area interessata già in passato è stata oggetto di studi geominerari, peraltro rivelatisi, nei fatti, inutili ed infruttuosi;

il territorio riveste particolare valenza sotto il profilo agricolo, zootecnico e culturale, accogliendo colture d'eccellenza, aziende di trasformazione, zone archeologiche e terme di notorio pregio, per le quali sono stati concessi ingenti investimenti a livello nazionale ed europeo;

la stessa area riveste per tutto il territorio regionale una importante valenza paesaggistica, in quanto parte del territorio rientra integralmente in zone di protezione Europea (SIC e ZPS); infatti numerosi comuni delle tre province nei quali ricade la vastissima area inclusa nelle attività di perforazione hanno attivato le procedure di opposizione al provvedimento di via libera, fondando la loro contrarietà su alcuni fattori quali: l'alto rischio sismico, la presenza del bacino idrografico del fiume Belice, le aree d'eccellenza per la produzione agricola e zootecnica e le zone soggette a vincolo paesaggistico e culturale;

CONSIDERATO che:

l'attività di ricerca autorizzata consisterebbe nella perforazione del sottosuolo sino a 3.500 metri di profondità, evidenziando un'azione di aggressione violenta al territorio, in quanto tali tecniche esplorative in genere - e quella prevista nell'autorizzazione in oggetto in particolare - prevedono il ricorso a prospezioni sismiche oltreché alla realizzazione di pozzi esplorativi (esplicitamente entrambi richiamati nella nota prot. N. 060876 del 10-10-2012 con cui URIG esprime parere favorevole);

l'attività di ricerca è stata contestata dai sindaci e dai cittadini, aggregati anche in comitati e associazioni, che hanno più volte manifestato le loro preoccupazioni sulla scorta delle relazioni di autorevoli geologi sulla pericolosità di aggredire con le trivelle il delicato equilibrio di un territorio morfologicamente fragile;

il 10 ottobre 2012, con una celerità relativamente sorprendente considerata l'usuale ben nota inerzia della burocrazia regionale l'URIG ha rilasciato parere positivo all'accoglimento dell'istanza dell'Enel Longanesi, liquidando le opposizioni formulate dai Comuni, demandandole al Dipartimento regionale dell'Ambiente;

RILEVATO che a peggiorare il tutto, l'URIG ha negato al Comitato 'No trivellazioni nella Valle del Belice' l'accesso agli atti del procedimento, adducendo improbabili ragioni di estrema riservatezza e rendendo perciò impossibili e allo stesso Comitato, quale portavoce d'interessi diffusi e legittimi della comunità locale, l'opporsi validamente, anche sul piano tecnico giuridico, al rilascio di tutte le autorizzazioni;

RITENUTO che:

le motivazioni portate dal Comitato No trivellazioni nella Valle del Belice e dai Comuni interessati appaiono quanto mai apprezzate e verosimilmente fondate;

in ogni caso appare quanto mai opportuno sospendere il procedimento e procedere ad un'adeguata riconsiderazione dell'istanza assicurando una piena e completa trasparenza del procedimento e

l'effettiva e piena partecipazione degli enti locali e dei cittadini alla determinazione di scelte che incidono direttamente nella vita di tutta la comunità;

CONSIDERATO che:

con una nota del 2010 già l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, nel fare presente, altresì, come nel corso, soprattutto, degli ultimi cinquanta anni, le coste e il territorio siciliano sono stati oggetto di un forte inquinamento, segnala, in modo particolare, la problematica relativa ai danni ambientali derivanti dalle trivellazioni da piattaforme petrolifere che potrebbero causare danni irreparabili all'economia siciliana nei trainanti della pesca, del turismo balneare, nell'agricoltura e nella fruizione dei beni culturali;

con deliberazione n. 263 del 14 luglio del 2010, 'Permessi di ricerca di idrocarburi su piattaforme off-shore al largo delle coste siciliane - Legge 21 Luglio 1967 n. 613', il Governo regionale deliberava una chiara e netta contrarietà al rilascio dei permessi di ricerca nel territorio della Regione siciliana, ai sensi della legge 21 luglio 1967, n. 613, in atto presentati al Ministero dello Sviluppo Economico e di eventuali richieste future, in conformità alla proposta dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente,

impegna il Governo della Regione

ad adottare gli atti di competenza affinché vengano revocate tutte le autorizzazioni di ricerca rilasciate in data 10 ottobre 2012 dall'URIG;

a rendere pubblici ed immediatamente fruibili i dati tecnici relativi al progetto di perforazione e realizzazione del pozzo esplorativo, al fine di consentire l'elaborazione delle opportune opposizioni da parte dei Comuni della Valle del Belice;

perché vengano poste in essere strategie economiche per la valorizzazione del territorio compatibili con il paesaggio, ispirate alla salvaguardia del territorio e della salute, impedendo così che gli interessi di pochi privati si risolvano in vere e proprie speculazioni a danno del territorio siciliano». (30)

DI MAURO-LO SCIUTO-LOMBARDO-FIORENZA-FIGUCCIA-FEDERICO-GRECO G- PICCIOLO

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta della mozione numero 30 che avevamo presentato proprio per dire la nostra su un tema così rilevante e che non è nuovo al Governo della Regione siciliana. In precedenza avevamo dovuto affrontare, nel corso della scorsa legislatura, come Governo - allora io ero assessore per il territorio - il tema delle trivellazioni a mare.

In un litorale che partiva da Trapani fino alla zona di Siracusa erano state previste, attraverso una serie di società con capitale sociale di appena diecimila euro, una serie di trivellazioni da eseguirsi a circa cento metri dalla battigia di Sciacca, a due passi da un intervento straordinario costato allo Stato circa centoventi milioni di euro, a proposito dell'intervento effettuato dal Governo nazionale e siciliano per l'iniziativa turistica di Rocco Forte.

Allora assumemmo una posizione molto rigorosa, molto rigida, e con delibera di Giunta fu sospesa qualsiasi iniziativa di trivellazione nella fascia costiera. In quell'atto deliberativo aggiungemmo pure, se ben ricordo, che il Governo della Regione siciliana impediva iniziative di questo tipo perché si riservava per sé eventuali iniziative di questo tipo subordinate ad una serie di condizioni che dovevano essere, prima fra tutte, il rispetto dell'ambiente e non arrecare danni a tutti quegli interventi che in quel sito erano già stati individuati, come iniziative di carattere turistico e di

carattere agricolo. In quel territorio di cui alla mozione da noi presentata, la Valle del Belice, insistono sia una realtà di natura termale, molto importante, sia una serie di imprese di natura agricola che certamente meritano non soltanto di non essere ostacolate, ma di essere tutelate. Ed ogni iniziativa di carattere diverso, come quella di un intervento di carattere industriale che riguarda il settore petrolifero, nulla ha a che vedere con lo sviluppo di quel territorio e non determina valore aggiunto bensì un valore negativo per un territorio straordinario, che fa dell'impresa dei prodotti agricoli e dell'impresa di natura turistico-ricettiva un valore straordinario.

Signor Presidente, come Gruppo parlamentare non solo noi siamo fermamente contrari, ieri e oggi, alle trivellazioni, ma siamo contrari ad ogni forma di intervento non concordato con la Regione.

Ci dispiace che dirigenti della Regione abbiano operato, come ha rilevato l'onorevole Cascio, in un periodo in cui il Governo di fatto non c'era più, e credo che un dirigente debba avere buon senso prima di affrontare un tema così rilevante e di avere un confronto col Governo in carica.

Valutiamo negativamente tutte le autorizzazioni che in questo senso sono state date e quelle che potrebbero essere date, perché credo che ci siano in itinere altre sollecitazioni in questo senso, e ci pronunciamo per un fermo diniego, esteso a tutte le iniziative che possano essere prese in questo senso in Sicilia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Lo Bello.

LO BELLO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli deputati, brevemente enuncerò alcune comunicazioni.

Esattamente rispetto alle mozioni numeri 12, 14, 26 e 34, si rappresenta che da una ricerca effettuata presso gli archivi e i protocolli dell'Assessorato non risulta che la società Enel Longanesi abbia mai presentato istanza di compatibilità ambientale per l'attività di ricerca di idrocarburi denominata "Masseria Frisella".

Per quanto riguarda, invece, le interrogazioni numero 133 e numero 151, con riferimento alle interrogazioni in oggetto e ai quesiti posti dall'onorevole interrogante si rappresenta quanto segue.

Agli atti d'ufficio non risulta, anche qui, che la società Enel Longanesi abbia presentato istanza di compatibilità ambientale per le attività relative all'avvio di ricerche petrolifere nella Valle del Belice. Nel momento in cui dovesse essere presentata dalla suddetta società apposita istanza di compatibilità ambientale per le attività in questione, nel rispetto delle disposizioni normative in materia, verranno verificate tecnicamente, per gli aspetti di competenza, le conseguenze delle attività di trivellazione sull'assetto del territorio interessato con le valutazioni che verranno fatte in sede di Giunta e rispetto a cui c'è un parere negativo alle autorizzazioni alle trivellazioni.

Condividendo le giuste perplessità delle comunità locali e delle amministrazioni interessate verrà garantita la massima informazione, conoscenza e condivisione dell'eventuale procedimento autorizzativo di propria competenza, fermo restando che questo potrebbe semplicemente riguardare alcuni giacimenti già in essere e, pertanto, potrebbero essere fatte delle valutazioni che da parte del Governo, lo diciamo fin da subito, risultano essere negative, però rispetto ai quali potremmo discutere laddove ci siano interventi a giacimenti o piattaforme già installate.

Rispetto all'ultima interrogazione, la numero 241, e ai quesiti posti dagli onorevoli interroganti, si rappresenta - lo ricordava poco fa l'onorevole Di Mauro - che con delibere numero 316 del 23 agosto 2012, numero 236 del 14 luglio 2010 e numero 325 del 4 settembre 2012, la Giunta di Governo pro-tempore ha espresso una chiara e netta contrarietà al rilascio dei permessi di ricerca di idrocarburi. Questo Governo, anche in nome del principio di precauzione, intende proseguire nell'opera di salvaguardia dell'ambiente e, rispetto alle trivellazioni, intende ribadire la propria contrarietà ad ogni forma di trivellazione futura, fermo restando la rivasistazione, e lì lo si farà un poco caso per caso rispetto all'autorizzazione di quelle esistenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'assessore per l'energia, dottore Marino.

MARINO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, rispondo più per la parte delle contestazioni che sono state mosse alla procedura seguita dall'URIG, ma assicuro tutti che la procedura è sospesa correttamente perché è un parere endo-procedimentale e resterà sospesa per quanto ci riguarda.

Viene chiesta la revoca del permesso di ricerca, convenzionalmente denominato "Masseria Frisella", rilasciato il mese di ottobre ultimo scorso dall'Assessorato alla società Enel Longanesi.

Viene citato come provvedimento definitivo, tra l'altro più correttamente, come dicevo, come parere endo-procedimentale, perché di questo si tratta, che andrebbe correttamente sospeso e attualmente è sospeso e resterà tale

Sulla procedura seguita dall'URIG, che chiaramente ha mantenuto un ruolo amministrativo che gli compete secondo le disposizioni di legge, e quindi è andata avanti nella procedura, è avvenuto quanto segue.

L'URIG ha trasmesso a tutti i comuni interessati territorialmente l'istanza della società che ha dato avvio al procedimento affinché gli stessi potessero provvedere alla pubblicazione nei propri albi pretori. Ha ricevuto tre opposizioni da parte dei Comuni di Montevago e Santa Margherita Belice, della provincia di Trapani; è stata fatta richiesta di accesso agli atti da parte del Comune di Montevago, a cui è stata fornita copia degli atti accessibili.

I dati e le notizie di carattere tecnico ed economico richiesti dai comuni relativi alla prospezione e alla ricerca e alla coltivazione fornita all'Amministrazione dalla società istante, quali i rilievi geofisici con interpretazioni relativi ai profili geologici dei pozzi con le radiografie e le correlazioni relative alle entità delle riserve rivestono per legge - e qui bisognerà certamente fare i conti anche con queste disposizioni - carattere di riservatezza e non possono essere resi pubblici senza il consenso scritto degli interessati, a norma del comma 1 dell'articolo 45 della legge 14 del 2000 che prevede, altresì, che i dati e le notizie relative a permessi e concessioni revocate, scadute o rinunciate possono essere rese pubbliche dall'amministrazione solo dopo due anni dalla cessazione dei rispettivi titoli. Le osservazioni di comuni e cittadini saranno valutate - attenzione - non dall'URIG, ma nell'ambito della procedura di VIA in sede di attività istruttoria, cosa che non è avvenuta e non risulta essere avvenuta perché, ultimata l'istruttoria dell'URIG, la società è stata invitata a fare richiesta di VIA, ma non risulta fatta nessuna richiesta e il procedimento è sospeso.

Per quanto riguarda il permesso scaduto, di per sé si può rinnovare, non sarebbe un atto invalicabile. Qui il problema è un altro: è intendimento del Governo valutare con grande attenzione questo problema, verrà mantenuta la sospensione del procedimento, nessuna autorizzazione è stata rilasciata né verrà rilasciata dall'Assessorato dell'energia e, chiaramente, dovremo farci cura di mettere mano alle leggi vigenti in modo da dare veramente l'impronta politica che questo Governo e i deputati che hanno presente le mozioni, le interrogazioni e le interpellanze vogliono dare.

Sotto questo profilo posso tranquillizzare tutti che la procedura non avrà nessun seguito.

Votazione di mozioni e risultato

PRESIDENTE. Si passa alla votazione delle mozioni.

Avverto che le interrogazioni e l'interpellanza sono assorbite dalle mozioni.

Si passa alla votazione della mozione numero 12, che ricomprende le mozioni numeri 14, 21, 26, 30 e 34. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Si passa alla votazione della mozione numero 21. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Discussione della mozione numero 9 “Annullamento del decreto di autorizzazione alla costruzione del rigassificatore LNG di Porto Empedocle, al confine del Parco archeologico Valle dei Templi di Agrigento”

PRESIDENTE. Si passa al IV punto dell'ordine del giorno: Discussione della mozione numero 9 “Annullamento del decreto di autorizzazione alla costruzione del rigassificatore LNG di Porto Empedocle, al confine del Parco archeologico Valle dei Templi di Agrigento”, degli onorevoli Cancelleri, Mangiacavallo, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Ferreri, Foti, La Rocca, Palmeri, Siragusa, Trizzino, Troisi, Venturino, Zafarana e Zito. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

preMESSO che:

con decreto dell'Assessore regionale per l'Industria, Marco Venturi, del 22.10.2009, n.122/Gab, è stata autorizzata la costruzione di un rigassificatore LNG da 8 miliardi di mc a Porto Empedocle, al confine del parco archeologico Valle dei Templi di Agrigento, patrimonio Unesco;

il decreto regionale è stato adottato sulla scorta del decreto di Via (Valutazione di Impatto Ambientale) n.966 del 29.9.2008 emesso dal Ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, in concerto con il Ministro dei Beni Culturali Italiano, Sandro Bondi;

va precisato che il Ministro Prestigiacomo ha omesso di ricordare nel decreto di Via la vicinanza del parco archeologico della Valle dei Templi alla zona dove dovrà sorgere il rigassificatore e il relativo gasdotto, zona distante dal parco solo 1140 m. (secondo la misurazione dell'Ufficio Tecnico dell'Ente Parco Archeologico Valle dei Templi), mentre si è presa la cura di ricordare (a pag. 4 del decreto) che non vengono minacciati siti naturalistici di interesse comunitario (siti SIC) come la riserva delle Maccalube, dove sono presenti fenomeni di vulcanesimo minore, e altri siti minori che non possono di certo avere la rilevanza culturale e paesaggistica della Valle dei Templi di Agrigento - patrimonio Unesco, gravemente minacciata dal rigassificatore e dal gasdotto di collegamento;

il Corriere della Sera criticò aspramente la scelta del sito con un articolo del 19 novembre 2008 dal titolo emblematico 'Cancellata la Valle dei Templi per decreto';

inoltre l'area dove la società Nuove Energie-Enel dovrà costruire l'impianto dista appena 800 mt. dal centro abitato di Porto Empedocle, 1200 mt. da Villaseta e 500 mt. dalla casa natale di Luigi Pirandello;

i più grandi esperti al mondo di sicurezza e antiterrorismo, come il Prof. Richard Clarke, consulente di tre presidenti americani, consigliano di costruire questi impianti, che la normativa Seveso 'classifica a rischio di incidenti rilevanti', il più distante possibile dai centri abitati;

la zona Caos, dove dovrà sorgere il rigassificatore e che sarà attraversata dal gasdotto di collegamento alla rete nazionale del gas, è stata sottoposta a vincolo paesaggistico dalla Regione siciliana con decreto dell'Assessorato Beni culturali del 29 luglio 1993;

di più la stessa zona è stata perimetrata dall'Unesco come buffer zone (zona di rispetto) del parco archeologico, all'atto dell'inserimento della Valle dei Templi di Agrigento nella World Heritage List dell'Unesco nel 1997;

malgrado ciò, il Sovrintendente ai BB.CC. del tempo, dopo avere premesso che 'il tracciato del gasdotto di collegamento, nella parte iniziale, attraversa ambiti di collegamento sottoposti a vincolo paesaggistico (D.A. 29 luglio 1993) e lungo il corso del tracciato ricade in prossimità di aree di interesse archeologico', sorprendentemente ha espresso in data 22 febbraio 2006 (prot. 65) parere favorevole prescrivendo solo di trattare con improbabili coloriture, rivestimenti e con schermature di vegetazione e di pietra le opere impattanti;

la normativa Seveso che definisce i rigassificatori 'impianti a rischio di incidente rilevante' impone l'obbligo di informare e consultare le popolazioni interessate;

va ricordato che ad Agrigento nell'aprile del 2009 si è svolto un referendum popolare e l'esito è stato schiacciante: 98% di NO e solo 2% di SI';

non è stata accolta la medesima richiesta di referendum fatta da un comitato di cittadini di Porto Empedocle. La richiesta è stata ufficialmente respinta con la delibera della Commissione Affari Istituzionali del Comune di Porto Empedocle del 09.03.2007;

non è stato valutato, come dovevasi, il rischio sismico;

l'ex Presidente della Regione, Lombardo, ha bloccato il rigassificatore di Priolo-Melilli per motivi di sicurezza, mentre per il rigassificatore di Porto Empedocle, per cui ad Agrigento aveva dichiarato (vedi relative registrazioni televisive) 'un rigassificatore sotto la Valle dei Templi mai', ha dato inspiegabilmente via libera, pur essendo il territorio di Agrigento e Porto Empedocle classificato 'a rischio sismico di 2ª categoria', come l'Aquila, devastata dal violento terremoto del 2009, e pur essendo l'area marina antistante Porto Empedocle interessata dal vulcano sottomarino quiescente 'Empedocle', che per gli esperti ha una base pari a quella dell'Etna. Peraltro, nel canale di Sicilia sono state avvertite recentemente scosse di terremoto anche di magnitudo 3,8;

tre associazioni agrigentine: 'Salviamo la Valle dei Templi di Agrigento', 'Il Cerchio' gestore del parco pirandelliano, 'Confimpresa Euromed', hanno presentato ricorso (rubricato al n. 81/2009) alla Commissione Europea per violazione dell'art. dell'art. 107, paragrafo 1, del TFUE, che fa espresso divieto degli aiuti di Stato, e dell'art. 119 che garantisce e tutela il principio della libera concorrenza tra le società degli Stati membri;

tali articoli sono stati palesemente violati con la delibera dell'Autorità Italiana dell'Energia e il Gas n.178 del 4.8.2005, che garantisce alle società che costruiscono e gestiscono rigassificatori il 71% dei ricavi di riferimento (circa tre miliardi di euro l'anno) per vent'anni anche se non dovessero rigassificare un solo metro cubo di gas, gravando la spesa sul 'sistema tariffario nazionale', cioè sulle bollette degli Italiani;

la Commissione Europea, anche a seguito delle interrogazioni parlamentari di Sonia Alfano e Rita Borsellino, ha chiesto chiarimenti alla rappresentanza permanente al Parlamento europeo con lettere del 14 giugno 2010 e del 16 maggio 2012;

l'Autorità Italiana per l'Energia e il Gas ha sospeso, non annullato, queste agevolazioni che chiamano fattore di garanzia (FG), con la delibera n. 451 del 31 ottobre 2012;

i rigassificatori non servono alla Sicilia, perché consumiamo solo il 10% del gas che viene importato dalla Libia e dall'Algeria, mentre il restante 90% viene esportato nel resto d'Italia;

i rigassificatori non servono all'Italia perché il mercato del gas, dopo la scoperta dello shale gas, è profondamente mutato e c'è un enorme surplus di gas nel mondo, mentre il consumo del gas in Italia è sceso da 83 miliardi di mc all'anno a 70 miliardi, a tal punto che Eni, che aveva stipulato onerosi contratti di fornitura del tipo take or pay (prendi o paga) con la russa Gazprom, ha chiesto di diluire nell'arco di 20 o più anni le forniture acquistate per evitare di pagarle a vuoto;

perfino l'amministratore delegato di Eni, Paolo Scaroni, in pubblica audizione al Senato, ha affermato che 'quello dei rigassificatori è un treno perso per l'Italia' ([http://it.advn.com/notizie/Gas-Scaroni-rigassificatori-trenoperso-serve-integrazione 54464755.html](http://it.advn.com/notizie/Gas-Scaroni-rigassificatori-trenoperso-serve-integrazione-54464755.html));

lo stesso Fulvio Conti, amministratore delegato di Enel che deve costruire il rigassificatore di Porto Empedocle, ha affermato, sempre in pubblica audizione al Senato, che l'hub dei rigassificatori non serve più all'Italia (<http://www.ilsole24ore.com/art/impresa-e-territori/2012-10-04/enel-dice-metano-064524.shtml?uud=Abvcl2nG>);

alcune delle più grandi compagnie mondiali del gas hanno abbandonato i loro progetti di costruire rigassificatori nel Mediterraneo, come la British gas per Brindisi, la Erg-Shell per Priolo-Melilli, la Gas de France Suez per Porto Recanati;

si sono espressi contro la costruzione anche enti pubblici, come il Comune e la Camera di Commercio di Agrigento, associazioni nazionali, regionali e locali di tutela del patrimonio artistico e paesaggistico e dei consumatori, fra cui Italia Nostra, Legambiente, Arci, Codacons;

recentemente Confimpresa-Euromed, rappresentativa del tessuto economico delle piccole e medie imprese, ha inviato una lettera appello al presidente Crocetta perché annulli in autotutela l'autorizzazione regionale a costruire il rigassificatore di Porto Empedocle;

la stessa cosa hanno fatto almeno 40 associazioni sociali e culturali, compresa l'associazione 'Salviamo la Valle dei Templi di Agrigento';

il Ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, a margine di una contestatissima riunione a Trieste sul rigassificatore di quella città ha dichiarato 'un anno fa abbiamo avviato la Valutazione Ambientale Strategica (Vas). Se dovessero emergere fatti nuovi sono disponibile a rivedere la VIA già rilasciata dal mio Ministero';

per il rigassificatore di Porto Empedocle non è stata avviata, invece, la Vas che pure è obbligatoria per legge per i porti;

bisogna aggiungere anche che il Governo italiano, a seguito delle proteste di numerose associazioni e rappresentanti del mondo della Cultura, ha revocato l'autorizzazione ad una discarica vicina a Villa Adriana (Roma), sito Unesco, che non può essere certamente considerato un sito di interesse paesaggistico e culturale superiore a quello della Valle dei Templi,

impegna il Governo della Regione

ad annullare in autotutela, per motivi di pubblico interesse, il decreto dell'Assessore regionale per l'industria n. 122/Gab del 22.10.2009, con cui è stata autorizzata la costruzione di un impianto di rigassificazione LNG da 8 miliardi di mc. a Porto Empedocle, al confine del parco archeologico Valle dei Templi di Agrigento, patrimonio Unesco». (9)

MANGIACAVALLLO. Chiedo di parlare per illustrare la mozione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANGIACAVALLLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, cittadini, l'articolo 9 della Costituzione italiana sancisce che la Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. L'articolo 32, invece, sancisce che la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività.

Nella vicenda del rigassificatore di Porto Empedocle sono stati violati entrambi gli articoli per le seguenti considerazioni.

Il decreto di valutazione di impatto ambientale del 29 settembre del 2008, numero 966, adottato dal Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro per i beni culturali, il cosiddetto decreto Prestigiacomo-Bondi, non si è preoccupato di tutelare il parco archeologico della Valle dei Templi di Agrigento, mentre, come abbiamo scritto nella nostra mozione, si è preso cura di tutelare anonimi siti SIC, siti di interesse comunitario, che, pur essendo degni di tutela, non possono essere di certo considerati alla stessa stregua del parco archeologico agrigentino, patrimonio UNESCO, e distante appena 1140 metri dal sito dove sorgerà il rigassificatore (misurazione dell'ente parco di Agrigento).

Su questa vicenda occorre anche fare due considerazioni, una di carattere sociale ed una di carattere giuridico.

Dal punto di vista sociale, quando c'è da difendere paesaggi o beni culturali da Roma in su si mobilitano ministri, uomini politici di destra e di sinistra, intellettuali, *opinion makers* di varia collocazione per evitare aggressioni al patrimonio paesaggistico e culturale.

Molti ricorderanno la mobilitazione generale contro la discarica che doveva sorgere ad un chilometro da Villa Adriana, anch'essa patrimonio UNESCO. Alcuni ministri del governo dei tecnici e il presidente del Consiglio nazionale dei beni culturali minacciarono addirittura di dimettersi.

La costruzione della discarica, anche se cominciata, è stata bloccata per la *moral suasion* esercitata dal Presidente Napolitano sul "sobrio" Governo Monti.

Altri ricorderanno la vicenda "Villettopoli" sollevata da Alberto Asor Rosa per la tutela di un pregevole paesaggio toscano. Anche qui intervennero politici e media.

Fu l'allora il ministro per i beni culturali, Francesco Rutelli, a coniare l'espressione 'Villettopoli'.

Ma quando fu inviato un appello per salvare la Valle dei Templi di Agrigento a Napolitano, Rutelli, Pecoraro Scanio e agli altri ministri del Governo Prodi, fecero tutti spallucce e la stessa cosa fecero i ministri del successivo Governo Berlusconi, che completò la VIA, valutazione di impatto ambientale, con il decreto Prestigiacomo-Bondi.

Non per questo però si sono scoraggiate le associazioni agrigentine che si sono battute e si battono con spirito indomito, pur nel silenzio quasi totale dei principali media della carta stampata e della tv.

E noi del Movimento Cinque Stelle abbiamo sposato la causa del No al rigassificatore della Valle dei Templi.

Sotto il profilo giuridico, vero è che gli enti e le associazioni, che hanno fatto ricorso prima al TAR e poi al Consiglio di Stato, si sono viste respingere le proprie istanze, ma è pur vero che il TAR del Lazio, che ha dato ragione ai ricorrenti, ha esaminato i ricorsi solo sotto il profilo che il Comune di Agrigento era stato pretermesso, cioè non coinvolto nella procedura autorizzativa, mentre il Consiglio di Stato ha ribaltato la sentenza del TAR con una sentenza che rappresenta un bizantinismo giuridico che non ha precedenti nella storia della giurisprudenza.

Ha asserito, cioè, che l'autorizzazione regionale riguardava solo la costruzione del rigassificatore e non anche il gasdotto di collegamento che attraverserà il territorio di Agrigento in zona 'Caos', dove c'è la casa natale di Luigi Pirandello, territorio peraltro sottoposto a vincolo paesaggistico con decreto dell'assessore regionale per i beni culturali e ambientali del 29 luglio 1993.

Se andiamo a leggere il decreto dell'assessore regionale per l'industria, Marco Venturi, del 22 ottobre 2009, n. 122/Gab, esso recita esattamente: *“la Società Nuove Energie s.r.l. è autorizzata a costruire ed esercire un terminale di ricezione e rigassificazione di gas naturale liquefatto della capacità nominale di otto miliardi di metri cubi l'anno, situato nel Comune di Porto Empedocle, con relative opere marittime portuali e gasdotto di collegamento alla rete nazionale dei gasdotti, secondo il progetto presentato dalla società in sede istruttoria”*. Dunque, non c'è ombra di dubbio che il decreto dell'assessore Venturi riguardi anche il gasdotto di collegamento che attraverserà la contrada Caos, ricadente nel territorio di Agrigento e sottoposta a vincolo paesaggistico.

Ma, al di là di questa motivazione, resta il fatto che né la sentenza del TAR né la sentenza del Consiglio di Stato hanno affrontato le violazioni della normativa di tutela del paesaggio e del patrimonio storico artistico, come non hanno affrontato la questione relativa alla salute dei cittadini.

Come si sa, la normativa 'Seveso' che riguarda *“gli impianti a rischio di incidente rilevante”*, prevede che le popolazioni locali interessate debbano essere coinvolte nel procedimento decisionale.

Si ricorda, al riguardo, che un comitato di cittadini di Porto Empedocle chiese che venisse indetto un referendum popolare sul rigassificatore, ma il Comune di Porto Empedocle respinse la richiesta.

Nel frattempo il Comune di Agrigento indiceva un referendum che vedeva la risposta netta del 98 per cento dei no al rigassificatore e del 2 per cento dei sì.

A tal proposito si ricorda che il rigassificatore di Porto Empedocle disterà dal centro abitato appena 800 metri, mentre i più grandi esperti del mondo in materia di sicurezza e antiterrorismo, come il professore Richard Clarke - consulente di tre Presidenti americani - consigliano di costruirli il più distante possibile dai centri abitati. Peraltro sono mutate, dal 2008 ad oggi, le esigenze di approvvigionamento di gas in Europa e in Italia, sia per la scoperta della nuova tecnica di estrazione denominata *shale gas* (gas dalle rocce), che ha reso autosufficienti paesi come la Cina e gli Stati Uniti, sia per il progredire dello sfruttamento delle fonti energetiche non rinnovabili, per cui c'è una grande offerta di gas.

Alcune delle multinazionali più importanti stanno chiudendo molte centrali a gas in Europa, come la Gas de France e la tedesca E. On. Al riguardo è particolarmente illuminante l'analisi economica fatta sull'inserito *“Affari e finanza”* del quotidiano *“La Repubblica”* del 4 febbraio di quest'anno, dal titolo emblematico *“In Europa adesso si chiudono le centrali”*.

Per quanto riguarda i costruendi rigassificatori in Italia, occorre ricordare che le più importanti multinazionali dell'energia hanno rinunciato e stanno rinunciando ai loro progetti: come la Shell a Priolo, la British Gas a Brindisi, la E.On a Porto Recanati in Adriatico.

Recentemente il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, ha dichiarato che occorre riaprire la VIA per il rigassificatore di Trieste in quanto per lo stesso impianto non era stata espletata la VAS (valutazione ambientale strategica), che è prevista per legge quando un impianto di rigassificazione deve essere collocato in zona portuale e industriale.

Neppure per Porto Empedocle è stata effettuata la VAS e, alla data odierna, il Genio Civile di Agrigento non ha ricevuto ancora alcuna richiesta per il parere di competenza.

Per questi motivi, colleghi deputati, vi chiediamo di votare la nostra mozione e al Governo regionale chiediamo di sospendere il decreto dell'assessore per l'industria del 22 ottobre 2009, n. 122/Gab, nelle more dell'adozione del provvedimento di annullamento in autotutela, per motivi di pubblico interesse.

Concludendo aggiungo che capiamo che l'argomento trattato stasera è parecchio controverso e sono in ballo vari interessi. Noi del Movimento Cinque Stelle abbiamo deciso di schierarci dalla parte dei cittadini e della popolazione agrigentina. Ognuno di voi scelga da quale parte stare.

MUSUMECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per dire che il mio Gruppo parlamentare Lista Musumeci voterà a favore della mozione in oggetto e lo facciamo con grande serenità d'animo, non tanto perché abbiamo una posizione di pregiudizio nei confronti dei rigassificatori, assolutamente, se ne è accertata la sicurezza per gli abitanti dei centri più vicini, noi riteniamo che possa e debba essere autorizzata.

Ma in questo caso permangono alcuni seri dubbi per il sito che è stato deciso, nel contesto di un paesaggio e di un sito archeologico che meriterebbe ben altro rispetto. E, allora, se il rigassificatore fosse individuato in una zona che non costituisca pregiudizio né per la pressoché contigua Valle dei Templi né per gli insediamenti urbani noi non avremmo motivo per opporci. Le ragioni della nostra opposizione sono legate essenzialmente alla collocazione e non alla natura di questa infrastruttura.

Noi non abbiamo nessuna coccarda da attaccare alla giacca; ma chi le parla, per ossequio alla coerenza, con qualche anno di anticipo aveva già assunto una posizione contraria.

Quando ero deputato al Parlamento europeo, presentai una interrogazione alla Commissione, esattamente il 22 dicembre 2008, e in quella occasione il Commissario Dimas diede una risposta che mi sembrò, e ci sembrò, superficiale, non approfondita, quasi sbrigativa. La Commissione Europea se ne è lavata le mani sostenendo non esistere per quell'organo di Governo alcun motivo ostativo, alcun pregiudizio per interferire e per dire "no" alla realizzazione del rigassificatore.

Noi restiamo fermi sulle nostre posizioni, senza pregiudizio ideologico.

Il rigassificatore può essere realizzato se lo si colloca in un'area diversa, lontana dal sito che è stato individuato. Ma per queste ragioni riteniamo di dovere condividere la mozione oggetto di discussione e il Gruppo al quale appartengo esprimerà il proprio voto a sostegno del documento.

MARINO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, sul rigassificatore vorrei dirvi alcune cose perché a volte si può equivocare su quello che può o non può fare il Governo, soprattutto quando ci si trova di fronte ad una materia assolutamente tecnica, come quella che ci riguarda, laddove intervengono altri organi, chiaramente organi statuali, e dove il confronto forse è venuto a mancare. Magari la scelta definitiva se votare o non votare la mozione potrebbe avvenire, forse in maniera più documentata, laddove in Commissione Ambiente si potesse fare un confronto tra le parti in causa in modo che, di fronte a tutti, in maniera assolutamente chiara, risultino le condizioni secondo le quali il Governo potrebbe intervenire o non intervenire e la bontà delle autorizzazioni finora rilasciate, certamente non da parte della Regione siciliana. Quindi,

io proporrei di subordinare la mozione e l'eventuale votazione che si dovesse fare ad una audizione in Commissione da parte dei tecnici e del Comitato "No rigassificatore di Porto Empedocle".

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, io vorrei chiarire un momento che, mi si consenta di dirlo, il Governo ha il dovere della continuità. Qui c'è un Governo che si è adoperato a livello locale, a livello centrale, a livello regionale, per tutta una serie di autorizzazioni che hanno portato all'espletamento di una gara e alla stipula di un contratto per importi rilevanti, e che adesso manifesta un atteggiamento - me lo lasci dire, assessore - non coerente con quello che è stato fatto sol perché è stata presentata una mozione, e se il Presidente me lo consente vorrei entrare nel merito.

Non c'è ombra di dubbio che se qui parliamo di questa mozione dobbiamo rappresentare che una serie di elementi non solo non sono veritieri, perché quando si parla di Valle dei Templi si parla di parco archeologico, si parla di sito di macalube, si parla di un territorio straordinario sul piano culturale, ma bisogna riconoscere che non solo sono siti lontani, e che tutti i passaggi burocratici sono stati attentamente rispettati con tanto di autorizzazioni, non solo a livello locale di Sovrintendenza, ma anche a livello regionale, per cui sono stati rispettati i termini necessari di sicurezza e convenienza che occorrono perché un rigassificatore possa essere assicurato.

Va ricordato, poiché è citato in questa mozione, che il referendum svoltosi ad Agrigento è durato sei giorni e che sono andate al voto appena 1.500 persone. Quindi, è un referendum che non alcun valore e che qui artatamente viene citato in termini assolutamente opposti, perché un referendum che non raggiunge un quorum non deve essere tenuto in considerazione e, se mi si consente, la lettura di questo documento fa cenno anche ad alcune associazioni che, per la verità, sono pressoché inesistenti e che hanno presentato un regolare ricorso, unitamente al comune di Agrigento, sul quale il TAR si è pronunciato negativamente, stabilendo che il percorso seguito sia per la realizzazione dell'impianto sia per la condotta è assolutamente rispettoso dei decreti in ordine al vincolo paesaggistico. Quindi, sono stati rispettati tutti i pareri che sono stati espressi, tramite l'allora assessore per l'industria, oggi assessore per l'energia, e sono state esperite tutte le relazioni utili e necessarie con la Sovrintendenza e col Comune di Porto Empedocle.

Non c'è mai stata una volontà manifesta nel Comune di Porto Empedocle, prova ne sia che non c'è mai stata una reale richiesta di referendum e quello che si è accennato qui non ha alcun senso perché non risponde a verità e un documento di quattro pagine, mi si consenta, dopo il punto in cui è arrivata l'istruttoria, non solo non ha alcun valore, ma mi permetto di dire che recherebbe danno alla Regione siciliana, la quale incorrerebbe in responsabilità qualora dovesse ritirare l'autorizzazione che credo, peraltro, sia completamente immotivata e irrazionale.

Diventeremmo una Regione che non ha un minimo di credibilità rispetto allo Stato e rispetto ad una serie di meccanismi che, più volte, sono stati enunciati come essenziali e cioè la realizzazione di impianti che possono servire per l'approvvigionamento di gas. Dico di più, signor Presidente.

Non si può assolutamente fare cenno ad associazioni come Confimpresa ed Euromed, che sono rappresentative di sé stesse, quando le organizzazioni sindacali, le organizzazioni di categoria, sedute di consigli comunali, protocolli di intesa, compensazioni che sono state stabilite con i comuni, con la provincia regionale di Agrigento, con la Regione siciliana, sono state condivise a livello comunale, provinciale e regionale e hanno visto, a differenza di quel che doveva essere il rigassificatore di Priolo, un rigassificatore che ha caratteristiche di sicurezza di gran lunga superiori rispetto all'impianto che dovrebbe sorgere a Priolo.

Dico di più, per essere coerente con le cose che ho sempre fatto. A suo tempo, mi resi protagonista, all'inizio dell'investimento che voleva fare ENEL, presentando una mozione che venne

approvata da questo Parlamento affinché l'iniziativa si bloccasse perché a quel tempo non garantiva né ragioni di sicurezza né ragioni di convenienza.

L'ENEL ha cambiato il progetto, ha avuto tutti i visti, oggi siamo qui perché quest'opera ormai ha cominciato a vedere l'inizio di quella che può essere un'opportunità per un territorio come quello agrigentino. Pertanto sono nettamente contrario, unitamente al mio Gruppo, all'approvazione di questa mozione.

CIMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'argomento all'ordine del giorno è un argomento molto importante e, soprattutto, dà atto di un impegno che negli anni vi è stato nel Comune di Porto Empedocle per portare avanti una iniziativa che dovrebbe poter dare sviluppo e progresso in un'area industriale ormai dismessa dai tempi della Montedison.

Io ritengo che questa opera, oggi, rivesta una valenza strategica per le motivazioni della crisi economica che vive il contesto agrigentino e che quell'area possa essere un'area industriale, come nel tempo è stata anche definita, collegata con il porto.

La situazione drammatica sicuramente è data dal fatto che pare vi siano, di volta in volta, tentennamenti ed incertezze sulla realizzazione di questa iniziativa, al che io ritengo che da parte del Governo bisogna poter richiedere e avere contezza, da parte dell'Enel, sulla reale tempistica di realizzazione, sui posti di lavoro che verranno assicurati in quel comprensorio e, soprattutto, che non si vuole creare una cattedrale nel deserto, perché in quel territorio l'esperienza negativa di un'opera faraonica, come quella della Montedison, che poi ha creato solo cassintegrati, purtroppo quella comunità già l'ha vissuta. Bisogna dare atto all'amministrazione comunale e al collega, onorevole Firetto, che su questo argomento negli anni ha creato le condizioni perché quest'opera si realizzasse.

Inizialmente io ero fortemente contrario ma, data la crisi occupazionale del territorio, quella è parsa l'unica soluzione prospettata e prospettabile per quel comprensorio.

Pertanto questa mozione può essere un momento soltanto per accelerare la realizzazione, fare chiarezza su questa iniziativa e avere tempi certi sulla sua realizzazione e sui livelli occupazionali che verranno garantiti a quel territorio.

GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, assessore Marino, devo rivolgermi a lei perché è un magistrato, ancorché sia in aspettativa. L'autorizzazione di cui si parla ha avuto una lunga e travagliata vicenda, è stata oggetto di attenzione da parte di Ministeri e Assessorati, è stata soggetta a ben due gradi di giudizio amministrativo al termine dei quali il Consiglio di Stato ne ha riscontrato la piena legittimità.

Voglio ricordare a lei, assessore, e a tutta l'Assemblea che, proprio l'altro ieri, la Corte dei Conti ha richiesto alla Commissione Sanità un risarcimento di circa 700 mila euro per ciascuno dei suoi componenti. Ora, in questo quadro l'annullamento sarebbe un atto arbitrario, totalmente privo di qualsiasi fondamento giuridico. Le do due o tre notizie che le possono servire.

Una di queste è che non è affatto vero che l'impianto sorgerà dentro o vicino alla casa di Pirandello, ma a circa 2,2 chilometri al confine del parco, a 1,2 chilometri dalla zona del rispetto e ben lontana quindi dalla zona dei templi situata all'interno del parco.

Il decreto VIA, a cui fa riferimento il collega Mangiacavallo, è stato fatto dalla Commissione VIA nominata dal ministro Alfonso Pecoraro Scanio, personaggio che sappiamo essere molto attento, abbastanza rigido nell'applicazione delle leggi che riguardano l'ambiente, l'ecologia e quant'altro.

Persino l'articolo del quotidiano "Il Corriere della Sera", in cui si faceva riferimento al fatto che la Valle dei Templi veniva cancellata per decreto, perché i giornalisti non avevano visto *de visu* il territorio, venne poi rivisto, rilanciato e messo da parte da tanti altri giornalisti che, alla fine, concludono con un termine abbastanza chiaro: "*il rigassificatore a Porto Empedocle è l'ipocrisia finto ecologista*", perché, tra l'altro, i serbatoi sono perfettamente interrati; per quel che riguarda la normativa Seveso si capisce bene che, essendo stata oggetto di mille attenzioni da parte dell'Assessorato Territorio e Ambiente, dell'Assessorato Industria, delle Commissioni competenti, delle Commissioni collaterali e quant'altro, sappiamo che questo nulla osta è stato rilasciato sapendo che nulla osta c'era sulla fattibilità della sicurezza dell'impianto.

La zona Caos: non è vero che il rigassificatore sarà lì nella zona Caos, ma in un'area portuale a destinazione industriale. Non metto qui, come ha fatto il collega Cimino, tutte le cose che verranno fuori dal fatto che io, da assessore per l'industria, avevo imposto, per loro e per tutte le aziende che venivano in Sicilia, di avere sede legale e fiscale qui in Sicilia. Questo comporterà un impegno di 40 milioni di euro a favore della Regione il primo anno e di 10 milioni di euro l'anno per sempre, e in più tutte le cose che lei sa benissimo e che i colleghi sanno benissimo.

Pertanto, non è che vogliamo qui lo scontro. Io sono colui che ha fatto il piano di risanamento ambientale, il piano di protezione civile ben trent'anni fa; quindi, nel tempo ho guardato con attenzione ai problemi. Ma non possiamo inseguire tutto e tutti, perché non fare l'elettrodotto di Terna significa bloccare anche il piano energetico ambientale, perché non c'è la possibilità di far passare l'energia che produciamo, l'energia verde. Se non facciamo il rigassificatore, se non facciamo nulla, eliminiamo tutto quello che possiamo eliminare, poi rimarremo "*io, mammete e tu*"!

MARINO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, forse c'è stato un equivoco. Ho fatto la proposta perché, secondo me, alcune materie meritano una maturazione, soprattutto quelle materie eminentemente tecniche, e non un gioco della politica. Il Governo è pronto a rispondere, a dare le proprie risposte che andrà a fare comunque da qui a un attimo, se il Presidente mi consente. E siccome alcune scelte possono anche essere maturate laddove sono eminentemente tecniche, può darsi ci si convinca poi che la mozione si può anche ritirare. Anche questo può accadere.

Diamo un nuovo corso alla politica e non ad una politica strettamente di parte.

La società Nuove Energie s.r.l. è stata autorizzata, con decreto assessoriale 112 del 22 ottobre 2009, dall'assessore regionale per l'industria *pro tempore*, di concerto col Ministro per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare e col Ministro per le infrastrutture e i trasporti, a costruire ed esercire il rigassificatore LNG di Porto Empedocle della capacità nominale di 8 miliardi di metri cubi annui, con relative opere marittime, portuali e gasdotto alla rete nazionale, ai sensi dell'articolo 8 della legge 340 del 2000.... Capisco che conoscete le cose che dico, però magari...

PRESIDENTE. Cortesemente, ascoltiamo l'assessore.

MARINO *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Magari, non era neanche opportuno che andasse in Commissione perché le cose le sapete, però così non riesco a stare attento.

L'autorizzazione unica è stata rilasciata in esito ad un complesso procedimento autorizzativo che ha visto il coinvolgimento di tutte le amministrazioni interessate, a livello statale e regionale, che si sono tutte espresse a favore della realizzazione dell'opera.

L'impianto sorgerà, come ricordava correttamente l'onorevole Gianni, in area demaniale a destinazione industriale (ex area ASI) nel porto di Porto Empedocle, così come previsto dal piano regolatore portuale e dal piano regolatore generale del Comune di Porto Empedocle.

L'impianto non verrà realizzato al confine con il parco archeologico, bensì a circa 2,2 chilometri dal confine del parco e ad 1,2 chilometri dalla zona di rispetto, ben lontano dalla zona dei Templi situata all'interno del parco... Ve lo distribuisco, così forse facciamo prima.

DI MAURO. Le abbiamo!

MARINO *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. In particolare, l'iter autorizzatorio è stato avviato a seguito della richiesta della società Nuove Energie s.r.l. del 3 agosto 2004.

L'Assessorato regionale dell'industria, nell'ambito della procedura autorizzativa, ha indetto la prevista conferenza di servizi per il 22 dicembre 2004, a conclusione della quale il procedimento è stato sospeso in attesa di acquisire il giudizio di compatibilità ambientale da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto col Ministero dei beni e delle attività culturali. Il parere (n. 774) è stato rilasciato in data 30 marzo 2006, con prescrizioni, a seguito delle quali la società Nuove Energie s.r.l. ha apportato alcune necessarie modifiche progettuali delle opere a mare, che peraltro sono state ritenute di natura sostanziale e, pertanto, sono state oggetto di nuovi pareri delle autorità competenti.

Il Comitato tecnico regionale per la prevenzione incendi ha espresso parere favorevole n. 93 del 30 maggio 2007, con prescrizioni al nulla osta di fattibilità ai sensi del decreto legislativo n. 334/99, relativo ai rischi di incidente rilevante.

Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministero dei beni e delle attività culturali, ha infine emanato il decreto n. 966 del 29 settembre 2008 di VIA, favorevole con prescrizioni.

L'Assessorato regionale dell'industria ha indetto due ulteriori conferenze di servizi per il 26 novembre 2008 e il 19 dicembre 2008, nel corso delle quali sono stati acquisiti nuovi documenti e pareri, e la conferenza di servizi decisoria del 20 gennaio 2009, nel corso della quale è stato espresso parere favorevole all'unanimità, subordinato alla previa sottoscrizione da parte della società Nuove Energie s.r.l. di un disciplinare relativo alle misure compensative con l'Assessorato Industria.

A seguito della notifica dei resoconti verbali delle citate conferenze non risultano pervenute osservazioni e/o opposizioni. Il conseguente decreto assessoriale n. 112 del 22 ottobre 2009 di autorizzazione contiene n. 33 prescrizioni proposte dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dal Ministero per i beni e le attività culturali e dall'Assessorato regionale del territorio e ambiente. In data 3 novembre 2010 la società Nuove Energie s.r.l. ha comunicato l'inizio lavori per la prima settimana dello stesso mese di novembre.

I lavori sono stati sospesi a seguito della sentenza del TAR del Lazio, che ha annullato il decreto autorizzativo, e sono stati riavviati nel luglio 2011, a seguito della sentenza del Consiglio di Stato che ne ha riconosciuto la validità e ripristinato l'efficacia.

In data 30 aprile 2012 e 17 gennaio 2013 sono stati trasmessi il primo e il secondo rapporto semestrale sull'avanzamento dei lavori.

Tutto ciò premesso, è evidente che l'autorizzazione alla realizzazione del rigassificatore è stata rilasciata nel pieno rispetto di tutti i passaggi procedurali e in presenza di ogni necessario parere e nulla osta endoprocedimentale richiesto dalla legge ed è, dunque, sul piano giuridico pienamente legittima ed efficace. Peraltro, in mancanza di un *quid novi* che possa fondare una diversa valutazione dell'interesse pubblico sotteso al predetto rilascio, il richiesto provvedimento di revoca

sarebbe del tutto arbitrario e, dunque, illegittimo, venendo peraltro a ledere il legittimo affidamento riposto dal soggetto già autorizzato alla realizzazione dell'opera, con conseguente esposizione dell'Amministrazione regionale a gravoso contenzioso.

Quanto ai rischi paventati nella mozione, con riferimento agli specifici profili tecnici di competenza dell'Assessorato regionale dell'energia, si evidenzia quanto sto per dire.

Il parere espresso dalla Soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Agrigento, nella conferenza di servizi del 26 novembre 2008, contiene diverse condizioni e suggerimenti sia per quanto riguarda il progetto definitivo dell'impianto sia per il progetto preliminare del gasdotto di collegamento e fa salve le prescrizioni dell'articolo 90 del decreto legislativo n. 42/04 sui ritrovamenti archeologici nel corso dei lavori.

L'informazione alla popolazione ai sensi della normativa sui rischi di incidente rilevante, decreto legislativo n. 334/99, è di competenza del comune, mentre il procedimento di consultazione viene attuato all'interno della valutazione di impatto ambientale, come risulta nelle premesse al giudizio favorevole di compatibilità ambientale, di cui al decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare n. 966 del 29 settembre 2008.

Alcune delle opposizioni al progetto, Codacons e Comune di Agrigento, sono state oggetto di ricorso al TAR, sul quale si sono già espressi il TAR Lazio e il Consiglio di Stato, come sopra evidenziato; inoltre, il citato decreto ministeriale di valutazione di impatto ambientale n. 966 ha considerato in sede di istruttoria tecnica numerose osservazioni da parte del pubblico e di amministrazioni ed enti pubblici.

La valutazione del rischio sismico è stata effettuata in sede di VIA con il parere della commissione n. 774 del 30 marzo 2006, per quanto riguarda le opere di costruzione dell'impianto.

La valutazione ambientale strategica, VAS, è richiesta relativamente a piani e programmi e presumibilmente non è dovuta nel caso in oggetto, in quanto l'opera viene realizzata in area industriale mentre il piano regolatore del porto di Porto Empedocle risulta essere già approvato ed operativo.

PRESIDENTE. Ringrazio l'assessore Marino per il contenuto esaustivo della sua relazione, che fa il punto perfettamente sia sotto il profilo giuridico sia sotto il profilo della salubrità del rigassificatore. All'inizio l'assessore ha rivolto quasi un appello ai presentatori della mozione se non ritengono opportuno ritirarla.

Se nessuno chiede di intervenire, si passa alla votazione della mozione numero 9.

MUSUMECI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Onorevole Musumeci, è chiaro che è diritto di ogni parlamentare richiedere il voto segreto. La mozione è un atto di indirizzo politico, uno di quegli atti in cui i Gruppi parlamentari manifestano apertamente la propria posizione senza nascondersi dietro il voto segreto.

Lei lo ha manifestato espressamente, onorevole Musumeci, il Movimento Cinque Stelle lo aveva manifestato, altri Gruppi lo avevano anche manifestato.

MARZIANO. E' uno strumento della prima Repubblica, ora siamo alla nuova politica!

Votazione per scrutinio segreto della mozione numero 9

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Fazio, Ferreri, Foti, Ioppolo, Mangiacavallo, Miccichè, Palmeri, Panarello, Siragusa, Trizzino, Troisi, Venturino, Zafarana e Zito, indico la votazione per scrutinio segreto della mozione numero 9.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Anselmo, Arancio, Ardizzone, Assenza, Cancelleri, Cappello, Cascio Salvatore, Ciaccio, Ciano, Cimino, Cirone, Clemente, Coltraro, D'Agostino, Digiacomo, Di Mauro, Dina, Dipasquale, Fazio, Federico, Ferrandelli, Ferreri, Figuccia, Firetto, Fontana, Foti, Gianni, Greco Marcello, Gucciardi, Ioppolo, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Leanza, Lentini, Lo Giudice, Lombardo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Micciché, Milazzo, Musumeci, Palmeri, Panarello, Panepinto, Picciolo, Pogliese, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Savona, Siragusa, Sorbello, Sudano, Tamajo, Trizzino, Troisi, Venturino, Vinciullo, Zafarana, Zito.

Sono in congedo: Alloro, Barbagallo, Cracolici, Di Giacinto, Lupo, Oddo, Turano, Vullo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	63
Maggioranza	32
Favorevoli	22
Contrari	41

(Non è approvata)

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

LOMBARDO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Signor Presidente, signori assessori, onorevoli colleghi, siamo stanchi ma chiedo un minuto dell'attenzione dell'Aula, sarò brevissimo. Lo faccio semplicemente per annunciare che il Partito dei Siciliani-MPA trasformerà in mozione l'interrogazione sulla vicenda della manifestazione tenutasi il 2 febbraio scorso al teatro Politeama, a Palermo, col presidente del Parlamento europeo.

Ieri è arrivata la certificazione che la Presidenza della Regione, nella persona del Presidente Crocetta, ha violato la norma sulla *par condicio* e, di fatto, ha tenuto un illecito in merito a quella manifestazione.

Ci tengo a sottolineare che il nostro partito andrà fino in fondo su questa vicenda anche perché i colleghi di coalizione del PDL stanno presentando un'interrogazione per sapere, oltre a questo, le spese e le motivazioni che hanno indotto a questo incontro.

Avevamo ragione, e mi dispiace che il Presidente Crocetta non sia presente in Aula, perché aveva dichiarato che i deputati dell'opposizione sono degli arrampicatori di specchi.

Evidentemente gli arrampicatori non siamo noi, ma qualcun altro che continua a celare la verità e a fare propaganda con cannoli e manifestazioni illegittime.

GIANNI. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei solo chiarire alla Giunta, che so quanto ci tiene alla legalità e alla trasparenza, che purtroppo da parecchio tempo l'Assessorato della Salute non applica e non fa applicare una legge approvata da questo Parlamento, la numero 5, e precisamente l'articolo 6, comma 3, che si riferisce al potenziamento degli ospedali nelle zone industriali. Fra l'altro, mi risulta un tentativo di disattenzione verso la provincia di Siracusa, così come era avvenuto con il Governo precedente: mi riferisco all'ospedale di Avola dove, da parecchio tempo, è stato completato il reparto di rianimazione, con una spesa abbastanza *pesante* di circa tre milioni e mezzo di euro, ma non si riesce a far aprire questo reparto.

Assessore Borsellino, so quanto lei sia attenta e sensibile, più volte le ho chiesto un appuntamento per porle personalmente la questione in Assessorato; ma lei è molto impegnata e quindi lo faccio qui. Lo avrei fatto domani in Commissione, ma lo faccio qui in Aula.

Le richiamo all'attenzione questo e qualche altra cosa - sarò più puntuale domani in Commissione - perché mi farebbe piacere che lei potesse rivolgere uno sguardo diverso a questa provincia, che ha dovuto sopportare ben quattro anni e mezzo lo strapotere dell'assessore che l'ha preceduta e del suo Presidente. Non vorrei che si ripetesse questo chiaro atto di illegalità e illegittimità.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 12 marzo 2013, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione unificata di atti di indirizzo politico e ispettivi sull'aeroporto di Comiso: mozioni nn. 29, 31 e 36; interpellanza n. 10; interrogazione n. 69.

III - Discussione del disegno di legge:

“Costituzione dei consorzi comunali.” (N. 241)

La seduta è tolta alle ore 20.33

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli
